

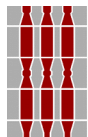
XI LEGISLATURA  
XVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 18**  
**Seduta del 7 luglio 2020**

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI

*INDICE – QUESTION TIME*  
(convocazione prot. n. 4448 del 1/7/2020)

Presidente.....4	<b>Oggetto n. 13</b> – Atto n. 338
	<i>Criteria di uniformità a valere sull'intero territorio regionale in materia di tributi legati alla bonifica –</i>
<b>Oggetto n. 7</b> – Atto n. 109	<i>Intendimenti della Giunta al riguardo.....12</i>
<i>Futuro della Cassa di Risparmio di Orvieto.....4</i>	Presidente.....12,13,15
Presidente.....4,7	De Luca.....12,15
Fora.....4,7	Morroni, Assessore.....13
Tesei, Presidente Giunta.....5	
	<b>Oggetto n. 14</b> – Atto n. 340
<b>Oggetto n. 10</b> – Atto n. 276	<i>Intendimenti della Giunta regionale riguardo alla</i>
<i>Nuovo Piano Sanitario regionale – Emanazione del documento da parte della Giunta e garanzia di tutela della sanità pubblica in tutto il territorio dell'Umbria.....7</i>	<i>accessibilità del Centro Unico di Prenotazione (CUP) e situazione dei lavoratori di Umbria</i>
Presidente.....7,8,9,10	<i>Salute.....15</i>
Bianconi.....7,9	Presidente.....16,17,18
Coletto, Assessore.....8	Bori.....16,17
	Coletto, Assessore.....16
<b>Oggetto n. 12</b> – Atto n. 326	<b>Oggetto n. 2</b> – Atto n. 48
<i>Stato dell'iter di approvazione delle norme regolamentari necessarie per il riconoscimento dei negozi storici.....10</i>	<i>Ospedale Narni-Amelia.....18</i>
Presidente.....10,11,12	Presidente.....18,19,20,21
Mancini.....10,11	Bori.....18
Fioroni, Assessore.....10	Coletto, Assessore.....19
	Paparelli.....20



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 4448 del 1/7/2020)

**Oggetto n. 1**

Approvazione processi verbali della precedente seduta.....21  
Presidente.....21

**Oggetto n. 2**

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....21  
Presidente.....21  
Pastorelli.....21,22

**Oggetto n. 3 – Atti nn. 325 e 325/bis**

Piano di riorganizzazione emergenza Covid 19 – Potenziamento rete ospedaliera (ai sensi dell’art. 2 decreto legge 19/05/2020, n. 34).....22  
Presidente.....22,25,27,28,29,30,31,32,33  
Pace, Relatore di maggioranza.....22,31  
Bori, Relatore di minoranza.....25,27  
Coletto, Assessore.....28,32  
Bettarelli.....29,30  
De Luca.....31  
Paparelli.....32  
Bianconi.....32  
**Votazione emendamento minoranza.....33**  
**Votazione atti nn. 325 e 325/bis.....42**

**Oggetto n. 3-A – Atto n. 354**

Piano di riorganizzazione emergenza Covid 19 – Potenziamento rete ospedaliera (ai sensi dell’art. 2 decreto legge 19/05/2020, n. 34) – Impegna la Giunta regionale a proseguire il confronto con il Governo tramite l’azione già iniziata ed intrapresa sostenendo il potenziamento del presidio ospedaliero Media Valle del Tevere sito in Pantalla.....33  
Presidente.....33,34,35,36,37,38,39,40  
Peppucci.....33,34,37  
Bori.....34,39,40  
Bettarelli.....35  
Porzi.....35  
Mancini.....36  
De Luca.....38,39  
Paparelli.....33,40,41  
**Votazione atto n. 354.....40**

**Oggetto n. 4 – Atti nn. 161 e 161/bis**

Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 23/12/2013, n. 30 (Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale).....42  
Presidente.....43,46,49,51,52  
Pace, Relatore di maggioranza.....43  
Fora, Relatore di minoranza.....46  
Porzi.....49  
Agabiti, Assessore.....51  
**Votazione atti nn. 161 e 161/bis.....52**

**Oggetto n. 5 – Atti nn. 12-101 e 12/bis-101/bis**

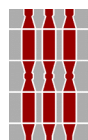
Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 06/03/1998, n. 9 (Norme sulla istituzione e disciplina dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (A.R.P.A.)).....52  
Presidente.....52,53,55,56,57,58  
Nicchi, Relatore.....52  
Carissimi.....53,57  
Paparelli.....55  
De Luca.....55,56  
Morrioni, Assessore.....57  
Fioroni.....57  
**Votazione atti nn. 12-101 e 12/bis-101/bis.....58-62**

**Oggetto n. 6 – Atti nn. 139 e 139/bis**

Agenzia Forestale regionale – Programma di attività per l’anno 2020 – Art. 23 – comma 1 – lett. b) della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni e integrazioni.....62  
Presidente.....62,69  
Mancini.....62

**Oggetto n. 6-A – Atti nn. 139 e 139/bis**

Impegno della Giunta ad intervenire con urgenza dell’Agenzia Forestale Regionale (A.F.O.R.) e dell’intero sistema di funzioni inerenti la gestione del territorio – Individuazione maggiori risorse per la gestione delle nuove deleghe trasferite ad AFOR.....69  
Presidente.....69,72,73,74,75



De Luca.....	69,70	Istituzione navetta "Perugia-Stazione di Chiusi
Paparelli.....	69,73	Fermata treni ad Alta Velocità" - Miglioramento
Morrioni, Assessore.....	72	dei collegamenti zona ovest della regione verso il
Fora.....	72	sud e il nord Italia.
De Luca.....	74	<b>Oggetto n. 11</b> – Atto n. 61
Mancini.....	75	Misure di prevenzione e di deterrenza a tutela degli
<b>Votazione atto n. 355.....</b>	<b>76</b>	operatori sanitari.
<b>Oggetto n. 7</b> – Atto n. 330		<b>Oggetto n. 12</b> – Atto n. 221
<i>Crisi aziendale e futuro degli stabilimenti del</i>		<i>Sostegno al lavoro nelle imprese umbre della filiera</i>
<i>Gruppo Treofan Italy Spa.....</i>	<i>76</i>	<i>del turismo per la ripartenza economica e sociale</i>
Presidente.....	76,77,78,79	<i>dopo l'emergenza sanitaria Covid 19.</i>
Nicchi.....	77	<b>Oggetto n. 13</b> – Atto n. 288
De Luca.....	77	<i>Impegno della Giunta regionale a sostenere il</i>
Carissimi.....	78	<i>processo di digitalizzazione del sistema sanitario</i>
Paparelli.....	79	<i>regionale.</i>
<b>Votazione atto n. 330.....</b>	<b>80</b>	<b>Oggetto n. 14</b> – Atto n. 296
<b>Oggetto n. 8</b> – Atto n. 339		<i>Recupero dell'edificio ex Ospedale S. Florido di</i>
<i>Interruzione volontaria di gravidanza (IVG)</i>		<i>Città di Castello e realizzazione della Città della</i>
<i>farmacologica, superamento delle indicazioni</i>		<i>Salute.</i>
<i>previste dalla DGR n. 467 del 10 giugno 2020 e</i>		<b>Oggetto n. 15</b> – Atto n. 310
<i>contestuale ripristino della DGR n. 1417 del 4</i>		<i>Impegno della Giunta regionale ad intraprendere</i>
<i>dicembre 2018 disciplinante "Interruzione</i>		<i>un percorso per rafforzare e valorizzare la</i>
<i>volontaria di gravidanza con metodica</i>		<i>Fondazione Umbria Jazz.</i>
<i>farmacologica" con interventi per la piena</i>		<b>Oggetto n. 16</b> – Atto n. 88
<i>applicazione della legge 194/78.....</i>	<i>80</i>	<i>Promozione della partecipazione ai centri estivi dei</i>
Presidente.....	80,82,85,86,87,88,89,90,	<i>bambini e dei ragazzi di età compresa tra i 3 e 13</i>
	91,92,93,94,95,96,97	<i>anni.</i>
Bori.....	80,92,93	<b>Oggetto n. 17</b> – Atti nn. 290 e 290/bis
Fora.....	82	<i>Azienda USL Umbria 1 – Designazione di un</i>
Meloni.....	85	<i>componente del Collegio sindacale, ai sensi dell'art.</i>
Fioroni.....	86,87,88,89,94	<i>33, comma 2, della l.r. n. 11/2015 e s.m. e della l.r.</i>
Porzi.....	90	<i>n. 11/1995 e s.m..</i>
Paparelli.....	91,97	<b>Oggetto n. 18</b> – Atti nn. 314 e 314/bis
De Luca.....	95	<i>Sostituzione del componente supplente</i>
Bianconi.....	96	<i>dimissionario del Collegio dei revisori dei conti</i>
Bettarelli.....	96,98	<i>dell'ADISU , ai sensi dell'art. 14, comma 1, della</i>
<b>Votazione atto n. 339.....</b>	<b>98</b>	<i>l.r. n. 6/2006 e s.m. e della l.r. n. 11/1995 e s.m..</i>
<b>Non trattati:</b>		<b>Sospensioni.....</b>
<b>Oggetto n. 9</b> – Atto n. 331		<b>22,31,42</b>
<i>Interventi di riduzione del rischio idrogeologico a</i>		
<i>seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito i</i>		
<i>Comuni di Avigliano Umbro, Montecastrilli ed</i>		
<i>Amelia.</i>		
<b>Oggetto n. 10</b> – Atto n. 337		



XI LEGISLATURA  
**XVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.41.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente. – Invito tutti a mettere le mascherine, per cortesia. – Il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato rispondono per non più di tre minuti.

Avevo già anticipato a diversi Consiglieri la richiesta della Presidente di discutere per prima la sua Question Time, così come la mozione su Umbria Jazz, al posto di quella che la Lega aveva come prima; quindi di invertire gli oggetti.

Iniziamo con l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – FUTURO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO** – Atto numero: [109](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fora, Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Meloni, Paparelli e Porzi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno a tutti, buongiorno alla Presidente. L'interrogazione ha come oggetto la Cassa di Risparmio di Orvieto. Faccio una brevissima storia, per chi non la conosce. La Cassa di Risparmio di Orvieto è detenuta dalla Banca Popolare di Bari, che, come è noto, sta vivendo una situazione abbastanza complessa, al centro di un'azione di ristrutturazione e di rilancio, con provvedimenti normativi intervenuti da parte del MEF e della Banca d'Italia. Non sarà sfuggito il percorso doloroso che ha preceduto l'avvio della procedura concorsuale che ha coinvolto la Banca Popolare di Bari, oltre che alcuni provvedimenti amministrativi e iniziative giudiziarie. Ad oggi ci risulta, è noto, che l'asse della Cassa di Risparmio di Orvieto non è nel progetto del piano industriale della futura Banca Popolare di Bari. Per fortuna, la Cassa di Risparmio di Orvieto non è interessata dai numerosi tagli di personale e di filiali che i sindacati hanno dovuto accettare nel progetto di ristrutturazione della Popolare. Per quanto riguarda la Popolare, parliamo di 650 esuberanti in dieci anni e 92 filiali. Il rischio per la Cassa di Risparmio di Orvieto, se non si trovasse un acquirente alla quota della Banca



Popolare di Bari, di avere lo stesso benservito è decisamente da scongiurare. È per questo che abbiamo acceso i riflettori su questa situazione.

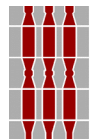
Credo sia noto agli umbri che la Cassa di Risparmio di Orvieto è rimasta ad oggi l'unica, oserei dire, banca del territorio, dopo la fusione che ha coinvolto anche le Casse di credito cooperative. La Cassa di Risparmio di Orvieto in Umbria ha 50 filiali, 2,5 miliardi di euro tra raccolta ed impieghi e, nonostante la fusione con la Popolare, un bilancio che oggi possiamo definire sano. Se il percorso che ha coinvolto la Popolare da un lato non pone a rischio i correntisti, per quanto riguarda le giacenze, non si può dire altrettanto per tutti quei risparmiatori che hanno investito nella Popolare di Bari. Abbiamo letto dalla cronaca che a fine giugno c'è stata l'assemblea soci della Popolare, per la trasformazione della stessa in società per azioni, e l'intervento di Mediocredito Centrale, che subentra nella proprietà. Oggi, di fatto, la situazione della Cassa di Risparmio di Orvieto è legata a un progetto industriale di eventuali acquirenti che dovessero o potessero subentrare, per ridare la Cassa di Risparmio di Orvieto al territorio. Noi parliamo di una banca fortemente fidelizzata con il territorio, con la città, con molti dipendenti che hanno continuato ad operare anche in un clima di forte indecisione.

Per questo pongo la questione oggi in quest'Aula, ritenendo che alla politica non competa entrare nel merito delle scelte industriali; di conseguenza, se, come auspichiamo, la Cassa di Risparmio di Orvieto vedrà un'offerta da parte di pool di imprenditori locali o non locali, questo sarà ovviamente legato alle scelte del MEF; però è altrettanto ovvio che alla politica compete, invece, orientare i processi affinché le scelte abbiano come primo obiettivo lo sviluppo della banca locale. La Cassa di Risparmio di Orvieto, la sua ricchezza, il suo patrimonio, le sue dotazioni di risparmio e i dipendenti sono un valore per tutta quella comunità. Quindi ci auguriamo che, a fronte di un progetto industriale innovativo, l'Istituto possa rimanere sul territorio.

Per questi motivi chiedo alla Presidente Tesei se intenda attivarsi, e in che modo, per vigilare nel merito, rispetto al percorso in atto; ci risulta che gruppi di investitori si stiano interessando al percorso. L'auspicio è che gli investitori possano operare di concerto con le Istituzioni locali, con il MEF e con le Autorità di garanzia per il futuro della Cassa di Risparmio di Orvieto e, inoltre, che la Regione possa accompagnare questo percorso, affinché le esigenze della comunità umbra, dei tanti azionisti e dei piccoli risparmiatori oggi coinvolti nel percorso, ivi compresi i dipendenti, che aspettano risposte sull'esito del percorso industriale, possano essere soddisfatti e possiamo continuare, come Regione, a rendere merito a una banca che vogliamo rimanga sul territorio.

**PRESIDENTE.** Consigliere, scusi, lei ha doppiato il tempo di replica e di illustrazione, che è di tre minuti con la replica; lei ha parlato per cinque minuti. Presidente Tesei, prego.

**Donatella TESEI** (*Presidente Giunta regionale*).



Rispondo proprio personalmente a questa interrogazione per l'importanza che riveste, nel panorama regionale e per il futuro della nostra regione, questa vicenda, nella consapevolezza che queste problematiche vanno affrontate nella sostanziale unità di intenti della classe politica regionale, che deve comunque unirsi alle Istituzioni – in questo caso la Regione – che si occupano di questa vicenda, proprio per l'importanza strategica che ha il sistema bancario per la nostra regione. Come Regione non ci siamo sottratti, né ci sottrarremo, a tutto ciò che riguarda un argomento importante come questo di CA.RI. Orvieto; non lo abbiamo fatto e non lo faremo, così come ci siamo occupati della questione AST, benché le due realtà abbiano natura di carattere privatistico, e questo è un elemento sicuramente non trascurabile.

L'interrogante ha già descritto l'importanza che riveste per la nostra regione CA.RI. Orvieto, ma credo sia importante che quest'Aula conosca anche dei numeri significativi a livello generale, bancario, e riguardo alla situazione della nostra regione. Nel 2013 gli impieghi, ossia i prestiti a famiglie e imprese, in Umbria erano di 20 miliardi; oggi, dopo sette anni, sono 17 miliardi (-15 per cento). Nel 2013 i depositi in Umbria erano 14,6 miliardi; oggi, dopo sette anni, sono 17 miliardi (+15 per cento). Questi dati ci devono far riflettere su un argomento importantissimo: cosa è successo in questo periodo? È successo che le banche si sono fortificate, si sono riequilibrate completamente, dal punto di vista degli impieghi e della raccolta, quindi limitando i rischi, di sicuro; ma nel contempo in questi anni si è tolto ossigeno alle nostre imprese. Questo, in genere, non per colpa del sistema bancario, ma per il fatto che, purtroppo, sono sparite dall'orizzonte regionale le banche territoriali, che invece hanno un ruolo molto importante. Anche quelle ancora esistenti sono controllate da grandi gruppi. Quando si è verificato il crac di Banca Popolare di Bari, abbiamo intravisto per CA.RI. Orvieto la possibilità di tornare a essere una piccola banca territoriale. È stato interesse immediato di questa Presidenza intervenire, interagire e conoscere. Abbiamo però voluto seguire le vie istituzionali, quelle corrette e coerenti, che specialmente su argomenti di questo genere presuppongono correttezza dei percorsi istituzionali e riservatezza rispetto a momenti particolarmente delicati per possibili investitori e gruppi eventualmente interessati; lo abbiamo fatto nei livelli giusti e coerenti che il momento richiedeva.

Prima del Covid, mi sono incontrata con CA.RI. Orvieto e la sua dirigenza, con la Fondazione, con i sindacati e con Banca d'Italia, ai massimi livelli. Posso dire a quest'Aula che in questi colloqui iniziali abbiamo richiesto di essere innanzitutto consultati e informati, cosa che sto ancora portando avanti; naturalmente, il periodo del Covid, purtroppo, per la situazione che si è verificata, ha sospeso in pratica questa interlocuzione. Comunque, il livello di conoscenza è rimasto assolutamente intatto e proseguirà anche in futuro. Il rapporto con Bankitalia devo dire che è stato molto proficuo, perché la nostra esigenza di tutelare questa banca del territorio è stata completamente presa in considerazione. Ora si guarda con interesse e apprezzamento al potenziale scorporo di CA.RI. Orvieto dal Gruppo Popolare di Bari; naturalmente, però, è necessario avere a mente e non trascurare la necessità che questo scorporo presupponga mezzi finanziari forti, ma anche un piano industriale di banca-



assicurazione credibile, ritenendo fondamentale, per le ragioni che ho illustrato prima, che si mantenga una banca del territorio, vicina alle nostre imprese. Per cui sarà fondamentale trovare un partner bancario e industriale.

Nella fase 3 del Covid, appena iniziata, abbiamo notizia di alcuni interessamenti per questo tipo di operazione, che però necessariamente dovranno essere sostanziate in una proposta seria e credibile e, come prima cosa, sottoposti ai commissari e alle Autorità di vigilanza. Il mio auspicio, che credo debba essere quello di tutta la classe politica umbra, è di individuare al più presto un progetto credibile, che restituisca autonomia alla CA.RI. Orvieto, solidità alla banca ricostituita, efficacia di intervento al fianco delle nostre imprese e delle famiglie, innovatività di azione, nella salvaguardia dei livelli occupazionali. Su questi temi, che credo debbano essere comuni, auspicio – anzi, chiedo – proprio la condivisione e il supporto a questo percorso da parte di tutta la classe politica regionale, nessuno escluso, perché è veramente nell'interesse della nostra regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio la Presidente per la risposta. L'auspicio che la Presidente ha rivolto a quest'Aula lo faccio mio, credo che tutto il Consiglio regionale debba impegnarsi affinché il lavoro condotto dalla Presidente sia il lavoro di tutte le Istituzioni regionali. A quest'Aula non compete conoscere i dettagli dei percorsi industriali; anche qualora la Presidente li conosca, è ovvio che vanno tenuti in debito dettaglio e in debito segreto istruttorio. Quindi l'auspicio che rinnovo alla Presidente, che lei ci ha confermato oggi, è che il percorso industriale possa rimanere sul territorio; questo è il valore più importante che la politica regionale tutta, di Orvieto e dell'intera comunità locale, credo debba avere come riferimento. La ringrazio per il processo che vorrà governare; presumo e spero che avrà il nostro supporto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 10.

**OGGETTO N. 10 – NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE – EMANAZIONE DEL DOCUMENTO DA PARTE DELLA GIUNTA E GARANZIA DI TUTELA DELLA SANITÀ PUBBLICA IN TUTTO IL TERRITORIO DELL'UMBRIA – Atto numero: 276**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bianconi, Bori e De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).



Grazie, Presidente. Un saluto a tutti i colleghi in quest’Aula e alla Presidente Tesesi. Anche stamattina ho ascoltato la voce dei lavoratori del sistema sanitario umbro, che erano qui fuori, rappresentati dalle sigle sindacali della CGIL, della CISL e della UIL. Da mesi chiedono un confronto per capire come sarà riorganizzata la nostra sanità regionale. Occorre valorizzare la sanità pubblica, i lavoratori e andare incontro alle esigenze dei cittadini, nei fatti. Occorre che non ci sia più un’Umbria di serie A e un’Umbria di serie B, anche per quanto riguarda la sanità. Occorre che gli interventi, compresi quelli del primo soccorso, siano garantiti anche nelle zone più remote della nostra regione. Non si può operare soltanto con logiche di bilancio, che sono importanti, certamente; ma mi auguro che nel prossimo Piano che lei, Assessore, insieme alla Giunta, dovrà varare ci sia questo tipo di attenzioni.

Lei, Assessore, ha un’opportunità incredibile, l’opportunità di gestire risorse che mai nessuno prima ha avuto a disposizione per riorganizzare il nostro sistema sanitario. È un’opportunità, in un momento come questo, in cui ci apriamo ad affrontare nuove problematiche come quella appena vissuta del Covid, che non possiamo farci sfuggire. I lavoratori che sono lì fuori e i cittadini chiedono questo rigore; il piano di riorganizzazione del sistema sanitario è il primo mattone sul quale riorganizzare l’Umbria, un’Umbria che vuole andare verso il futuro con efficienza ed efficacia.

Lei aveva parlato in qualche sua intervista di un’apertura al confronto; quindi le chiedo in questa interrogazione se questo confronto lei lo ha già avuto, quali istanze le sono state rappresentate, quali di queste sono state raccolte e quali respinte. Piuttosto che fare interventi, come è successo non solo in questi ultimi mesi, ma negli ultimi anni, a difesa di questo o quell’altro ospedale, credo che sia prima di tutto importante capire e conoscere qual è la vostra filosofia strategica per costruire una nuova offerta sanitaria per la nostra regione. Da qui, poi, possono partire i ragionamenti puntuali sulle varie destinazioni. Come i lavoratori che sono là fuori e gli altri firmatari di questa mozione – il capogruppo Bori e il capogruppo De Luca – credo che questa sia la risposta principale alla quale speriamo di arrivare qui, oggi, per fare già un passo avanti. Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.  
Per la risposta la parola all’Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. L’interrogazione è assolutamente centrata rispetto a quello che deve fare un’Amministrazione regionale per quanto riguarda la sanità. Ai sensi del Titolo V, la programmazione è uno degli ambiti fondamentali per un’Amministrazione regionale, perché pianificare significa gestire e collocare al punto giusto i servizi e le necessità della regione, ma soprattutto dei cittadini della regione Umbria. Quindi, il nostro percorso lo stiamo affrontando attraverso una prima fotografia, che noi chiamiamo “Libro bianco”, una fotografia che andrà a verificare i flussi e la situazione della sanità umbra, andrà a verificare le strutture sul territorio e ne trarrà le debite conseguenze, per incontrare successivamente i vari *stakeholders*,





perché evidentemente i portatori di interessi – i sindacati e i cittadini, in generale – dovranno esternare le proprie necessità, per poi riportarle nella pianificazione. Pianificare significa fare un vestito su misura perché, dal 2011, cioè dalla data dell'ultima pianificazione della Regione dell'Umbria, a oggi, le situazioni sono cambiate e hanno bisogno di essere revisionate. Fortunatamente, c'è stata un'evoluzione molto importante dal punto di vista scientifico, quindi del tipo di intervento; c'è stata un'evoluzione anche nell'ambito della gestione degli interventi, tanti interventi sono stati "declassati" ad ambulatoriali, da che c'erano i ricoveri.

Lei citava le logiche di bilancio; sono logiche importanti, le logiche di bilancio. Prima, naturalmente, vengono le logiche di cura dei cittadini; successivamente vengono le logiche di bilancio, che sono dettate dal Governo, perché non è che la Regione Umbria "si diverta" a porsi dei limiti nella gestione pubblica della Sanità. Sono logiche di bilancio che, se infrante e se sforate, portano inevitabilmente a un piano di rientro e successivamente a quella che si chiama addizionale IRPEF.

Per quanto riguarda le stabilizzazioni, che è stato un altro passaggio toccato nella sua interrogazione, noi abbiamo stabilizzato tutto quello che era possibile stabilizzare, ai sensi della Legge Madia. Qui fuori ci sono dei lavoratori, li ho incontrati, ci ho parlato, sono i lavoratori di Umbria Salute. Vedremo di trovare delle soluzioni, nei limiti delle norme, naturalmente, perché la Sanità ha sì bisogno di lavoratori, ma ha anche bisogno di una pianificazione, che viene fatta – ripeto – in base a quello che è un libro bianco, una fotografia dell'attualità.

Vorrei sottolineare un altro aspetto: nessuno ha intenzione o voglia di privatizzare; questo non lo dico io, lo dice il mio passato. Se andate a vedere quello che è stato fatto in Veneto, vi accorgete che non c'è stata nessuna evoluzione verso la sanità privata, piuttosto c'è stato un rafforzamento verso la sanità pubblica. È nostra intenzione rafforzare ulteriormente la sanità pubblica e portare a termine un nuovo Piano sociosanitario; al di là dei tempi che dovranno essere dedicati al Libro bianco, che presumibilmente vedrà la luce ai primi di settembre, nei primi mesi del 2021, presumibilmente, Covid permettendo – perché non sappiamo come ci sarà e se ci sarà un'evoluzione nell'ambito del Covid – potremo pre-adottare anche il nuovo Piano sociosanitario.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bianconi per la replica.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Grazie, Assessore, per quanto detto. La nostra preoccupazione rispetto alla privatizzazione, che rappresentiamo sempre in quest'Aula, è collegata a tanti messaggi, a tante cose dette, ma anche alle linee guida che avete rappresentato quando eravate al Governo, mettendola al centro della vostra azione. Quindi, a me fa piacere sentirla suonare una musica diversa, la musica di cui questa regione ha



bisogno: una sanità regionale che ha dimostrato, grazie al sacrificio dei tanti lavoratori del sistema sanitario, di essere efficiente. Li abbiamo definiti “eroi”, a questi eroi oggi dobbiamo dare più dignità e quanto meno far capire meglio qual è il disegno strategico per il futuro.

Mi sarei aspettato qualche risposta un po’ più puntuale sugli incontri fatti, se li avete già fatti, perché un po’ di mesi sono passati. Mi auguro che tra i soggetti che lei incontrerà, Assessore, ci possa mettere anche i rappresentanti della minoranza di quest’Aula, perché crediamo di poter rappresentare e raccontare anche le nostre esperienze, le esperienze che ci vengono trasmesse dai tanti cittadini con i quali siamo in contatto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.

Chiamo l’oggetto n. 12.

**OGGETTO N. 12 – STATO DELL’ITER DI APPROVAZIONE DELLE NORME REGOLAMENTARI NECESSARIE PER IL RICONOSCIMENTO DEI NEGOZI STORICI** – Atto numero: [326](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Mancini*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Intanto faccio i complimenti alla nostra Presidente per il bellissimo risultato che abbiamo visto sui giornali anche stamani, quindi avanti così; la squadra sta lavorando e ne siamo contenti. Complimenti a lei, Presidente, alla Giunta e al Consiglio regionale. Quando si lavora bene, poi i risultati arrivano.

Questo atto, Assessore, fa riferimento a un quadro normativo, come lei può leggere nel dispositivo; mi riferisco all’articolo 21, che dà la definizione di “negozio storico” e si inserisce nel Testo Unico del commercio. Lei sa benissimo che la nostra regione, Assessore, ha in questo ambito una potenzialità da valorizzare. Quindi le chiediamo se risulta oggi, così come prevedeva la legge, l’estensione di un regolamento per definire le caratteristiche di questo tipo di negozi. Io ho fatto una ricerca, Assessore, e non vorrei che fossimo di fronte all’ennesimo articolo di grande valore – grazie a chi in quel momento lo ha pensato e poi votato – ma che alla fine manca sostanzialmente delle gambe. Quindi, le chiedo di darci conto se su questa tipologia di attività oggi risulta essere in esercizio il regolamento o se, perlomeno, a livello amministrativo, questa Giunta abbia intenzione di redigerlo nel più breve tempo possibile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

La parola all’Assessore Fioroni.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all’innovazione*).



Buongiorno, Presidente. Consigliere Mancini, il tema da lei sollevato è un tema importante, che assume un valore ancora più forte in un territorio in cui la tradizione rappresenta sicuramente un tratto distintivo. I negozi storici e le botteghe storiche sono quel tipo di tessuto che ha un ruolo fondamentale nell'impianto narrativo del territorio; raccontano la tipicità, la storicità e un modo anche antico di fare commercio, che non vuol dire che non possa sposarsi con la modernità. Il regolamento per la disciplina dei negozi storici è già attivo in altre regioni; cito il caso della Lombardia, dove addirittura, spesso, c'è un criterio temporale che viene utilizzato per far considerare storico un negozio, quello ad esempio dei cinquant'anni continuativi di attività, senza che vengano effettuate al negozio modifiche sostanziali in ambito architettonico, se non per gli adeguamenti minimi necessari alle tecnologie; tanto per capirci: normative igieniche e sanitarie, piuttosto che registrazioni di cassa. Addirittura la Camera di Commercio di Milano fa ogni anno una cerimonia in cui vengono premiati i negozi che acquisiscono quello status di storicità, perché contribuiscono a rafforzare l'identità territoriale come sistema d'offerta commerciale. In un momento di difficoltà come questo, rappresentano anche un elemento di tenuta importante del commercio.

Nella precedente legislatura era stata redatta una bozza di regolamento, a mio avviso anche piuttosto condivisibile, che andava a definire i criteri sulla base dei quali veniva considerato storico un negozio; laddove modificati, si perdeva il carattere della storicità. Era stata tenuta una partecipazione di questo regolamento con le principali associazioni di categoria legate al commercio e all'artigianato; ma questo regolamento, a seguito delle note vicende con cui si è chiusa la precedente legislatura, non è mai stato portato avanti oltre la fase di partecipazione. Quindi ritengo che sia da riattivare velocemente; il regolamento c'è, è pronto, quindi posso assicurare che verrà rimesso in carreggiata. Riprenderemo magari l'interlocuzione con le associazioni di categoria, per poi fargli seguire le strade amministrative necessarie per l'implementazione, trattandosi di una modifica del Testo Unico del commercio. Grazie per la sollecitazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Io le faccio una proposta, che lei sicuramente vaglierà, spero in senso positivo: la nostra Commissione, la Seconda, è competente per l'urbanistica e il commercio; qui siamo un po' a coinvolgere queste due importanti materie, perché il comma 4 dell'articolo 21 demanda alla Giunta l'obbligo di emanare questo regolamento, però si dice che i negozi storici debbono avere alcuni requisiti, finanche gli arredi e le architetture. Noi stiamo lavorando, come lei saprà, come Commissione abbiamo già lavorato ad alcune modifiche della legge sul terremoto, lo abbiamo fatto partendo da audizioni richieste dal basso. Penso che, quando il suo Ufficio avrà redatto questo regolamento, vorrà dividerlo con la nostra Commissione, per avere



un contributo, qualora questo sia necessario. Lei sa benissimo, Assessore, che l'emergenza Covid ha stimolato enormemente la pratica dell'e-commerce, e questo permette alla qualità che l'Umbria può mettere a disposizione sul mercato di raggiungere i consumatori in ogni luogo. Penso che un buon regolamento debba contenere anche queste possibilità, perché il negozio storico non è solo arredi, cinquant'anni di attività e tradizioni di grande valore manuale e culturale che si esprimono nei prodotti, ma è anche qualcosa di più; è portare l'immagine dell'Umbria in luoghi che normalmente non sarebbero raggiungibili. Lei sa benissimo che ho avviato, grazie alla sua collaborazione, importanti interlocuzioni, che avremo occasione di approfondire anche in quest'Aula; quindi confido che lei condivida con noi questo importante regolamento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.  
Chiamo l'oggetto n. 13.

**OGGETTO N. 13 – CRITERI DI UNIFORMITÀ A VALERE SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE IN MATERIA DI TRIBUTI LEGATI ALLA BONIFICA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA AL RIGUARDO** – Atto numero: [338](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Attraverso questa interrogazione si intende chiedere quali siano gli intendimenti della Giunta riguardo a una situazione di difformità palese e storica che riguarda la nostra regione. Faccio un piccolo preambolo: il Titolo V della Costituzione e la legge regionale 30/2004, "Norme in materia di bonifica", in attuazione dei criteri costituzionali, identificano nella Regione la competenza relativa all'organizzazione della bonifica quale attività di rilevanza pubblica, finalizzata a garantire la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio, la provvista, la razionale utilizzazione e la tutela delle risorse idriche a prevalente uso irriguo, la conservazione e difesa del suolo, lo sviluppo rurale, la tutela e la valorizzazione delle produzioni agricole, con particolare riguardo alla qualità, alla salvaguardia e alla valorizzazione dello spazio rurale. I comprensori di bonifica in cui viene organizzato il territorio regionale, con un criterio di omogeneità sotto il profilo idrografico, idraulico e morfologico, sono 7: Alto Tevere-Assino, Chiascio, Trasimeno-Medio Tevere-Nestore, Topino-Marroggia, Chiani-Paglia, Alto Nera, Basso Nera-Basso Tevere. I Consorzi di bonifica esistenti in queste aree sono enti pubblici a struttura associativa e di autogoverno, che operano sul territorio in regime di sussidiarietà orizzontale, per l'adempimento dei propri fini istituzionali. Quindi hanno il potere di imporre contributi ai propri consorziati. A tali contributi è stata riconosciuta dalla dottrina e dalla costante giurisprudenza natura tributaria, con potere impositivo.



I Consorzi di bonifica che operano in Umbria sono tre: il Consorzio di Bonifica Tevere-Nera, il Consorzio di Bonificazione Umbra e il Consorzio Val di Chiana Romana e Val di Paglia. Sono stati istituiti nel 1933 con il Regio decreto n. 215, quindi alla data di entrata in vigore della legge regionale 30/2004 erano già in funzione.

L'Agenzia Forestale Regionale è un ente pubblico non economico, istituito e controllato dalla Regione Umbria, che svolge le funzioni attribuite dalla legge 18/2011, in particolare la gestione dei beni agroforestali e, andando avanti con le varie modificazioni della legge e gli ulteriori interventi, anche le funzioni in materia di bonifica, di cui alla legge regionale 30/2004, nei territori ove non operano i Consorzi di bonifica, funzioni già esercitate dalle sopresse Comunità Montane. Conseguentemente, nei territori dell'Alto Tevere-Assino, Chiascio, Trasimeno-Medio Tevere-Nestore e Alto Nera, non essendo istituiti i Consorzi, l'AFOR esercita queste funzioni, attraverso le risorse che vengono messe a disposizione dalla Regione con la fiscalità generale, mentre negli altri comprensori queste stesse funzioni sono esercitate con le famose tasse che vengono imposte dai consorzi. Sostanzialmente, in questi comprensori i cittadini delle aree dove sussistono i consorzi pagano due volte, perché pagano tramite la fiscalità generale e tramite i tributi che vengono imposti. Oltretutto in questa situazione abbiamo una folta sovrapposizione derivante da tutta una serie di competenze che nel corso degli anni si sono stratificate: Province, Comunità Montane, Consorzi di bonifica, Comuni, AFOR. Ad esempio, nelle acque di categoria 3 (come il Nera) la competenza è regionale, nonostante nei territori della Valnerina ternana sussista l'attività dei Consorzi di bonifica.

Quindi, con l'interrogazione si chiede alla Giunta quali siano i suoi intendimenti, riconosciuto il ruolo essenziale del lavoro svolto dai Consorzi di bonifica operanti nel territorio regionale; se l'attuale Giunta regionale voglia porre fine all'iniquità fiscale in materia di bonifica, sicurezza idraulica e manutenzione del territorio, procedendo, conformemente alle proprie prerogative, a una profonda modifica della legge 30/2004, in modo che sia la fiscalità generale a farsi carico uniformemente, in tutta l'Umbria, delle materie suddette, preservando e tutelando le professionalità oggi inserite nei Consorzi di bonifica, ma senza pretendere da alcuni territori tributi altrove inesistenti, introducendo criteri di legalità e di uniformità in materia per tutti i cittadini dell'Umbria.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.  
Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere De Luca, i Consorzi di bonifica sono enti a carattere associativo, retti dal principio di autogoverno dei consorziati ed espressione di autonomia funzionale, garantiti dall'articolo 118 della Costituzione. Si aggiunga che,



anche se il governo e la tutela del territorio rientrano nella competenza regionale, la giurisprudenza in materia ha più volte affermato che la Regione non ha alcun potere di sciogliere i Consorzi di bonifica, che restano enti tutelati dalla Costituzione, disciplinati dal Codice Civile e dalle leggi speciali in materia di bonifica. Pertanto, si ritiene che le Regioni possono eventualmente affidare proprie funzioni ai Consorzi ed erogare a tal fine specifici finanziamenti.

L'articolo 59 del Regio decreto 215/1933, tuttora in vigore, prevede che le spese necessarie per l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica, nonché le spese per il normale funzionamento del Consorzio, sono in capo ai proprietari degli immobili situati nel perimetro di contribuzione, in ragione del beneficio che da queste ne traggono. Il Consorzio, pertanto, è tenuto per legge ad imporre i contributi consortili a carico dei proprietari di immobili, sia agricoli che extra-agricoli, situati nel comprensorio di bonifica, che traggono beneficio dalle opere di bonifica stessa.

Ciò posto e opportunamente richiamato, è del tutto evidente che, dopo più di quindici anni dall'entrata in vigore della legge regionale 30/2004, sia necessario procedere a una complessiva revisione della materia, a partire dalla ridefinizione dei comprensori di bonifica e relative modalità di delimitazione degli ambiti territoriali. Del resto, la stessa legge regionale 18/2011, nello specifico all'articolo 67, aveva affidato alla Giunta regionale il compito di una revisione dell'impianto normativo in materia di bonifica ed irrigazione, sulla base di quattro principi fondamentali, che vado rapidamente a riassumere: primo, ridefinizione dei comprensori di bonifica e delle modalità di delimitazione dei relativi ambiti territoriali; secondo, riordino delle funzioni pubbliche di competenza dei Consorzi di bonifica e conferimento di quelle regionali, finalizzate alla bonifica e alla difesa del suolo, alle Unioni speciali dei comuni; terzo, adeguamento dei criteri e delle procedure per lo svolgimento delle funzioni pubbliche e private dei Consorzi di bonifica; da ultimo – quarto – funzioni di vigilanza e controllo della Regione sulle attività e sul funzionamento dei Consorzi di bonifica, al fine di assicurare la massima efficienza degli stessi.

L'allora Giunta regionale, a fine 2012, avviò l'iter legislativo di revisione e modifica delle norme regionali in materia, mediante la pre-adozione del disegno di legge recante: "Nuove norme in materia di bonifica e di irrigazione", disegno di legge che, ispirandosi ai principi normativi sopra richiamati, novellava in maniera significativa la legge regionale 30/2004, al fine di rispondere, da un lato, alle esigenze di semplificazione e di riduzione dei costi, mediante una razionalizzazione dei servizi comuni, prevedendo anche la possibilità di attribuire all'istituenda Agenzia Forestale la realizzazione di opere di bonifica e/o sistemazione idrogeologica di competenza dei Consorzi e, dall'altro, a una ridefinizione degli ambiti territoriali dei comprensori di bonifica istituiti con la vigente legge regionale 30/2004, che eventualmente necessitano di una nuova ridefinizione, cercando quindi di affrontare il tema della perequazione fiscale in materia di bonifica integrata.

Il disegno di legge regionale fu molto partecipato e discusso, sia in sede di Consiglio delle Autonomie locali, per l'espressione del relativo parere, sia in seno alle pertinenti



Commissioni, la Prima e la Seconda. Con il rinnovo della legislatura, purtroppo, l'iter legislativo del disegno di legge si fermò e l'atto in Commissione regionale decadde. È comunque volontà di questa Giunta riprendere il lavoro fin qui fatto dalle strutture regionali, verificarne la fattibilità giuridica ed economico-finanziaria, alla luce del tempo trascorso, ed eventualmente ripartire con un nuovo iter legislativo di riordino complessivo della materia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Non mi ritengo soddisfatto, in quanto, a prescindere dal contesto, non c'è stata una dichiarazione sugli intendimenti di questa Giunta; si è soltanto fatto riferimento a quello che la legge dispone come approccio generale ai Consorzi di bonifica. Oltretutto, qualora la Regione intenda porre tali funzioni in capo a sé, non c'è alcuna questione che osti a questo tipo di impegno. La questione è questa: o siamo di fronte a una situazione che la Regione ha protratto, in cui una parte del territorio regionale, nel corso di questi anni, non ha contribuito alle attività di bonifica; o c'è una parte del territorio regionale che in questi anni ha pagato, quando non doveva, a livello politico. Quindi, o smettiamo di trattare questi territori come colonie – perché di questo si parla – oppure andiamo a ragionare su un criterio di ripermetroazione e di intervento generale, perché non è più sostenibile questo discorso. Non è sostenibile che ci siano territori in cui dei soggetti pagano due volte e territori in cui a farsi carico è la Regione. Questo non è fattibile.

È possibile per la Regione, totalmente, intervenire per ripristinare la giustizia. Ci sono qui decine di interrogazioni e di atti di indirizzo presentati nel corso degli ultimi vent'anni dal centrodestra su questo tema, ci sono impegni presi in maniera inequivocabile in campagna elettorale; quindi, ora, dalle parole si passi ai fatti. Anche rispetto a una delle ultime interrogazioni che le ho rivolto, Vicepresidente, quella relativa ai canoni idroelettrici, credo che, in un'ottica futura, visto che queste risorse andranno riversate obbligatoriamente, per legge, sul territorio, possano essere anche coniugati questi due discorsi e, quindi, quelle risorse che vengono prese dal territorio ternano, da quei territori in cui sussistono questi impianti, possano essere destinate a eliminare questa tassa.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 14.

**OGGETTO N. 14 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RIGUARDO ALLA ACCESSIBILITÀ DEL CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE (CUP) E SITUAZIONE DEI LAVORATORI DI UMBRIA SALUTE – Atto numero: [340](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni e Paparelli*



**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ormai è entrato nella nostra consuetudine trovare ad accoglierci dei lavoratori che protestano. Noi vorremmo risolvere i problemi per cui protestano e non dover ogni volta trovare tale accoglienza perché i problemi non vengono affrontati.

Prima l'Assessore ha detto che non è nella sua storia il privato in sanità; non sarà nella sua storia, però è nei suoi programmi elettorali, è nelle sue linee guida di mandato. Le può trovare facilmente, c'è un passaggio in cui viene spiegato che il modello è la Lombardia – mi è sembrato un modello fragile in questa pandemia – e che c'è troppo poco privato rispetto al pubblico, in Umbria, quindi bisogna privatizzare. È nelle linee di mandato, le trova lì. Per me le Amministrazioni parlano con gli atti, non parlano con gli interventi.

Per quanto riguarda uno dei tanti temi aperti e non affrontati, c'è la schizofrenia di questa Giunta rispetto all'accesso agli ospedali. Si è vietato e sono stati chiusi con delle delibere specifiche, prima nelle linee guida e poi nelle ASL, gli accessi ai CUP (i Centri Unici di Prenotazione), che sono il contatto diretto per tanti cittadini di varie età, ma principalmente di età più avanzata. È stato chiuso, è vietato; ad oggi non si può accedere ai CUP. Contemporaneamente, però, si costringe una donna che vuole fare un'interruzione volontaria di gravidanza farmacologica a un ricovero forzoso di tre giorni in ospedale. Qui c'è qualcosa che non va, perché le scelte vanno fatte su base scientifica e non su base ideologica. Ad oggi i CUP non sono aperti, le persone hanno difficoltà ad accedere alle prenotazioni e ci sono delle liste d'attesa enormi, che non vengono evase. Quindi, non si accede alle prenotazioni tramite sportello e non c'è la possibilità di effettuare le prestazioni, problema che viene rimosso e non affrontato, e questo impatta sulla vita di tutti i cittadini, ma anche sulla vita dei lavoratori, perché non è chiaro, Assessore – e ce lo deve chiarire – non solo perché non permettete l'accesso ai CUP, ma in secondo luogo perché state per allontanare i lavoratori interinali, e non solo, che in questi CUP lavorano, nonostante ci sia una delibera, il contratto collettivo di prossimità, siglato il 25 ottobre 2019, che voi state scientemente non applicando.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

La parola all'Assessore Coletto per la risposta.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Chiariamo subito la situazione del CUP. Nella fase 3, con DGR 467/2020, è stato previsto per i CUP e gli altri servizi pubblici che, "laddove è possibile, potranno anche essere adottate modalità semplificate di interazione con





l'utente, via posta elettronica o altri canali telematici". L'Azienda USL Umbria 1 e le altre Aziende l'hanno attivato; nella fattispecie, nella delibera dell'Azienda USL Umbria 1 si dice chiaramente che le prenotazioni possono essere telefoniche, al numero di Umbria Salute; ci possono essere prenotazioni online, come già detto, e ci possono essere prenotazioni tramite "Farmacup" delle farmacie abilitate. Quindi non c'è nessun tipo di chiusura dei CUP. Se le Amministrazioni parlano per atti, come ha appena detto il Consigliere Bori, ebbene, l'atto c'è: è la fase 3, la delibera 467/2020, dove si dicono esattamente queste cose. Inoltre, è in atto una sperimentazione a Città di Castello, dove la prenotazione avviene direttamente con i medici di medicina generale. Questo tipo di sperimentazione potrebbe trovare collocazione in una futura delibera, in un futuro accordo con i medici di medicina generale, in maniera tale da alleggerire ulteriormente le prenotazioni che possono e devono essere fatte ai pazienti fragili, quindi agli anziani. Vedo che sorride, son contento di questa sua attenzione.

Schizofrenia della Regione: non direi, direi proprio di no. Se i CUP sono stati chiusi, sono stati chiusi per ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, durante il Covid; con la riapertura della fase 3 abbiamo riaperto anche i CUP, evidentemente. Noi non agiamo su base ideologica, agiamo su base scientifica, se fa riferimento alla RU486, sa perché? Perché lei, come medico, dovrebbe sapere – e lo sa benissimo – che le linee di indirizzo del Consiglio Superiore di Sanità indicano il ricovero di tre giorni; se il Ministro Speranza le cambierà, prenderemo atto e agiremo di conseguenza, ma non abbiamo fatto né più, né meno che applicare gli indirizzi del Consiglio Superiore di Sanità. Questo è, questi sono gli ultimi indirizzi, questi sono gli ultimi protocolli. Ripeto, se il Ministro Speranza li cambierà, noi saremo ben d'accordo. Applicheremo la norma nazionale; quello che abbiamo fatto adesso, né più, né meno.

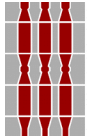
Da ultimo, arriviamo al precariato, alle possibili assunzioni per quanto riguarda Umbria Salute. Molto semplicemente, si riferisce ai lavoratori somministrati per lo svolgimento di specifiche funzioni delle Aziende sanitarie regionali, nei confronti delle quali non trovano applicazione le vigenti disposizioni in materia di superamento del precariato; sto parlando della Madia e del DL 101/2013. Ad ogni buon conto, ci son state più riunioni nel CdA di Umbria Salute e ci sarà una prossima riunione, il 24 luglio, dove affronteremo il problema e cercheremo di risolverlo. Non c'è nessun tipo di prevenzione nei confronti dei lavoratori; sono certo, visto e considerato che le Amministrazioni parlano per atti, che lo abbiamo dimostrato più e più volte. Chi era possibile stabilizzare attraverso la Madia è stato stabilizzato, per gli altri lavoratori cercheremo di trovare delle soluzioni che trovino riscontro nella normativa vigente. Non ci sono preclusioni di nessun genere, anzi, tutt'altro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sono sinceramente stupito dalla risposta dell'Assessore. Sono sinceramente stupito perché credo che tutti i Consiglieri presenti, e penso anche il resto della Giunta,



sappiano che a oggi i CUP sono chiusi, con una delibera della ASL n. 1. Lei ha appena detto che sono aperti, questo mi stupisce, perché il tema non è come si prenota; è chiaro che c'è la possibilità di farlo al telefono, per posta elettronica e attraverso tutte le sperimentazioni di digitalizzazione che a noi fanno solo piacere. Il tema è un altro: lei ha appena detto che, se adesso io e lei usciamo e andiamo a un CUP, lo troveremo aperto. Se adesso io e lei uscissimo e andassimo a un CUP, lo troveremmo chiuso, per una delibera specifica; intendo lo sportello, quello che dialoga con il cittadino, soprattutto con il cittadino di una certa fascia d'età, o con delle difficoltà a farlo autonomamente, tramite computer, telefono o posta elettronica. È importante, secondo me, al di là di leggere quello che viene preparato, anche verificare se poi questo è nella realtà. Le assicuro, Assessore, che i CUP sono chiusi e questo è un grave disagio per la popolazione. L'interrogazione era su questo tema. Mi dispiace, ma lei ha risposto su altro.

Le segnalo anche che la preoccupazione non è rivolta solo al disagio per la popolazione, ma anche – e lo ribadisco – a quei tanti lavoratori che si sono formati, precari, e che ora rischiano di non avere più prospettive lavorative e di vita, proprio perché, per scelta, con una delibera specifica – non solo relativa a quello che diceva lei, alla fase 3, ma anche della ASL – i CUP sono chiusi.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – OSPEDALE NARNI-AMELIA – Atto numero: 48**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Paparelli e Bori*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi abbiamo seguito dall'inizio il tema del presidio ospedaliero di Narni-Amelia, che nella riorganizzazione della rete ospedaliera è un presidio irrinunciabile, pensando a un'integrazione tra sanità territoriale, presidi ospedalieri e Azienda ospedaliera universitaria. Questo non è solo un progetto, ma in parte è anche una realtà, un'opera infrastrutturale fondamentale e strategica, sia a livello geografico che a livello di politica sanitaria. Sono già stati stanziati 58 milioni di euro e spesi 1,5 milioni per il progetto esecutivo. Come sapete bene, in questa fase di difficoltà la sanità territoriale e i presidi diffusi sono stati centrali; ad oggi, nel Decreto Rilancio Sanità sono previste delle risorse specifiche, sfruttabili per realizzare progetti già in campo, con i terreni già disponibili e il progetto esecutivo già fatto, per realizzare realtà come queste.



Il nuovo complesso ospedaliero rappresenta un punto fondamentale di questa rete ospedaliera umbra integrata e diffusa, andando a dialogare direttamente con l'ospedale di alta specialità di Terni; in particolare, ha una vocazione sulla riabilitazione e sulla media-bassa specialità, in modo tale da decongestionare le difficoltà che si rilevano nell'Azienda ospedaliera per le prestazioni che devono essere presenti nel territorio. Noi abbiamo già trattato varie volte questo tema in Consiglio, ci sono state date delle rassicurazioni, che però non si traducono in atti specifici, anzi, ad oggi sembra addirittura essere uscito dal piano delle opere della ASL 2; lo segnalo, siamo soliti studiare.

Quindi l'interrogazione è per sapere se si intende realizzare, entro quali tempi specifici, e per portare all'attenzione del Consiglio regionale sia il nuovo Piano sanitario regionale, sia la realizzazione dell'ospedale di Narni-Amelia. Vorremmo inoltre sapere con quali tempi e con quali modalità la Giunta intenda realizzare l'iter amministrativo di questo atto, contando sempre che sono già stati stanziati dei soldi ed è già stata realizzata una serie di scelte amministrative, anche rispetto ai terreni e agli spazi, tra cui l'esproprio, per la realizzazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. È inutile dire che, prima della pianificazione, per trovare una collocazione corretta del nuovo ospedale di Narni-Amelia, c'è l'iter che ho già descritto poc'anzi, cioè il Libro bianco, il successivo Piano sociosanitario e quant'altro. Ciò detto, questo progetto data almeno vent'anni, è stato un progetto sofferto, che ha visto parecchie cause pendenti, le ultime si sono risolte poco tempo fa. Quindi gli stanziamenti, che venivano da altrettanto lontano, sono da riverificare. L'articolo 20 del Ministero è stato confermato, l'ho verificato personalmente, qualche tempo fa; va verificata la sopportabilità di un mutuo che si deve caricare l'Azienda ASL 2 e vanno fatte ulteriori verifiche circa la viabilità (nell'interrogazione si parla anche di viabilità). C'era stato un accordo fra la USL, la Regione e la Provincia di Terni, che dispone che le parti si impegnano a garantire la sistemazione dell'accessibilità del nuovo ospedale, rinviando a successivo protocollo d'intesa l'individuazione degli interventi per l'adeguamento della viabilità e la definizione dei necessari finanziamenti. Precedentemente, gli accordi erano diversi e c'era scritto esattamente chi si faceva carico di cosa; adesso è rinviato e l'articolo 8 riscritto. L'Azienda USL 2 umbra ha chiesto che venga convocato il Collegio di vigilanza sull'esecuzione e l'attuazione dell'accordo del 13 ottobre 2017, in riferimento all'avanzato stato della progettazione esecutiva, sia alla luce dell'incontro tenutosi tra l'Azienda e la Provincia di Terni in merito alla sistemazione dell'accessibilità dell'ospedale, sia per il completamento dell'iter procedurale, finalizzato all'individuazione del soggetto che effettuerà le operazioni di verifica per la successiva validazione dell'opera da parte del RUP,



compresa l'accessibilità, essendo già definite le condizioni per adempiere a quanto stabilito dal sopra citato articolo 8.

L'Azienda ha inoltre comunicato che è in fase di elaborazione la progettazione esecutiva dell'ospedale di Narni-Amelia, utile al fine di richiedere l'ammissione a finanziamento del Ministero della Salute. Ciò detto, ripeto, questo ospedale dovrà trovare la giusta collocazione, dovrà trovare i giusti posti letto, che evidentemente non potranno che discendere dalla nuova pianificazione e dalla nuova gestione dell'Azienda ospedaliera di Terni, come accennava poc'anzi il Consigliere Bori. Potrà e dovrà essere un polmone riabilitativo, vedremo come collocarlo, visto e considerato che il progetto viene da lontano e necessariamente dovrà essere rivisto e dovrà essere concordato con gli *stakeholders*, con i medici, con tutti i portatori di interesse, è inevitabile che ciò accada, in considerazione del fatto che il sistema sanitario umbro dovrà e potrà essere solo ed esclusivamente un sistema sanitario integrato, cioè che collabora all'interno di tutte le strutture per dare delle risposte. Ognuno deve sapere chi fa che cosa. La distribuzione rarefatta e generalizzata di ospedali generici, che fanno tutto, credo sia ormai una situazione superata, che deve essere ben definita, in maniera tale da recuperare risorse, per poi ridestinarle e ridare così linfa vitale a questa sanità, che ne ha tanto bisogno, visto che l'ultima pianificazione viene da molto lontano.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, questa interrogazione è di gennaio, ce ne sono state diverse sul tema, ma ancora si continua a non dare risposte; si continua a dire: "si dovrà", "si farà". Capisco che, come dice lei, sono passati tanti anni; ma proprio perché son passati tanti anni e ormai si era giunti alla conclusione dell'iter, non vorremmo che si ricominciasse daccapo. Noi abbiamo una visione chiara di quello che dovrà essere l'assetto della sanità nell'Umbria del sud; se ci sarà la messa a disposizione, come noi auspichiamo, del Meccanismo Europeo di Stabilità, noi pensiamo che quelle risorse debbano essere utilizzate per completare e modernizzare la rete dei servizi, in particolare la realizzazione del nuovo ospedale della Conca Ternana, il nuovo ospedale di Narni-Amelia, che dovrà assolvere alle funzioni di riabilitazione e di ospedale di comunità e, ad Amelia, la Casa della Salute, per garantire a quell'area territoriale l'accesso ai servizi amministrativi, specialistici e di diagnostica sanitaria. Né su questo, né su quando intendete portare il Piano Sanitario regionale in adozione in Consiglio regionale, abbiamo ancora notizie. Continuate a dare delle risposte totalmente elusive.

Vorremmo sapere se nel bilancio di previsione, per esempio – e lei non ha dato risposta – i 2 milioni previsti per la viabilità e per le opere infrastrutturali la Regione ce li metterà o no; se l'ospedale di Amelia e Narni si farà, sì o no; entro quali tempi e con quali modalità, fermo restando che avete avuto otto mesi a disposizione per



cambiare e fare tutte le modifiche che volevate e potevate fare. Ma mi pare che siamo fermi ancora alle chiacchiere di otto mesi fa.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.

Quindi, chiudo il Question Time. Proseguiamo la seduta con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 25 giugno.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 46 del 24 giugno 2020, concernente: "Legge regionale 15 aprile 2009, n. 6, art. 10. Nomina dell'Assemblea del Centro per le pari opportunità.";
- n. 47 del 24 giugno 2020, concernente: "Azienda vivaistica regionale Umbraflor – Ente pubblico economico. Nomina dell'Amministratore unico, ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto dell'Azienda medesima.";
- n. 48 del 24 giugno 2020, concernente: "Università per Stranieri di Perugia. Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto dell'Università medesima.";
- n. 55 del 26 giugno 2020, concernente: "Consorzio "Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica". Nomina dell'Amministratore unico, ai sensi della l.r. 24/2008 e dello Statuto consortile. Presa d'atto.";

Comunico che in sede di Conferenza dei capigruppo, se non erro, è stata concordata una pausa pranzo – correggetemi, se sbaglio – tra le 13.00 e le 14.00, e poi di sospendere la seduta dell'Assemblea alle ore 18.00-18.30; avevate deciso all'unanimità dei presenti.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pastorelli, sull'ordine dei lavori.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sull'ordine dei lavori, signor Presidente, grazie. Nella breve premessa, mi concederà l'amico Consigliere Bori di rassicurarlo sull'apertura dei CUP. Ho le foto qui, di



cinque minuti fa, di via Bramante (a Terni), Piazzale Europa e quant'altro. Poi, magari, glielo mando. Era per rassicurarla, Consigliere.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)*

**PRESIDENTE.** Consigliere Pastorelli, sull'ordine dei lavori.

**Stefano PASTORELLI** *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Ho le foto anche di Perugia. Ho le foto di tutto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)*

Consenta una battuta anche a me, ogni tanto, Consigliere.

Chiedo dieci minuti di sospensione, signor Presidente, per analizzare l'ordine dei lavori e dividerlo con i Consiglieri di minoranza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Dieci minuti di sospensione. Ci vediamo a mezzogiorno. Per favore, puntuali.

**La seduta è sospesa alle ore 11.51 e riprende alle ore 12.19.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. Invito i Consiglieri a mettersi la mascherina, per favore.

**OGGETTO N. 3 – PIANO DI RIORGANIZZAZIONE EMERGENZA COVID 19 – POTENZIAMENTO RETE OSPEDALIERA (AI SENSI DELL'ART. 2 DECRETO LEGGE 19/05/2020, N. 34) – Atti numero: [325 e 325/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: III*

*Relatore di maggioranza: Consr. Pace (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Bori (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 483 del 19/6/2020*

**PRESIDENTE.** Ricordo che eventuali proposte di emendamento devono essere presentate prima della chiusura della discussione generale.  
Do la parola alla Consigliera Pace per la relazione di maggioranza.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia) – Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. L'atto amministrativo oggi all'esame dell'Assemblea è il piano con il quale la Giunta regionale ha dato attuazione alle disposizioni previste dal Governo per potenziare la rete ospedaliera regionale, in conseguenza dell'emergenza Covid 19. Per dovere di cronaca, preciso che oggi ci troviamo a discutere questo atto grazie a una scelta di trasparenza dell'Assessore Coletto, che ha scelto di partecipare al Consiglio un piano che doveva essere solo inviato al Ministero. In relazione all'emergenza Covid 19, infatti, il Ministero della Salute è intervenuto per rivedere la



disponibilità dei posti letto. Con le circolari del Ministero della Salute n. 2627 del 1° marzo 2020, avente ad oggetto: “Incremento di disponibilità di posti letto del sistema sanitario nazionale – Ulteriori indicazioni relative alla gestione dell’emergenza Covid 19”, n. 7422 del 16 marzo 2020 e n. 7865 del 25 marzo 2020: “Aggiornamento delle linee di indirizzo organizzative dei servizi ospedalieri e territoriali in corso di emergenza Covid 19 – Integrazioni”, vengono fornite alle Regioni indicazioni relative alla necessità di incremento della disponibilità di posti letto per le discipline di Terapia intensiva, Malattie infettive e tropicali e Pneumologia. In particolare, si evidenzia la necessità che, nel minor tempo possibile, vi fosse un incremento della disponibilità di posti letto, pari al 50 per cento dei numeri di posti letto in Terapia intensiva e al 100 per cento del numero dei posti letto in Pneumologia e Malattie infettive, isolati e allestiti con la dotazione necessaria per il supporto respiratorio, inclusa la ventilazione assistita, e con la possibilità di attuare quanto previsto dalle “Linee di indirizzo assistenziali del paziente critico affetto da Covid 19” del 29 febbraio 2020.

Per far fronte alle drastiche misure di contenimento, è stato necessario attivare un processo di riorganizzazione dei servizi sanitari, al fine di rendere adeguata l’offerta ai bisogni della popolazione, nel momento dell’emergenza Covid 19, con la conseguente trasformazione anche dei processi di erogazione delle prestazioni sanitarie ordinarie da parte delle strutture pubbliche e di quelle private accreditate, sia sul versante delle attività ospedaliere, sia su quello delle attività territoriali. Ciò ha portato alla sospensione delle attività programmate differibili, come disposto dalla circolare del Ministero della Salute, con integrazioni e note regionali applicative.

L’atto approvato dalla Giunta regionale, con propria delibera n. 483 del 19 giugno 2020, è stato illustrato nella seduta del 29 giugno scorso dal Direttore regionale alla Sanità, Claudio Dario, mediante delle slide esplicative, con le quali sono state sottoposte alla Commissione le scelte operate dalla Giunta regionale per uscire dall’emergenza Covid 19 e per definire il futuro assetto della rete ospedaliera regionale. Dalla delibera sopra citata risulta evidente come l’Amministrazione regionale abbia posto in essere ogni procedura ritenuta necessaria a tutela e a garanzia della salute pubblica, per consentire al sistema sanitario di reggere la violenta onda d’urto del picco epidemico, in coerenza alle direttive nazionali. La fase emergenziale è stata così affrontata con la riorganizzazione tempestiva e la conseguente riconversione di molte unità operative, con l’attivazione di posti letto per consentire un’adeguata gestione dei pazienti Covid 19. La Regione Umbria ha recepito tali indicazioni con la deliberazione n. 180 del 19 marzo 2020, “Piano di gestione dei posti letto della rete ospedaliera – Emergenza Coronavirus”, che stabilisce, vista l’emergenza, la riconfigurazione della rete ospedaliera regionale, a temporanea e parziale deroga del provvedimento generale di programmazione. La rimodulazione *in progress* dell’attività ospedaliera e l’attivazione di posti letto dedicati all’emergenza da parte delle quattro Aziende ha consentito al sistema sanitario regionale di far fronte alla sfida emergenziale. La Regione Umbria ha quindi risposto alla prima fase emergenziale di accrescimento della curva del contagio dei casi di



infezione Sars COV2, cercando di rispondere con appropriatezza e tempestività, riorganizzando l'offerta assistenziale con la sospensione dell'attività ordinaria procrastinabile di ricovero ospedaliero e l'individuazione dei posti letto da dedicare ai pazienti Covid, o sospetti tali, e quelli da dedicare ai pazienti non Covid, con separazione dei percorsi.

La scelta operata dall'Esecutivo, attraverso una serie di ordinanze, è stata quindi quella di individuare gli ospedali Covid, per i quali si è resa necessaria una riconversione temporanea: Ospedale della Media Valle del Tevere, ospedale di base interamente riconvertito; Ospedale di Perugia, DEA di secondo livello, con posti dedicati al Covid; Ospedale di Terni, DEA di secondo livello, con posti dedicati al Covid; Ospedale di Città di Castello, DEA di primo livello, con posti dedicati al Covid; Ospedale di Foligno, DEA di primo livello, con posti dedicati al Covid. Si ribadisce come la Regione Umbria abbia così affrontato la prima fase emergenziale – fase in cui si assisteva al pericoloso accrescimento della curva dei contagi anche nella nostra regione – con una rapida e adeguata riorganizzazione dell'offerta assistenziale. Il presente atto è adottato nel rispetto di quanto dispone il decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020, "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19", che nell'articolo 2 prevede il riordino della rete ospedaliera in emergenza Covid 19. Dal piano in esame, redatto in adempimento alle disposizioni ministeriali, risulta necessario operare le seguenti scelte: rendere strutturale la risposta all'aumento significativo della domanda di assistenza legata al prosieguo della situazione infettivologica Covid 19, ai suoi esiti ed eventuali accrescimenti improvvisi della curva epidemica, pensando anche ad eventuali e ulteriori emergenze epidemiche; ripristinare gradualmente le attività ordinarie, riportando a regime la rete ospedaliera, garantendo le funzioni, la flessibilità e la rapida riconversione. In sintesi, dal Piano si evince che, con la riorganizzazione della rete ospedaliera prevista, i posti di terapia intensiva nella nostra regione, nella fase emergenziale, sono passati dai 69 presenti prima dell'emergenza agli attuali 119, con un aumento di 50. Per il futuro, secondo le indicazioni ministeriali, andrà ulteriormente implementato il numero dei posti letto. In realtà, il piano di riorganizzazione prevede di incrementare i posti letto di Terapia intensiva, che saranno 127, e di Terapia semi-intensiva nei sette ospedali della rete ospedaliera regionale, ovvero all'interno degli ospedali di secondo livello e degli ospedali DEA di primo livello.

I costi del potenziamento della rete ospedaliera ammontano a 25.906.000 euro, di cui 24.180.000 finanziati con risorse nazionali, che sono diretti a finanziare l'adeguamento della rete dell'emergenza e per l'adeguamento e la riorganizzazione degli accessi e dei percorsi dei Pronto Soccorso. La differenza è compensata con risorse regionali e in parte con risorse delle Aziende sanitarie regionali. Gli interventi sono stati orientati a raggiungere il numero di posti letto di Terapia intensiva chiesto dal Ministero e l'ampliamento dei Pronto Soccorso degli ospedali umbri, per i quali si interviene anche riorganizzando gli accessi. Per l'adeguamento della rete emergenziale risulta necessaria l'implementazione di mezzi dedicati o dedicabili a trasferimenti secondari





tra strutture Covid 19, alle dimissioni protette e ai trasporti interospedalieri *no Covid*. In riferimento all'emergenza territoriale, appare così necessaria l'implementazione di mezzi dedicati; la Regione prevede quindi di acquistare due ambulanze di tipo A (soccorso avanzato, provvisto di strumentazione per telemedicina), una assegnata all'Azienda ospedaliera di Perugia per coprire l'area nord della regione e l'altra all'Azienda ospedaliera di Terni, operativa per l'area sud.

In Commissione è stato spiegato l'iter di approvazione del presente Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, con le specifiche voci di investimento effettuate per ogni singolo ospedale dell'Umbria; dovrà essere approvato dal Ministero della Salute entro trenta giorni dalla ricezione dello stesso. È ammessa per una sola volta la richiesta di chiarimenti o integrazioni da parte del Ministero, cui la Regione dà riscontro entro i successivi dieci giorni. Senza l'adozione di un provvedimento negativo espresso dal Ministero, il piano si intende approvato.

La Commissione, a tutela del percorso individuato al momento di esprimere il parere di competenza, propone all'Assemblea di autorizzare la Giunta regionale ad apportare ogni modifica e/o integrazione eventualmente richiesta dal Ministero della Salute, ai sensi dell'articolo 2, comma 8, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34.

Dal confronto svolto in Commissione risulta, inoltre, che è confermata la realizzazione dell'ospedale da campo, grazie al contributo di 3 milioni di euro disposto a favore della nostra Regione dalla Banca d'Italia, poiché nel Decreto Rilancio vi è la previsione di una dotazione di posti letto mobili. È stato inoltre spiegato che si tratta di un ospedale da campo diverso dalle strutture allestite a Milano e ad Ancona, che invece sono fisse. È stato scelto il Centro Umbria Fiere di Bastia, perché serviva un posto dove fare il collaudo. È stato specificato che, se dovesse servire in caso di recrudescenza della pandemia, sarebbe spostato nei pressi di un ospedale. Si tratta di una struttura che potrebbe risultare utile anche per altre emergenze, come gli eventi sismici.

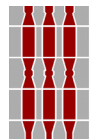
La III Commissione, nella seduta del 29 giugno scorso, ha esaminato l'atto e ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto, autorizzando la relazione orale e incaricando la sottoscritta per la relazione di maggioranza e il collega Consigliere Tommaso Bori per la relazione di minoranza.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Bori per la relazione di minoranza.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Io andrò a braccio, toccando solo pochi temi rispetto alla relazione molto puntuale della Presidente Pace.

Prima di tutto, una scelta di politica sanitaria: per questo autunno, in cui si rischia, e lo dobbiamo avere chiaro, una nuova ondata di contagi – che speriamo non avvenga, ma il rischio c'è – noi dobbiamo avere due grandi obiettivi. Il primo è spezzare le catene e il secondo è spegnere i focolai; spezzare le catene dei contagi e spegnere i focolai locali, questi devono essere gli obiettivi che ci animano rispetto a un atto come questo, che è il primo di una serie di atti che verranno portati. Questo atto rafforza la



rete ospedaliera; sarà necessario rafforzare la sanità territoriale e i dipartimenti di prevenzione, poi ci sarà un atto specifico per il potenziamento del personale, perché fare tutto questo mantenendo fortemente sotto organico la sanità regionale non serve e non basta.

Partiamo da un tema: la Regione Umbria ha scelto di cofinanziare poco questo piano di rafforzamento, lo ricordava prima la Presidente Pace, le cifre parlano in maniera chiara: il totale del piano è 25.900.000 euro, di cui 24.180.000 sono fondi del Governo, superiori al 93 per cento; quindi, la Regione Umbria, invece che aumentare queste risorse e metterci del proprio, decide di utilizzare sostanzialmente i fondi stanziati dal Governo. Questa è la prima questione di cui prendere atto. La seconda riguarda il metodo. Prima di entrare nello specifico di una serie di scelte e di portare un emendamento e una risoluzione su due temi che dirò e che presenterà il Vicepresidente della Commissione, Michele Bettarelli, parliamo del metodo. Ogni piano deve essere partecipato; questo piano non è stato né condiviso, né partecipato. Gli stessi operatori che andranno ad applicarlo non lo conoscono, ad oggi; è un grave problema, ad oggi questo piano lo conoscono i Consiglieri regionali e gli Uffici che l'hanno steso. Noi siamo convinti che in questi 30 giorni che avevamo a disposizione la prima azione fosse ascoltare gli operatori nei territori e nelle strutture, per chiedergli quali fossero gli obiettivi, le modalità e gli strumenti che sarebbero stati utili in caso di una ripresa di contagio.

Noi siamo convinti che in Umbria, come nel resto d'Italia, sia necessario seguire la logica delle tre "t": testare, tracciare e trattare. Queste tre "t" sono fondamentali; senza queste, non riusciremo a contenere, come abbiamo fatto brillantemente grazie alla sanità pubblica, una possibile ripresa dei contagi. Cosa serve in Umbria? Servono percorsi separati, evitare il rischio che ci siano percorsi misti, come è stato – e il piano investe su questo – percorsi separati per pazienti Covid, pazienti sospetti Covid e il resto della popolazione. Servono però anche dei protocolli, che ancora non ci sono; non ci sono protocolli omogenei per tutto il territorio dell'Umbria e questa è un'azione che deve promuovere la Regione, insieme all'Università, non ci sono altre strade. Serve un piano chiaro di strutture dedicate al Covid e strutture interamente *Covid free* perché, come abbiamo detto sempre, stiamo fronteggiando una pandemia, è vero, ma il resto delle patologie non sono in sciopero. Quindi la popolazione ha dei bisogni di salute legati anche a tutte le altre patologie croniche, che si ripresentano e richiedono accertamenti e prestazioni; ma anche acute, nuove patologie che hanno la necessità di diagnosi. Per questo percorsi, protocolli e strutture chiare sono necessarie. Come dicevo, noi presenteremo due atti, che condizioneranno anche il nostro voto rispetto a un piano come questo, che utilizza risorse governative e le spende in Umbria; risorse su cui avremo voluto un cofinanziamento maggiore della Regione. Questi due atti che presentiamo sono stati in parte, purtroppo, introdotti dalla Presidente: il primo, l'ospedale da campo; quello che è uscito dalla porta si cerca di far rientrare dalla finestra. L'ospedale da campo, se voi parlaste con la comunità medica, sarebbe la prima a dirvi che non serve. Non serve, è un'opera molto dispendiosa e non utile. Mi risulta che ci siano anche degli accertamenti da parte della



magistratura contabile, della Guardia di Finanza, e non solo, sul tema dell'ospedale da campo; era stato annunciato che sarebbe stato fatto tutto a maggio e a giugno sarebbe stato collaudato e inaugurato, ad oggi siamo a luglio e non c'è nemmeno il bando di gara. Questo fa capire che quello che è uscito dalla porta si cerca di far rientrare dalla finestra, magari dicendo che l'ospedale da campo adesso si fa perché l'ha chiesto il Consiglio regionale, una cosa che non esiste. Se questo piano è stato portato qui per la logica della trasparenza, bene, ma se è stato portato qui per far votare ai Consiglieri qualcosa che dà il mandato a procedere con una scelta sbagliata, che è quella dell'ospedale da campo, noi non ci stiamo. Quindi il primo atto che poi presenterà il Vicepresidente della Commissione è legato al cassare la parte non richiesta e non funzionale al piano di rafforzamento degli ospedali, non c'entra nulla ed è molto strano che sia qui; cassare la parte dell'ospedale da campo.

Il secondo tema è che, a fronte di milioni di euro stanziati dal Governo, che vanno a rafforzare i nostri ospedali, cui seguiranno piani per il rafforzamento della sanità territoriale e del personale, a fronte di questo c'è una struttura che qui viene nominata, ma non usufruisce di questo piano di rafforzamento, la struttura di Pantalla.

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere Bori. Invito i Consiglieri, per favore, a indossare la mascherina, per disposizioni di sicurezza. Grazie. Diceva il Segretario che, se la distanza non è 1,80 metri, vanno messe le mascherine; siamo a un metro, non a due metri.

Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

In questo piano l'ospedale di Pantalla, che di norma offre il servizio sanitario a un bacino di 60 mila persone, è stato totalmente riconvertito a Covid hospital, in questa fase; ha svolto un ruolo fondamentale nel contenimento dei contagi, però ad oggi non si ritrova, se non citato in questo piano. Il presidio ospedaliero non è classificato come DEA (Dipartimento di Emergenza e Accettazione delle urgenze), quindi non è inserito nel Piano regionale per beneficiare delle risorse del Governo. Noi presentiamo un secondo atto su questo, perché riteniamo che dal Consiglio regionale, senza polemiche, senza divisioni, debba arrivare un messaggio chiaro ai cittadini della Media Valle del Tevere, che non c'è alcuna intenzione di chiudere, depotenziare o trasformare quel presidio ospedaliero che è al loro servizio; che c'è la volontà di riaprire i servizi e il presidio alla cittadinanza, con quello che veniva offerto, ma con un di più, proprio per il ruolo che ha svolto in questa emergenza. Oggi lì ci sono otto postazioni di terapia intensiva, quindi noi riteniamo utile che da qui, da quest'Aula, con i modi giusti, emerga la volontà chiara e condivisa – intanto noi ci siamo fatti carico di presentare questo atto, ma siamo qui per ragionare insieme – di adottare tutte le azioni necessarie per qualificare il presidio ospedaliero di Pantalla come Dipartimento di Emergenza-urgenza e Accettazione, in modo tale che gli si garantisca in maniera inequivocabile un futuro e che non solo si ripristinino i servizi che c'erano



prima, ma che vengano potenziati con delle scelte chiare. Questa è l'idea di sanità diffusa e territoriale che noi abbiamo ed è questo che ha fatto la differenza tra modelli che anche da voi venivano presi come esemplari e forse non lo erano: quello della Lombardia, che ha desertificato il territorio e ha spinto fortemente sul privato, mentre la sanità umbra, che tanto veniva attaccata in maniera strumentale, è fatta di operatori bravi e capaci, di persone che si prendono cura dei propri concittadini, di strutture funzionali. Noi riteniamo che la diffusione e la presenza di una sanità capillare come è stato in Umbria abbia fatto la differenza, anche in questa emergenza. Quindi riteniamo che un messaggio chiaro, che parte da qui, sia utile a garantire un futuro a tutti i presidi, in particolare a quelli che in questa emergenza hanno servito la nostra comunità.

**PRESIDENTE.** Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Chiudo la discussione generale, dichiarando chiuso il termine per la presentazione di proposte di emendamento e ordini del giorno.

La Giunta vuole intervenire in relazione al piano? Assessore Coletto, prego.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Io direi che questo è un piano oltremodo necessario alla regione Umbria, come del resto a tutta Italia, a tutte le sanità nazionali, visto e considerato che, quando abbiamo affrontato il Covid 19, è inutile nasconderci che l'Italia e le regioni d'Europa erano completamente impreparate a una situazione del genere. Nessuno si sarebbe mai aspettato un'epidemia così, nessuno si sarebbe mai aspettato una pandemia del genere. Fortunatamente, i nostri medici e la nostra sanità hanno saputo reagire con prontezza, in determinate regioni, in altre un po' meno, ma siamo riusciti a dare delle risposte assolutamente positive, nonostante incontrassimo una situazione che, da lì a dire che stava arrivando non tanto un'epidemia, ma una pandemia, eravamo assolutamente lontani anni luce.

Si è parlato di sottodimensionamento del personale. È vero, fino all'anno scorso si faceva riferimento al DL 95 (Governo Monti), che definiva il personale in teste-costi riferiti all'anno 2004 (-1,4 per cento); capite bene che è abbastanza improbabile riuscire a dare delle risposte con una legge nazionale, dettata dal Governo Monti, che faceva riferimento all'anno 2004 (-1,4 per cento). Nel 2019 siamo riusciti a modificarla e a portarla al teste-costi del 2018 (+5 per cento) e, se le Regioni sono in equilibrio di bilancio, possono implementare ulteriormente le assunzioni legate ai medici, al comparto e agli OSS. Quindi c'è stata una frenata dettata da quella che era una normativa nazionale, il famoso DL 95 del Governo Monti, che ha ridimensionato le assunzioni all'interno della Sanità. Va anche detto che, negli ultimi dieci anni, sono stati tagliati nella Sanità pubblica dai vari Governi che si sono succeduti, nessuno escluso, circa 37 miliardi, che non sono pochi. Se facciamo i conti rispetto a quella che è la quota d'accesso dell'Umbria, sono soldi che avrebbero sicuramente potuto implementare le prestazioni che vengono rese sul territorio e migliorare le nostre strutture.



Per quanto riguarda Pantalla, mi corre l'obbligo di segnalare una questione: noi abbiamo provato a interloquire con il Governo, che aveva già definito i criteri di assegnazione dei posti letto per la terapia intensiva, cioè andavano negli ospedali DEA di primo livello e DEA di secondo livello, che hanno dei bacini ben definiti per quanto riguarda gli interventi legati al Pronto Soccorso. Abbiamo provato in un primo tempo a chiedere che fosse concesso anche l'ospedale di Pantalla, vista la struttura, visto il bacino che serviva e vista anche e soprattutto la struttura nuova, che poteva essere ulteriormente impreziosita con dei posti di terapia intensiva; la programmazione del Governo centrale ci ha risposto di no. Abbiamo ripetuto la richiesta, provando con la semi-intensiva, ma la struttura della programmazione di Governo ci ha risposto nuovamente con un diniego, dicendo che non era possibile nemmeno la semi-intensiva, in quanto il 50 per cento delle semi-intensive che devono essere concesse possono e devono essere trasformabili, qualora fosse necessario, in terapia intensiva. Quindi, è inevitabile dirlo, c'è stato un errore di programmazione: se questo ospedale fosse stato programmato e fosse stato classificato, all'interno della programmazione sociosanitaria dell'Umbria, come ospedale *spoke*, quindi ospedale di rete, con la terapia intensiva, evidentemente il Governo non avrebbe potuto negare ulteriori posti, anche e soprattutto perché è stato un ospedale Covid, che ha reso un grande servizio a questo territorio, che ha sopportato la pandemia in maniera assolutamente attiva e positiva, visto e considerato che siamo arrivati ad occupare 47 posti, nonostante all'inizio fossero pochissimi i posti di terapia intensiva di cui godeva l'Umbria. Erano 69 in totale, contando anche gli 11 legati alla Cardiocirurgia; li abbiamo sostanzialmente raddoppiati, grazie a questo intervento, siamo riusciti a migliorare anche più di qualche Pronto Soccorso e con questi soldi dovremmo riuscire ad acquistare un paio di ambulanze.

Quindi, reputo che sia un provvedimento positivo e importante per l'Umbria, reputo che sia un provvedimento fondamentale qualora – ci auguriamo mai – torni a farsi rivedere il Covid 19, magari con una coda meno importante della precedente, ma si tratterebbe sempre della coda di una pandemia.

**PRESIDENTE.** I relatori vogliono replicare? No.

Sono stati presentati – mi correggano gli Uffici, se sbaglio – un emendamento e due proposte di ordini del giorno dichiarate ammissibili. Procediamo prima con la votazione dell'emendamento, poi dell'ordine del giorno e infine dell'intero atto.

Stiamo aspettando la consegna delle copie. Intanto, se vuole illustrare l'emendamento, prego, Consigliere Bettarelli. Nell'attesa che vengano distribuite le copie, facciamo illustrare l'emendamento presentato dalla minoranza.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, se lei è d'accordo, visti anche gli orari e i punti successivi ancora da trattare, in attesa che arrivino le copie delle risoluzioni, illustrerei sia l'emendamento che la proposta di risoluzione, in un'unica discussione.



**PRESIDENTE.** Se siete d'accordo, facciamo un'unica discussione.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Come illustrazione.

**PRESIDENTE.** Perfetto, va bene. Prego, illustri l'emendamento.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

L'emendamento, in buona sostanza, è quello che ha annunciato il collega Tommaso Bori ed è relativo a questo ormai famigerato – non so come altro definirlo – ospedale da campo. Vi chiediamo di sopprimere i periodi compresi tra le parole “nell'ambito della rete emergenziale”, a pagina 26, fino alle parole “per far fronte ad eventuali emergenze”, per evitare ingenti investimenti senza evidenze di necessità ed efficacia. Anche a fronte dell'attuale stallo delle procedure dell'ospedale da campo per l'indagine della Corte dei Conti, chiediamo di stralciare questa parte, in quanto la proposta di emendamento non comporta modifiche della disponibilità finanziaria. Questo è l'emendamento.

La proposta di risoluzione è relativa, in buona sostanza, a ciò che annunciava il collega Tommaso Bori: a fronte del fatto che ci troviamo a ragionare e a discutere comunque di un piano in cui gli investimenti sono estremamente significativi e corposi, perché parliamo di oltre 24 milioni da parte del Governo, cui la Regione Umbria aggiunge 1,8 milioni; a fronte del fatto che l'ospedale di Pantalla si è trovato comunque a dover gestire una situazione molto complicata nel ruolo di Covid hospital, cerchiamo – e vediamo se riusciamo a farlo in maniera congiunta – di dare un senso e una prospettiva a questa struttura; se è vero che è “buona” per gestire questa pandemia, con delle attrezzature, delle strumentazioni e una disponibilità di personale elevata, allora troviamo la formula per cui diventa “buona” anche per tutto il resto. L'ho detto in Commissione alla collega Eleonora Pace, io ho apprezzato la disponibilità e la volontà, in particolare del direttore Claudio Dario, della stessa Presidente e oggi anche dell'Assessore Coletto, di portare in Consiglio un atto di questa natura, perché ci dà comunque la possibilità di discuterne. Ho apprezzato molto meno il fatto che questo piano, giocoforza – ce l'ha spiegato il direttore Dario in Commissione – è stato partecipato pochissimo con le ASL, i primari, i sindacati e tutti gli operatori del mondo ospedaliero. Apprezzo il fatto – lo ripeto all'Assessore, che dice che lo critico sempre – che abbiamo avuto modo di parlarne in Commissione e in Consiglio. Come Consiglieri siamo stati considerati e il piano ci è stato spiegato.

Quindi, visto che ci apprestiamo a votare 26 milioni di investimenti, che sono veramente tanti per una regione come la nostra, è importante che questi vengano gestiti al meglio; abbiamo la possibilità di porre fine, o quasi, a una vicenda che vede anche diverse indagini, come quella dell'ospedale da campo, una struttura che era nata giocoforza su una scelta emergenziale. I tempi per fortuna sono cambiati e stanno cambiando; quindi c'è la possibilità, a nostro avviso, di togliere questa scelta dal piano Covid. Inoltre, se questa Giunta vuole investire sull'ospedale di Pantalla,



come diceva lei, Assessore, delle due l'una: o in passato è stato fatto un errore di programmazione, per cui non è stato riconosciuto il livello del DEA, oppure l'errore è successivo, nel momento in cui si è scelto di indicarlo come Covid hospital. Anche in base all'iter e alla volontà della maggioranza rispetto a questo emendamento, credo che tutti potremmo avere elementi più chiari rispetto al fatto che l'ospedale di Todi-Pantalla è o meno significativo e se intenda o meno investirci.

**PRESIDENTE.** Consiglieri, adesso dobbiamo votare l'emendamento presentato dalla minoranza. Poi ci sono i due ordini del giorno.

Sull'emendamento presentato dalla minoranza dovrebbe replicare la Giunta. Sull'emendamento illustrato qualcuno vuole intervenire?

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di maggioranza.*

Chiediamo due minuti di sospensione, se è possibile, se le minoranze sono d'accordo.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, Consigliere De Luca, i colleghi chiedono due minuti di sospensione per condividere l'ordine del giorno, prima di votare l'emendamento. Va bene? Perfetto.

*La seduta è sospesa alle ore 12.56 e riprende alle ore 13.16.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. Consigliere De Luca, avete fatto un ordine del giorno unitario? Per favore, consegnatelo agli Uffici.

Adesso abbiamo l'emendamento n. 1, quello sull'ospedale da campo, firmato solo dalla minoranza, cioè dai capigruppo Bori, De Luca e Bianconi.

Votiamo l'emendamento della minoranza. Ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento? Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Ritengo questo emendamento imprescindibile e richiederà un ulteriore approfondimento da parte della III Commissione. Per questo ospedale da campo era stato avviato l'iter perché, come condizione, in premessa, c'era la disponibilità di una struttura già nelle mani della Regione Umbria ormai da anni, donata per il terremoto, mentre nelle ultime settimane è emerso come, in realtà, questa struttura sia inutilizzabile, sia impossibile da sanificare e da utilizzare con la doverosa attività di sterilizzazione; questo intervento invece richiede l'acquisto di ulteriori strutture e ulteriori risorse da parte della Regione. Quindi un ripensamento generale credo sia doveroso.

**PRESIDENTE.** La Giunta vuole intervenire sull'emendamento? Assessore Coletto, prego.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).



Noi abbiamo inteso inserire questa opportunità circa l'ospedale da campo, visto e considerato che nel DL 34 il Governo parlava, appunto, di quattro ospedali da campo. Potrebbe essere un'opportunità che la Regione Umbria mette nella disponibilità di eventuali situazioni pandemiche o di eventi catastrofici di qualsiasi genere, in considerazione del fatto che può essere realizzato nel rispetto delle specifiche contenute nel DL 34.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. A me sembra davvero contraddittorio e quanto meno particolare il fatto che la Banca d'Italia, in periodo di inizio Covid, dica alla Regione: avete bisogno di qualcosa? Vi diamo una mano, mettiamo a disposizione 3 milioni. Voi rispondete: con questi 3 milioni noi intendiamo fare, per l'emergenza in corso, un ospedale da campo. Poi scrivete nel Piano: "superata la fase di piena emergenza Coronavirus" – quindi siamo fuori dall'emergenza – "in ottemperanza al decreto legge 34, al fine di rafforzare strutturalmente il Servizio sanitario regionale", quindi cambia radicalmente la motivazione per cui si è iniziato un percorso di questo tipo; addirittura scrivete che, "per rafforzare strutturalmente il servizio sanitario in ambito ospedaliero, per future eventuali emergenze pandemiche", piuttosto che rafforzare le strutture pubbliche e la nostra rete e investire lì, scegliete di fare un ospedale da campo. Le contraddizioni sono del tutto evidenti. Quindi, delle due l'una: o ce n'era bisogno allora e non c'è più bisogno, oppure non credo che la Regione, per rafforzare la propria rete, strutturalmente, come dite voi, abbia bisogno di un ospedale da campo, ma di ben altro.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bianconi, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Nella mia dichiarazione di voto sono a specificare l'importanza del rimuovere totalmente tutta la parte che riguarda l'ospedale da campo, anche alla luce della sua non rispondenza ai nostri bisogni e per la necessità, poi, per la nostra Regione, di effettuare ulteriori investimenti per un eventuale adeguamento. Credo che la strada sia stata sbagliata dall'inizio, ma siamo ancora in tempo per correggerla. Quindi, vi chiedo questo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento presentato dai capigruppo Bori, De Luca, Bianconi e Fora (prima non l'avevo citato, mi scusi, Consigliere Fora).

Apro la votazione sull'emendamento.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*





**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Se non erro, sono stati ritirati i due ordini del giorno che erano stati presentati ed è stato fatto un ordine del giorno unitario, maggioranza e opposizione.

**OGGETTO N. 3-A – PIANO DI RIORGANIZZAZIONE EMERGENZA COVID 19 – POTENZIAMENTO RETE OSPEDALIERA (AI SENSI DELL'ART. 2 DECRETO LEGGE 19/05/2020, N. 34) – IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE A PROSEGUIRE IL CONFRONTO CON IL GOVERNO TRAMITE L'AZIONE GIÀ INIZIATA ED INTRAPRESA SOSTENENDO IL POTENZIAMENTO DEL PRESIDIO OSPEDALIERO MEDIA VALLE DEL TEVERE SITO IN PANTALLA –**  
Atto numero: [354](#)

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

*Iniziativa: Consr. Peppucci, Pastorelli, Rondini, Nicchi, Bianconi, Pace, Bori, Fora, De Luca, Morroni e Agabiti*

**PRESIDENTE.** Chi illustra l'ordine del giorno? Illustra la Consigliera Peppucci, per cinque minuti.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Abbiamo impiegato un po' di tempo, ci siamo confrontati con le forze di opposizione e alla fine abbiamo trovato una sintesi sull'atto che avevamo presentato, andando a modificare qualche parola, ma la sostanza dell'atto che noi abbiamo presentato è la stessa; ciò fa capire l'importanza della questione dell'ospedale di Pantalla, che è stato convertito a Covid hospital.

Andrò a leggere alcuni passaggi all'interno dell'atto che è stato presentato. "Nel 2011 è stato inaugurato il nuovo ospedale unico della Media Valle del Tevere"...

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusate, potete farci avere il testo? Altrimenti non possiamo seguire la discussione.

**PRESIDENTE.** L'ha scritto il Consigliere Bori...

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Posso proseguire con l'esposizione?

**PRESIDENTE.** Fate fare subito le copie, per favore. Lo hanno scritto adesso. Magari, in futuro, chiedo a tutti di portarlo un po' prima l'ordine del giorno. Abbiamo sospeso 40 minuti, invece che 10, non so...

Prego, Consigliera Peppucci.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

"Nel 2011 è stato inaugurato il nuovo ospedale unico della Media Valle del Tevere, che ha sostituito ed accorpato gli ospedali di Todi e Marsciano; su questo sono stati



investiti circa 50 milioni di euro di risorse pubbliche. Tenuto conto che, nella fase di emergenza sanitaria Covid 19, la Regione Umbria, con apposita ordinanza, ha scelto e attuato una procedura di riorganizzazione dell'ospedale territoriale della Media Valle del Tevere, convertendolo in ospedale regionale Covid; prima dell'emergenza sanitaria derivante da Covid, la struttura di Pantalla, pur essendo di nuova costruzione, era comunque priva di terapia intensiva; oggi, nel Piano di riorganizzazione emergenza Covid, la struttura di Pantalla comunque non è inserita; tenuto conto che l'Esecutivo regionale ha chiesto il potenziamento della struttura di Pantalla, chiedendo il riconoscimento di posti di terapia intensiva, questa richiesta non è stata accolta perché il potenziamento previsto a seguito dell'emergenza Covid può interessare solo i presidi DEA di primo e secondo livello, che già prima dell'emergenza disponevano di terapia intensiva; preso atto anche del successivo e ulteriore sollecito fatto dalla Regione Umbria al Governo per chiedere il potenziamento del presidio Media Valle del Tevere, a seguito del ruolo centrale che ha avuto anche nella gestione dell'emergenza derivante da Coronavirus; chiediamo alla Giunta di regionale di proseguire il confronto con il Governo, tramite l'azione già intrapresa, sostenendo il potenziamento del presidio ospedaliero Media Valle del Tevere, sito in Pantalla”.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, la parola a lei.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Come detto in relazione, la vicenda dell'ospedale di Pantalla ci ha visto attivarci dall'inizio. Nell'atto che portiamo viene definita la struttura di Pantalla come una struttura in cui sono stati investiti 50 milioni di euro di risorse regionali; la struttura è stata poi riconvertita ed è stata al servizio dell'emergenza. Noi riteniamo che, ad oggi, come avevamo chiesto nel nostro ordine del giorno, debba essere riconosciuta come struttura DEA. In questa fase, con le risorse stanziati dal Governo, 24 milioni sui 25 stanziati per il piano di riorganizzazione – ma come è specificato qui, il piano che è stato approvato non include la struttura della Media Valle del Tevere – noi chiediamo che venga potenziata la struttura. Dal nostro punto di vista, il miglior intervento possibile è il riconoscimento di struttura DEA. Intanto chiediamo il mantenimento della presenza delle terapie intensive e, tramite il Governo, il riconoscimento in prospettiva di struttura DEA. Riteniamo che il lavoro fatto sia un lavoro di condivisione non semplice e non scontato. Ci attiveremo perché la sanità umbra rimanga una sanità diffusa nel territorio; in quel territorio specifico ci sono 60 mila persone che ad oggi non riescono ad accedere ai servizi sanitari di base, per cui un segnale forte, unitario e condiviso dal Consiglio regionale, riteniamo che sia un inizio per garantire un futuro che è stato fortemente incerto, in questa fase, e un impegno da parte di tutti, prima di tutto di chi governa, per il mantenimento dei servizi all'interno del presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere.

**PRESIDENTE.** Dichiarazione di voto, prego, Consigliere Bettarelli.



**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Per dichiarazione di voto. Riprendendo le parole del collega Tommaso Bori, credo e mi auguro che con questo atto, che ci accingiamo a votare in maniera unitaria, si risolva una questione che ormai va avanti da diversi mesi, rispetto al fatto che, se un atto è di una forza politica piuttosto che di un'altra, si valuta con il paraocchi. Credo invece che la volontà, almeno di questa minoranza, sia quella di cercare soluzioni ed essere propositivi. Quindi il mandato, che va oltre l'ordine del giorno, credo possa essere un impegno anche morale; oltre alle sollecitazioni al Governo centrale, chiediamo l'impegno di questa Amministrazione, di questa Giunta, in particolare degli Assessori alla Sanità e al Bilancio, che, se credono nel polo ospedaliero di Todi-Pantalla, possono e devono investire anche risorse proprie. Lo dicevamo prima, forse i 3 milioni dell'ospedale da campo potevano essere investiti in questo territorio e in questo ospedale; 1,8 milioni che mette la Regione, svincolati dai fondi del Ministero, potevano essere investiti in questo ospedale. Mi auguro che, nel prosieguo, con le variazioni di bilancio che ci saranno, si vada oltre le parole e gli impegni, quindi non si stimoli solo il Governo, ma si faccia un'azione concreta che un'Amministrazione regionale, con un bilancio corposo come quello della nostra Regione, possa poi trovare attuazione.

**PRESIDENTE.** Consigliere Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Faccio la mia dichiarazione di voto per sostenere veramente l'importanza di un'azione congiunta, finalmente, su un tema come quello della sanità, per quanto riguarda il Consiglio regionale. Mi unisco a quanto sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto; il nostro segno di grande buona volontà, di essere tutti dalla stessa parte per la nostra regione, speriamo sia un auspicio per far sì che veramente, anche da parte dell'Esecutivo, ci sia voglia, desiderio e volontà di investire con risorse proprie in quello che noi riteniamo essere un potenziamento imprescindibile della nostra rete territoriale, che ha dato segni di grande tenuta e che ha dimostrato di avere veramente le strutture per fronteggiare una situazione come quella che abbiamo vissuto in questi mesi, per la quale ci siamo preparati anche a reagire e a essere pronti a far fronte alle diverse necessità.

Non ci dimentichiamo che stamattina, entrando, abbiamo trovato fuori il personale che stava dicendo la sua rispetto alla mancata partecipazione al piano; non ci dimentichiamo questo aspetto, non ci dimentichiamo che le situazioni relative all'ospedale da campo, che la Giunta sta ancora difendendo, ci sembrano – e vogliamo sostenerlo con forza, tutti, nei nostri interventi – una presa di posizione che ormai nei fatti, tanto in regioni amministrate dal centrodestra, quanto in regioni amministrate dal centrosinistra, hanno dimostrato la loro inefficacia e il fatto di essere uno sperpero di risorse; risorse che diversamente impiegate, vista la generosità della Banca d'Italia, potrebbero rappresentare un buon elemento sul quale fondare anche



quel potenziamento che stiamo chiedendo e che attualmente è riservato soltanto ai presidi DEA. Io credo che, se c'è buona volontà da tutte le parti, andando avanti con l'esperienza si valuta quanto di positivo è stato realizzato e quali risultati, nelle realtà che ci hanno preceduto in simili esperienze, sono stati prodotti. Avete bocciato il nostro emendamento, e questo ci può stare, ma noi saremo come la goccia cinese affinché questi soldi, queste ingenti risorse, che possono rappresentare un'opportunità, siano destinate per quello che veramente serve agli umbri. Ci accingiamo, proprio in questa prospettiva, a votare un ordine del giorno, sperando nella possibilità che ci sia una condivisione di atti che tengano veramente conto sia delle esigenze dei cittadini, sia delle esigenze dei lavoratori, che stamattina ci hanno ricordato che li abbiamo chiamati "eroi", li abbiamo ringraziati per quello che hanno saputo e voluto fare, senza risparmiarsi, in questi mesi, ma che poi sono stati esclusi da una fase di partecipazione e concertazione che a noi sembrava dovuta.

**PRESIDENTE.** Altre dichiarazioni sull'ordine del giorno? Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, avevo chiesto di intervenire prima, ma lei non mi ha visto; probabilmente, lei non vede neanche Pastorelli, adesso alzeremo le mani. Comunque, grazie.

Ripetere serve, quindi questo ordine del giorno è un'ulteriore rivendicazione che come Lega facciamo ed è stata puntualmente illustrata dalla collega Peppucci; però vale anche la pena dire che si parte, per quanto riguarda l'ospedale di Pantalla, da una certa storia, e la sappiamo benissimo. Collega Porzi, lei sa benissimo che qui di battaglie su alcuni temi sanitari ne abbiamo fatte in abbondanza. Lei ha parlato di goccia, in questi anni noi abbiamo usato il secchio dell'acqua per cercare di fare chiarezza e, se mi permette, anche pulizia. Noi partiamo da una situazione che era quella, su cui chiaramente si è innestato il grande sforzo fatto dal personale sanitario, con dedizione. Non sono state nominate abbastanza, ma le Amministrazioni locali di quei territori, mentre altre hanno alzato barricate, si sono messe a disposizione, prendendosi qualche rimprovero dei cittadini, anche dopo l'emergenza Covid. Non è mancata da parte del Partito Democratico qualche accezione persistente e perseverante all'interno dei Consigli comunali di quelle Amministrazioni. Oggi mi compiaccio che, con la firma all'ordine del giorno della maggioranza, si sono uniti anche gli interventi della minoranza. L'Assessore Coletto lo ha detto bene, ed è stato riportato in questo emendamento, che la Giunta ha fatto uno sforzo consistente e ripetuto nei confronti del Governo; però questo è il quadro normativo e ciò consente e ha consentito.

Tuttavia voglio fare una richiesta di aiuto ai colleghi di minoranza: questo documento poteva essere approvato tranquillamente con i voti della maggioranza; però, cari colleghi, anche in II Commissione noi abbiamo cercato la condivisione con il quadro parlamentare regionale, che, lo voglio ricordare, conta 17 onorevoli. Quindi anche su questa leva si possono fare accordi, o proporre stimoli, ognuno con le proprie forze



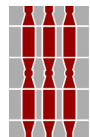
politiche. Giustamente, l'Assessore Coletto e la giunta Tesei nel suo insieme hanno fatto il massimo; da quelle parti hanno fatto il massimo anche tutte le Amministrazioni comunali, sostenendo, tramite le Protezioni Civili locali, l'ospedale di Pantalla e i suoi operatori, con una perseverante azione di aiuto all'interno dell'ospedale, con i famosi respiratori; una perseverante azione dei confronti dei cittadini, per sostenere l'emergenza Covid. Quindi, questo documento va a onore e a riconoscimento del quadro sanitario, che si è dimostrato molto operativo, ma soprattutto degli amministratori e dei cittadini che, con senso di responsabilità, hanno tenuto un comportamento integerrimo. Quindi, rispetto alla valorizzazione dell'ospedale di Pantalla, ancorché non contenuta nell'atto 325/bis – perché è questo che stiamo votando – con questo ordine del giorno penso che tutti insieme chiudiamo una fase di polemiche, che è stata finanche stucchevole, per andare avanti con il ricambio amministrativo e il ricambio sanitario, per valorizzare un presidio che è strategico per la sanità regionale di quel territorio e, in generale, dell'Umbria intera.

**PRESIDENTE.** Consigliera Peppucci, prego, per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Avrei voluto intervenire sull'atto per intero, ma a questo punto posso anche intervenire in merito all'ordine del giorno. In questi giorni ho letto con molto interesse le dichiarazioni da parte della minoranza, che lamentavano l'assenza del presidio di Pantalla all'interno dell'atto che andiamo a votare. Mi sembra chiaro, però, che la volontà di questa Amministrazione regionale sia stata sempre quella di valorizzare una struttura che è nuova. Pantalla è stata la struttura interamente e temporaneamente convertita per la gestione del Covid, nella fase dell'emergenza, una decisione che i Sindaci della Media Valle del Tevere hanno accettato con responsabilità, con la consapevolezza che non era il momento di fare campanilismi, riconoscendo che al nord Italia le persone iniziavano a morire e che noi, nella nostra regione, non potevamo permetterci di prendere tempo e di perdere tempo e che soprattutto era il tempo della collaborazione.

Facendo un passo indietro, ricordo che Pantalla è una struttura nuova, che è stata inaugurata solo nel 2011 e che è costata oltre 50 milioni di euro di risorse pubbliche e di risorse dei cittadini; struttura nata con la finalità dichiarata di costituire un modello diretto a garantire un'offerta di grande qualità del servizio ospedaliero umbro, nell'ambito di una riorganizzazione generale in cui qualità, efficienza, professionalità del personale, innovazione e tecnologia potessero dare risposte efficaci e puntuali ai bisogni dei cittadini. Tante belle finalità, da raggiungere con una struttura nuova, costata molto, senza prevedere la terapia intensiva. Responsabilità dell'Assessore Coletto? Come dico spesso, non c'era questa Giunta, non c'era questo Consiglio, non c'era questa maggioranza. La mancanza di posti di terapia intensiva ha avuto conseguenze dirette sulla cittadinanza e sugli operatori che lavorano nella struttura; mancanza non sanata nel corso degli anni e, se non sbaglio, anche nell'ultimo Piano



sanitario pre-adottato dalla vecchia Giunta regionale. Ma questa maggioranza ha interesse ad arrivare al risultato, pur dovendo colmare lacune presenti da anni, derivanti da una cattiva programmazione.

Come detto dal direttore Dario in Commissione, ci tengo a ribadirlo, anche se inserito all'interno del piano, rispondendo alle domande dell'opposizione, Pantalla non è presente nel piano perché il potenziamento in questione è riferito solamente ai presidi DEA di primo e secondo livello, che già disponevano di terapia intensiva prima del Coronavirus. Perciò non Pantalla. L'opposizione giustamente chiede che sia struttura DEA, io mi chiedo perché dal 2011 non si è fatto nulla perché questo avvenisse. La Giunta regionale e l'Assessore Coletto hanno chiesto, e ci tengo a sottolinearlo, più volte il potenziamento di Pantalla, tramite posti di terapia intensiva, ma la risposta del Governo è stata no. Precisamente dopo il primo no arrivato dal Governo, l'Assessore Coletto ha chiesto almeno posti di terapia sub-intensiva, qui è arrivato un altro no. Già da queste azioni credo che si possa capire chiaramente l'intenzione di questa Giunta regionale. Alla luce del fatto che dobbiamo arrivare all'obiettivo senza fare polemiche, mi chiedo in quale modo, in questi giorni, e con quanta pressione i miei colleghi Consiglieri all'opposizione si siano confrontati con i loro rappresentanti a Roma, al Governo, per ottenere il potenziamento di Pantalla, per il bene dell'intera comunità umbra.

*(Interventi fuori microfono)*

Non è imbarazzante. È imbarazzante come è stato trattato il territorio della Media Valle del Tevere in questi anni! Credo che in questi giorni, invece di scrivere sui giornali, sarebbe stato opportuno portare avanti azioni più concrete. Ora siamo arrivati ad una strada unica. Noi siamo contenti che siamo arrivati a un documento unitario, che essenzialmente l'opposizione ha condiviso le nostre intenzioni e le nostre indicazioni. Ci sarebbe piaciuto che questa condivisione fosse nata da anni; oggi arriviamo con l'approvazione di un atto chiaro, che è un'intenzione di questo Consiglio regionale, che vede la struttura di Pantalla centrale, una struttura capace di funzionare e di essere a servizio dell'intera comunità umbra.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Solamente per fare un inciso: credo che tutta questa arroganza, di fronte al fatto che ancora oggi è stato ripristinato il servizio di emergenza-urgenza h12, invece che h24, nonostante gli impegni...

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Peppucci)*

Come era prima? Voi state facendo quello che facevano quelli di prima! Tanto vale lasciare quelli di prima, ma che cambia? Ma che cambia? Gli amici vostri, con cui prima facevate gli inciuci! Prima stavate zitti, prima stavate zitti!

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca...



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

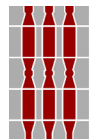
Avete lasciato gli esposti all'interno dei cassetti e adesso venite a fare la morale? Ma di che parlate? Ma di che parlate? Ma di cosa? In una situazione di questo tipo, di fronte a un atto unitario in cui ci si prende un impegno da parte di tutta l'Assemblea, si fa sempre e sistematicamente propaganda becera! Allora fate la propaganda e andate a spiegarlo alle persone di tutti quei territori, perché non parliamo solo di Todi, ma di tutti i territori, dall'orvietano fino alla Valle Umbra, dove il servizio di emergenza-urgenza è ritornato h12 e dove i tempi medi d'intervento superano i 40 minuti! Basta, basta, basta!

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza*.

Presidente, a me dispiace molto dover constatare, e credo che i colleghi me ne possano dare atto, che noi avevamo presentato per primi, stamattina, la richiesta di riconoscere l'ospedale della Media Valle del Tevere di Pantalla, a servizio di 60 mila cittadini, come struttura DEA. Quindi avevamo chiesto di più di quello che c'è scritto qui.

Da parte della maggioranza, e in particolare della Lega, c'è stata la richiesta di non inserire la struttura DEA e di venire a una mediazione sulle terapie intensive e sub-intensive. E noi ci siamo stati, ritirando ognuno il proprio atto e presentandone uno unitario; ci siamo stati perché riteniamo che in questa fase non si fa campagna elettorale permanente sulla pelle della gente. Dopo che abbiamo insieme lavorato e condiviso un atto, lo abbiamo presentato e depositato, fa un primo intervento la Consigliera Peppucci, aspetta il momento delle dichiarazioni di voto e ne fa un altro, cambiando i contenuti dell'intervento. Se la politica e la parola vale qualcosa, questo è un modo inaccettabile! È un modo inaccettabile! Non si aspetta che i colleghi abbiano firmato e depositato l'atto, non si aspetta che abbiano dichiarato il proprio voto favorevole per tornare sui passi fatti e per attaccare, dopo che è stato condiviso, attaccare il Governo e la minoranza! È molto grave questo, è una mancanza di stile e di contenuto politico. È una mancanza di stile e di contenuto politico, che a noi mette in imbarazzo. Se a qualcun altro non mette in imbarazzo, forse è un suo problema. Noi abbiamo fatto la nostra parte responsabile, condividendo un atto. Lei cosa ne sa di quello che abbiamo fatto noi, rispetto al Governo, per attivarci e per riconoscere quello che serve all'Umbria? Che ne sa? Come si permette di mettere in dubbio il lavoro per la comunità di un collega? Era una domanda tendenziosa, che presupponeva una risposta utile a una campagna elettorale permanente, che noi rigettiamo. Per me sarebbe stato molto più facile, oggi, sventolare il nostro ordine del giorno originario, in cui chiedevamo che Pantalla fosse riconosciuta struttura DEA, in cui vi ricordavamo che, su 25 milioni, 24 ce li mette il Governo, in cui vi ricordavamo anche che l'ospedale da campo è una scelta sbagliata, che 3 milioni di euro potevate usarli in maniera più utile; addirittura sembra che il costo lieviterà, perché la struttura che voi dicevate di poter riqualificare non è idonea, e quindi dovete ricomprarla.



Se la forma è anche sostanza, mi dispiace, ma sulla forma oggi voi avete sbagliato di brutto. Coerentemente, quello che ci interessa non è andare fuori a urlare, dicendo che voi ci avete chiesto di fare un passo indietro su questo; noi abbiamo dato la parola, che per noi è importante, quindi voteremo un atto e ci attiveremo, come abbiamo sempre fatto, al servizio delle nostre comunità. Se a qualcuno interessa qualcos'altro, ci dispiace, ma non è il nostro stile.

**PRESIDENTE.** Ultima dichiarazione di voto: sull'ordine del giorno, Consigliere Paparelli? Ma l'ha fatta la dichiarazione di voto, mi dice la Vicepresidente.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'emendamento, non sull'ordine del giorno.

Rubo solo 30 secondi per ricordare all'Aula che, al di là del fatto che i giovani spesso nascono incendiari e poi finiscono per essere più moderati di quelli che sono stati sempre i più riflessivi, noi votiamo un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a proseguire il confronto con il Governo – non ho capito quale confronto, visto che non viene specificato, però mi vanno bene tutti i confronti, purché portino qualcosa in più – sostenendo il potenziamento del presidio ospedaliero Media Valle del Tevere, in Pantalla. Ora che questo si faccia con il riconoscimento dell'ospedale DEA, oppure utilizzando i 3 milioni dell'ospedale da campo, per metterne un po' lì e magari un po' nell'ex Milizia, a Terni, per ristrutturare quella struttura, è una cosa che voi votate. Quindi noi votiamo dando impegno alla Giunta di valorizzarlo; poi come lo farà, è un problema su cui chiederemo conto alla Giunta.

**PRESIDENTE.** Votiamo l'ordine del giorno unitario.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno è approvato.

Ora abbiamo la votazione dell'atto finale, completo. Ci sono dichiarazioni di voto sull'atto finale, o possiamo procedere al voto?

Consigliere Bori, dichiarazione di voto sull'atto finale, prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Noi abbiamo esposto in relazione le questioni che riteniamo cruciali, non le ripeto. Il tema per cui noi non potremo votare favorevoli, ma voteremo contrari a questo piano è legato al fatto che, prima di tutto, è praticamente interamente finanziato dal Governo e non ci sono risorse aggiuntive della Regione. Il 93% dei fondi, dei 25 milioni (quindi 24 milioni), viene dal Governo, la Regione ci mette un milione e qualcosa; questa è la prima questione. I progetti si cofinanziano, non si chiede





interamente al Governo di finanziarli, salvo poi avere anche il coraggio di venire in Aula e attaccare il Governo. Questo è il primo tema.

Il secondo, lo ribadisco, è legato all'ospedale da campo. Non si può cercare di far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta. L'ospedale da campo è un errore dal punto di vista sanitario, è molto dispendioso, poco funzionale e rimane impacchettato la maggior parte dell'anno. Riteniamo che, invece, come fatto nelle altre regioni, anche i finanziamenti della Banca d'Italia, insieme a quelli del Governo, potessero essere funzionali a riqualificare una struttura fissa, che funziona tutto l'anno, non solo quando è montato l'ospedale da campo, e che potessero potenziare le terapie intensive, sub-intensive, i posti di Malattie infettive o di Pneumologia, funzionali tutto l'anno al sistema sanitario regionale. Inoltre, dalle notizie che abbiamo (spero che ora ci diciate che non è così), per il progetto che voi avete presentato in pompa magna mesi fa, dicendo che oggi sarebbe stato non solo inaugurato, ma attivo, ancora non si vede neanche il bando – quindi non solo non è inaugurato e attivo, ma neanche c'è la base per iniziare – sembra che voi abbiate individuato una struttura dicendo che, proprio perché c'è quella struttura, noi faremo questo tipo di investimento, e quella struttura non sia idonea. Su questo noi chiederemo conto. Prima di tutto, diteci se questo corrisponde al vero o meno, che la struttura non è idonea e quindi bisogna rifare tutto. In secondo luogo, ribadendo che è un errore evidente, tanto più che già sono attive la magistratura contabile e la Guardia di Finanza sul tema, ora, anziché farlo passare come una scelta della Giunta, lo si fa passare una scelta del Consiglio. Cioè, oggi voi votate il fatto che è il Consiglio regionale a chiedere l'ospedale da campo; attenzione, è un bel cambiamento di prospettive, su cui noi non ci stiamo.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi per la dichiarazione di voto, procediamo. Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Visto che non abbiamo fatto la discussione, credo che meriti qualche considerazione la vicenda, Presidente. Ci è stato sottoposto un atto amministrativo dal titolo non solo "potenziamento della rete ospedaliera", ma "riorganizzazione in relazione all'emergenza Covid". A me pare che invece in questo atto ci sia solo un mero elenco di investimenti che vengono fatti – sì, alcuni saranno utili anche in quella funzione – in virtù dei fondi che il Governo ci rende disponibili. Dopodiché ci sono diversi motivi, alcuni dei più importanti li ha elencati Consigliere Bori, per non votare questo atto. Noi ci aspettavamo e ci aspettiamo una discussione su una riorganizzazione, con un atto così importante, che partisse ad esempio da una rivisitazione del piano pandemico del 2007, di cui non si vede l'ombra in questo atto amministrativo.

L'auspicio della condivisione e della collaborazione alcuni Consiglieri lo hanno richiamato, forse "collaborazione" è un termine che dovete insegnare a qualcun altro, non certo a noi, che abbiamo chiesto più volte di condividere come gestire quella fase. L'avete fatto in totale autosufficienza. Ma la cosa che più mi sconcerta è che voi



scrivete in questo atto, e forse qualcuno se ne dovrebbe rendere conto, che nella fase post emergenza si ritiene quello finora adottato un modello valido da mantenere e da stabilizzare. Ora, se per modello si intende il fatto che abbiamo utilizzato tutti gli ospedali per il Covid e li abbiamo infettati tutti con il Covid, a me non pare che quello sia un modello da seguire. Se pensiamo al fatto che avevamo annunciato ai quattro venti che avremmo messo le USCA, le unità domiciliari, e una netta separazione dei percorsi, e questo non è accaduto, a me non pare che questo, se si ripresentasse un'emergenza in futuro – mi auguro di no – sia un modello da seguire. Il fatto che non si scelga di fare investimenti nella sanità pubblica e nella rete pubblica con risorse proprie, aggiuntive, ma si investa invece in improbabili strutture che dovrebbero garantire strutturalmente il potenziamento della rete ospedaliera, cioè le tende da campo, mi pare un modello che non può essere accettato e votato.

Per questo, con tutta la buona volontà, considerato anche il fatto che non c'è una riga sulla necessaria integrazione tra la medicina di territorio, le ASL e le Aziende ospedaliere, non si spende un rigo per quello che dovrebbe essere un piano per un'emergenza post Covid, tutto questo non ci consente di votare questo atto. Mi auguro che tutti questi elementi possano essere ritrovati celermente in un Piano sanitario, che vi sollecitiamo nuovamente a mettere in campo e a portare in quest'Aula in maniera tempestiva, per discutere in maniera più ampia di tutti questi elementi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, procediamo con la votazione finale dell'atto 325/bis.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

C'era l'accordo di fare una pausa. Sono le 14.00, ci rivediamo alle 15.00; puntuali perché, se non facciamo gli atti, poi vi lamentate.

*La seduta è sospesa alle ore 14.03 e riprende alle ore 15.20.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori.

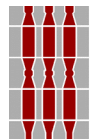
**OGGETTO N. 4 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 23/12/2013, N. 30 (DISCIPLINA DEL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE) – Atti numero: [161 e 161/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: III redigente*

*Relatore: Consr. Fora o Pace (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Fora*



**PRESIDENTE.** I due relatori sono il Consigliere Fora e la Consigliera Pace, perché è una legge unitaria. Ricordo che l'atto è stato esaminato in sede redigente; quindi, ai sensi dell'articolo 28, comma 1, è riservata all'Assemblea la votazione finale, con le sole dichiarazioni di voto. L'atto è stato firmato dai Consiglieri Fora, Bettarelli, Mancini, Bori, Fioroni, Pace, Pastorelli e Peppucci.

Consigliere Pace e Consigliere Fora, chi fa la relazione? Vi siete divisi il tempo di mezz'ora? Inizia la Consigliera Pace, prego.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. L'atto oggi all'esame dell'Assemblea legislativa è una proposta di legge, con la quale si rende il quadro normativo regionale più rispondente alle mutate condizioni, determinate dalle novità legislative introdotte a livello nazionale. La Regione Umbria, con la legge regionale 23 dicembre 2013, n. 30, "Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale", al fine di dare attuazione alle competenze esclusive che la riforma costituzionale del 2001 attribuisce alle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale, ha disposto la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale, prevedendo un primo anno di frequenza presso un istituto professionale in regime di sussidiarietà, in integrazione con le agenzie formative, fortemente orientato ad acquisire competenze tecnico-professionali coerenti con la qualifica da conseguire, seguito da un secondo anno e terzo anno, o nel canale dell'istruzione presso gli istituti professionali di Stato, per il conseguimento del diploma quinquennale, ma con la possibilità di conseguire una qualifica al termine del terzo anno in regime di sussidiarietà, o nel canale della formazione professionale presso le agenzie formative accreditate per il conseguimento di una qualifica al termine del terzo anno.

Successivamente all'entrata in vigore della legge regionale 30/2013, il decreto legislativo 15 giugno 2018, n. 81, "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014 n. 183", all'articolo 41, comma 3, ha introdotto per la prima volta il sistema duale e ne ha previsto una prima attuazione nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale. Alla luce del nuovo quadro normativo nazionale, delineato con l'introduzione del sistema duale e la sua prima sperimentazione dell'IeFP, si è reso necessario un primo adeguamento della normativa regionale in materia, introducendo con gli articoli 12, 13 e 14 della legge regionale del 28 dicembre 2017, n. 20, "Modificazioni e integrazioni a leggi regionali e ulteriori disposizioni", i percorsi triennali di sistema duale quale ulteriore modalità di realizzazione del sistema regionale dell'IeFP. Tale sistema si realizza attraverso percorsi di durata triennale nell'ambito del sistema duale, presso gli organismi di formazione professionale accreditati di cui all'articolo 3 della legge regionale 30/2013, con il conseguimento dell'attestato di qualifica rilasciato al termine del terzo anno, rivolti a giovani in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo, articolati nelle seguenti modalità, che possono essere anche complementari: apprendistato per la



qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, con contenuti di applicazione pratica non inferiore al 40 per cento dell'orario ordinamentale per il secondo anno e al 50 per cento per il terzo e quarto anno; l'alternanza scuola/lavoro, con periodi di applicazione pratica non inferiori a 400 ore annue, e l'impresa formativa simulata, con periodi di applicazione pratica non inferiori a 400 ore annue, quale strumento propedeutico ai percorsi di alternanza scuola/lavoro e di apprendistato, con particolare riferimento agli studenti quattordicenni.

Nel quadro normativo e applicativo sopra descritto è poi intervenuta a livello nazionale la legge 13 luglio 2015, n. 107, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", che ha previsto una revisione attraverso un decreto legislativo attuativo dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché il raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale. Il successivo decreto legislativo n. 61/2017 ha confermato e rafforzato l'impianto normativo del decreto legge 226/2005, ribadendo che gli studenti in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione possono scegliere, al momento dell'iscrizione ai percorsi del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, tra i percorsi di istruzione professionale per il conseguimento di diplomi quinquennali realizzati dalle scuole statali o paritarie e i percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni ai sensi dello stesso decreto legislativo 226. Alla luce di quanto sopra esposto, viste le numerose e rilevanti novità introdotte dal citato decreto legislativo 61/2017 e dai successivi decreti attuativi, in primis va prevista la possibilità di scelta degli studenti in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo tra i percorsi del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione e i percorsi di istruzione professionale realizzati dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni. La revisione della legge regionale 30/2013 è pertanto finalizzata a rendere la normativa regionale vigente coerente con le norme che a livello nazionale hanno definito tratti unitari e norme generali sull'istruzione, entro i quali i modelli regionali devono essere declinati, rendendo cogente e stabile la programmazione triennale, i percorsi di IeFP e la modalità duale di realizzazione degli stessi.

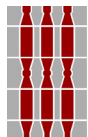
Dato il quadro complessivo della normativa di riferimento nazionale e regionale, la presente proposta di legge interviene aggiornando il testo con i nuovi riferimenti normativi vigenti e ampliando all'articolo 1 le finalità dell'attuale legge regionale 30, promuovendo tra l'altro la centralità della persona, attraverso la realizzazione di azioni volte a garantire la partecipazione e la libertà di scelta dei percorsi formativi e di istruzione, l'innalzamento dei livelli culturali e professionali, la libertà di scelta educativa della famiglia e la pari dignità dell'istruzione e della formazione professionale, con particolare attenzione alla domanda formativa più debole e per rispondere alle caratteristiche personali e ai diversi stili di apprendimento dei giovani, puntando a ridurre il rischio di dispersione scolastica e formativa.



Con il nuovo testo introdotto dall'articolo 2, il sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale, già definito dalla legge regionale 30, viene messo in relazione con il sistema regionale dell'apprendimento permanente, previsto dalla legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1, "Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione – Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro", e favorisce e sostiene la costituzione dei poli tecnico-professionali, al fine di consentire un'efficace ed efficiente collaborazione tra il sistema educativo e il sistema sociale ed economico, in una logica di rete.

La principale modifica introdotta dalla legge 30 – portare a tre anni il percorso realizzato dagli organismi di formazione professionale – è finalizzata a dare pari dignità ai canali dell'istruzione e formazione, tramite anche la definizione a livello nazionale di standard di competenze e conoscenze comuni ai due sistemi formativi e relative a un numero definito di qualifiche individuate tra quelle più richieste dal mercato del lavoro. La finalità ultima è quella di consentire l'acquisizione di competenze e conoscenze sia di base che tecnico-professionali, che facilitino l'inserimento nel mondo del lavoro e che da tale mercato sono richieste. La finalità è quindi duplice: da una parte prevenire e ridurre la dispersione scolastica, dall'altra attribuire a questo segmento educativo una funzione strategica nella crescita della regione. Un triennio così articolato è più rispondente ed efficace a conseguire l'intento di sostenere i giovani in particolari situazioni di disagio, favorendo così una loro maggiore consapevolezza, attraverso un'azione mirata di accompagnamento del processo di scelta e, nello stesso tempo, favorendo un più diretto contatto e accesso al mercato del lavoro. Il modello si propone, inoltre, di valorizzare il rapporto tra Istituzioni, cultura del lavoro e cultura professionale.

A seguito delle modifiche introdotte, l'IeFP regionale si potrà connotare quale canale dinamico ed efficace, in grado di rispondere sia alla funzione di professionalizzare i giovani che scelgono un percorso di inclusione più rapida nel mondo del lavoro, sia di recupero della formazione di coloro che spesso, approdati all'IeFP da iter scolastici poco lineari, necessitano di percorsi centrati sull'esperienza. A scegliere i percorsi di IeFP sono infatti, in primo luogo, i giovani a rischio di abbandono scolastico, con percorso irregolare e con una scarsa conoscenza dei propri mezzi. Le ragioni principali dell'apprezzamento da parte dell'utenza si possono trovare in un insieme complesso di fattori: il modello di formazione basato sul saper fare e sull'apprendimento nell'esperienza, stage e laboratori, lavoro per progetti; l'azione formativa personalizzata, la centralità delle competenze trasversali, il coinvolgimento delle famiglie e delle realtà imprenditoriali, la diffusione di adeguate strutture laboratoriali e la metodologia didattica attiva. Un'offerta formativa triennale di IeFP rivolta ai giovani in uscita dal primo ciclo di istruzione, che si aggiunge ed integra l'offerta formativa scolastica dell'istruzione secondaria di secondo grado, dovrà essere supportata da azioni mirate di orientamento a regia regionale, finalizzate a rendere trasparenti le molteplici possibilità formative offerte dalle norme nazionali e regionali.



Il sistema regionale di IeFP derivante dalla presente legge si prefigge, pertanto, di conseguire in maniera più efficace le seguenti finalità: assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto/dovere all'istruzione e formazione; elevare le competenze generali delle persone e ampliare le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale; l'innalzamento generalizzato dei livelli di istruzione dei giovani, il conseguimento del successo scolastico e formativo, la prevenzione e il contrasto dell'abbandono scolastico, la pari dignità fra le discipline e le attività attinenti la formazione generale culturale e le discipline professionalizzanti; la realizzazione di misure di accompagnamento, anche per sostenere il passaggio tra il sistema di istruzione a quello della formazione professionale e viceversa, anche attraverso procedure di riconoscimento dei crediti acquisiti, ai fini del raggiungimento dei più alti livelli di istruzione e formazione; l'attivazione di esperienze professionalizzanti, finalizzate a favorire la transizione e l'inserimento nel mondo del lavoro; la messa a disposizione degli studenti di un'offerta unitaria, coordinata e flessibile nei contenuti e nelle modalità organizzative, in grado di corrispondere alle esigenze degli allievi e delle imprese.

Il presente atto è stato esaminato in sede redigente nella III Commissione, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno e, nel corso della seduta del 28 maggio, è stato approvato all'unanimità dagli 8 Consiglieri presenti e votanti.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pace. Do la parola al Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore.*

La legge che oggi discutiamo in aula, e che auspico verrà votata all'unanimità, rappresenta un passaggio che non ho timore a definire storico per l'istruzione e la formazione professionale in questa regione.

In pochi conoscono i percorsi di IeFP, molti li confondono con gli istituti professionali. I percorsi di IeFP, abbastanza giovani nel nostro sistema educativo, costituiscono uno dei canali per assolvere l'obbligo di formazione e il diritto/dovere per giovani dai 14 ai 17 anni. Rappresentano un segmento che risulta a molti sconosciuto, a fronte della capacità di svolgere in modo efficace sia una funzione professionalizzante, sia di recupero all'apprendimento di allievi a rischio di abbandono. Stiamo parlando a tutti gli effetti di una funzione pubblica, che in Umbria assolvono alcuni enti di formazione accreditati, alcuni dei quali operano da cento anni nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, che affondano le loro radici in contenuti di alto valore educativo e formativo, come quelli ispirati, ad esempio, da Don Bosco. Una formazione che ha scontato anche in Umbria, fino a oggi, pregiudizi rispetto alla formazione chiamata erroneamente pubblica, cioè offerta dal sistema educativo e formativo statale. Una formazione considerata minore, in quanto maggiormente orientata al lavoro e alle professioni. Niente di più sbagliato, perché i percorsi di IeFP, in questi anni, hanno operato mettendo al centro il valore



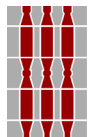
educativo e i progetti di vita di tantissimi ragazzi, che, a fronte di percorsi scolastici precari o semplicemente di una vocazione maggiormente orientata al fare, sono stati educati a cogliere le proprie identità, prese in carico da educatori e insegnanti che ne hanno fatto spesso una missione, offrendo un ambiente educativo globale, con percorsi personalizzati che vedono in ogni giovane singolarità e qualità individuali da valorizzare, per farli crescere come persone, cittadini e lavoratori.

I risultati occupazionali e di prevenzione all'abbandono scolastico del sistema IeFP umbro ci dicono un po' di cose: nel 2016, a fronte di 265 qualificati, la percentuale di occupati dopo tre mesi è stata del 61 per cento; nel 2018, a fronte di 270 qualificati, è stata dell'81 per cento. In questi numeri ci sono le storie, storie di vita di ragazzi e adolescenti, che hanno avuto la possibilità di accedere a percorsi che hanno catturato la loro motivazione, li hanno rimotivati e hanno così risposto positivamente alle esigenze del mondo del lavoro, con alte percentuali di occupazione.

Con l'approvazione di questa legge, oggi in Umbria viene riconosciuta la rilevanza educativa e culturale del lavoro, che a livello nazionale, ma prima ancora a livello europeo, direi, è da molti anni al centro del nostro nuovo sistema educativo. Basti ricordare che già dal 2003 in Italia la riforma dell'istruzione obbligatoria è stata effettuata non unificando in un biennio tutti i percorsi esistenti nelle prime tappe del secondo ciclo, ma aprendo a una pluralità di percorsi, resi unitari dal principio della equivalenza formativa. Si è passati, cioè, a un nuovo paradigma di cittadinanza, centrato su una pluralità di percorsi che hanno lo stesso valore, su una maggiore libertà di scelta da parte dei giovani e delle famiglie, sull'idea dell'istruzione e formazione come servizio volto a riconoscere e valorizzare i talenti di ciascuno, nessuno escluso.

La finalità di questa legge, come diceva la Presidente Pace, è quella di consentire l'acquisizione di conoscenze e competenze sia di base che tecnico-professionali, che qualifichino e facilitino l'inserimento nel mondo del lavoro. L'obiettivo è duplice: da una parte, prevenire e ridurre la dispersione scolastica; dall'altra, attribuire a questo segmento educativo una funzione strategica nella crescita del Paese. Serve ricordare che l'innovazione che stiamo introducendo oggi nel sistema normativo regionale da molti anni è stata recepita a livello nazionale. A livello nazionale, già dal 2015, il sistema formativo dà pari dignità di accesso ai percorsi IeFP e agli istituti professionali, permettendo la scelta dei ragazzi, che, dopo il conseguimento del titolo del primo ciclo, dopo l'ex terza media, possano scegliere tra i percorsi del secondo ciclo offerti dal sistema dell'educazione e i percorsi offerti dal sistema della formazione IeFP. Questa possibilità, fino a oggi, in Umbria era stata negata, mentre in quasi tutte le regioni italiane, di fatto, era già stata attuata e disciplinata in funzione della normativa nazionale. Oggi viene introdotta questa possibilità, rendendo cogente e stabile la programmazione triennale dei percorsi di IeFP e la modalità duale di realizzazione degli stessi.

La legge contiene alcuni elementi innovativi, che è importante sottolineare. Il primo: viene superata la logica dei bandi annuali, con il riconoscimento della stabilità dei CFP e della loro offerta formativa, consentendo una programmazione adeguata ai



processi formativi, caratterizzata dall'analisi dei fabbisogni delle imprese, superando le criticità emerse anche nel 2019. Noi veniamo da un anno, quello in corso, in cui il ritardo dell'attivazione dei corsi degli IeFP ha fatto sì che gli enti di formazione potessero avviare i corsi legati all'obbligo scolastico solo a gennaio 2020, con un'evidente disparità di trattamento rispetto ai coetanei frequentanti l'offerta scolastica statale.

Alcune raccomandazioni che mi sento di fare e che abbiamo condiviso con l'Assessore Agabiti. La prima: un'offerta formativa triennale di IeFP rivolta ai giovani in uscita dal primo ciclo d'istruzione, che si integra, come abbiamo detto, con l'offerta formativa scolastica dell'istruzione secondaria, deve essere supportata da azioni mirate di orientamento a regia regionale, finalizzate a rendere trasparenti le molteplici possibilità formative presenti nel nostro sistema regionale. Per questo motivo va rafforzato l'intero sistema di orientamento in ingresso, superando il gap di visibilità, che oggi esiste, della IeFP rispetto agli altri canali professionalizzanti della scuola; serve un maggior ruolo dell'Ufficio scolastico regionale rispetto ai percorsi di IeFP, di cui oggi in pochi conoscono la durata, la *mission* professionalizzante e a volte non conoscono le Istituzioni che li realizzano sui territori. In altre parole, serve che le Istituzioni coinvolte nella fase delle pre-iscrizioni, già a partire da quest'anno, presidino con molta attenzione il processo orientativo e supportino le scelte verso tutti i percorsi formativi che la nostra regione è in grado di offrire. Va ricordato che l'Umbria ad oggi vanta il livello più basso in Italia della dispersione scolastica, abbiamo un tasso del 6,7 per cento di dispersione scolastica, evidentemente grazie al lavoro importante di tutto il sistema educativo e formativo regionale e dell'impegno che la Regione ha messo nella programmazione, ma voglio ricordare anche e soprattutto dell'impegno dell'IePF e dei centri di formazione professionale.

L'ultima raccomandazione: la legge delega alla Giunta un nuovo sistema che regoli l'accreditamento degli enti che erogano i corsi relativi all'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo. Va infatti introdotto un percorso specifico di accreditamento per gli IeFP, che la legge prevede, come già avviene in altre regioni, che riformi l'attuale sistema regionale dell'accreditamento delle agenzie formative per questa specifica tipologia, che è quella dell'offerta formativa iniziale, che ricordo essere un segmento particolare della formazione. Qui stiamo parlando non di tutti coloro che fanno formazione nella nostra regione, ma stiamo parlando di una formazione che ha una fortissima responsabilità, direi, oltre che educativa, anche pubblica, politicamente intesa come pubblica, in quanto parliamo della formazione obbligatoria rivolta a minorenni, per cui la legge demanda alla Giunta criteri stringenti attraverso cui accreditare i soggetti, che non solo siano in grado di erogare formazione con qualità, ma che abbiano un forte presidio dei processi educativi e del valore che questi contengono.

Nel merito del testo è entrata la collega Pace, per cui non scorro nuovamente i singoli articoli contenuti nella legge, mi limito a ringraziare i colleghi di minoranza, che hanno supportato il percorso in Commissione, ma i colleghi tutti, che hanno lavorato insieme a me al testo della legge, la Presidente Pace e, ovviamente, l'Assessore





Agabiti perché, da quando abbiamo intercettato un problema che da tempo permaneva all'interno del sistema dell'IeFP nella nostra regione, l'Assessore si è dimostrata disponibile da subito a lavorare a questa innovazione, che da tanti anni il nostro sistema della formazione aspettava nella nostra regione e che finalmente, da quest'anno scolastico, potrà consegnare a tanti ragazzi della nostra regione un sistema nuovo, al passo con i tempi, ma soprattutto dall'alto valore educativo, senza dimenticare che in questo caso l'educazione, il valore e la qualità dei processi formativi vanno di pari passo con i risultati occupazionali, perché stiamo parlando di un sistema che annualmente impatta tantissimi fabbisogni formativi e lavorativi del nostro sistema produttivo locale, con un'altissima percentuale di occupabilità.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Ricordo che ci sono solo le dichiarazioni di voto, cinque minuti, perché è un atto che viene in sede redigente.  
Per dichiarazione di voto, Consigliera Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Approfito per fare una brevissima considerazione, visto l'exkursus fatto dai proponenti. Intanto annuncio voto favorevole rispetto a un percorso che, come veniva ricordato, è un percorso lungo, travagliato, che chi di noi ha ricoperto ruoli nell'ambito delle Amministrazioni nelle scorse legislature, non soltanto regionali, ma anche comunali, non potrà non ricordare. Se siamo arrivati con questo ritardo che veniva messo in evidenza, lo dobbiamo al fatto che questa situazione, che vedeva concorrere allo stesso obiettivo diversi percorsi, presentava più di una perplessità e dei risvolti altri rispetto a quello di dire: mettiamo in piedi un sistema di formazione strutturato sull'esempio di altri Paesi europei, che in Umbria, forse più che in altre regioni, ha avuto un dibattito molto forte.

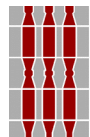
Per essere molto chiari, avevamo tre sistemi di formazione che permettevano il conseguimento della qualifica professionale, attraverso percorsi che sono: l'istruzione, da una parte, con le scuole professionali, come veniva ricordato prima, l'apprendistato e quindi la formazione professionale. Tre sistemi dei quali ognuno sicuramente presenta la sua validità, la sua specificità, il fatto di essere magari più congeniale ad alcuni ragazzi piuttosto che ad altri. Rispetto a questa prima valutazione, che di per sé già rappresenta una scelta importante, fatta a 14 anni, quando non tutti i ragazzi hanno conseguito quel grado di maturità per prendere una decisione quasi irrevocabile rispetto al percorso di formazione, ha visto molti degli addetti ai lavori tentennare rispetto a questa scelta. C'è stato anche un altro fattore di ordine più pratico: le scuole di istruzione professionale, di fronte a questa forma "di concorrenza" rispetto all'utenza, hanno messo in piedi un sistema quasi di resistenza; io ricordo le tante riunioni fatti con i presidi degli istituti professionali, che provavano a difendere il tipo di utenza che logicamente viene conteso nelle fasi di orientamento. Sono contenta che in questa legge si faccia un richiamo molto importante e forte alla



questione dell'orientamento, perché è una questione delicatissima, sulla quale, oltre che parlare con i ragazzi, quando si può e laddove si può, chiamiamo in causa la competenza, la voglia e la capacità della Giunta e dell'Assessore Agabiti di entrare proprio nel merito della questione, cercando di essere quella sponda che aiuta le famiglie a fare una scelta molto importante e definitiva, per certi versi.

Voglio altresì sottolineare che la formazione professionale ha comunque dimostrato negli anni di guardare alla persona nella sua complessità e di farlo pur partendo da questo approccio lavorativo estremamente pratico, fatto dell'acquisizione di competenze tecniche, fatto con tante ore di tirocinio, che portano poi a quei dati sull'occupazione che sono il fiore all'occhiello di queste esperienze, che però non ha voluto tralasciare l'aspetto della formazione della persona. Io ricordo tante esperienze fatte con i ragazzi, con i quali sottolineavamo l'importanza della conoscenza delle lingue nonostante l'essere un meccanico perché, aprendo un sito della BMW o della Mercedes, che erano le questioni che spesso gli stavano più a cuore, trovavano soltanto scritte in inglese. Quindi devo dire che nel tempo c'è stato veramente un grande investimento sull'acquisizione di quelle competenze, non soltanto tecniche e pratiche, che fanno sì oggi che i sistemi di formazione professionale siano dei sistemi molto qualificanti, che riescono a bloccare la dispersione scolastica e che ci hanno permesso, nonostante il nostro ritardo, di essere la regione con il più basso livello di abbandono scolastico, grazie a questa operazione individuale fatta proprio sul progetto di vita di ciascun ragazzo; ragazzi che sono stati seguiti uno ad uno, anche nel loro percorso di vita, nel loro processo di maturazione. Devo dire che questa è un'esperienza qualificante per l'intera classe amministrativa, che ha visto una rete di rapporti molto solidi e anche di leale collaborazione tra le diverse Istituzioni, dove, quando siamo riusciti a creare quel progetto specifico e individualizzato per il soggetto, abbiamo fatto, secondo me, un investimento molto importante sulla persona, che poi nel tempo ci ritroveremo.

Quindi, saluto con positività questo traguardo raggiunto, il tempo trascorso è stato necessario per livellare un po' i rapporti tra formazione e istruzione, perché in un certo momento, lo voglio ricordare – parliamo degli anni 2009-2012, il periodo dell'ultimo nostro dimensionamento scolastico – ci sono state scuole che hanno chiesto di passare dall'istruzione professionale all'istruzione tecnica. L'ultimo caso lo abbiamo avuto con Nocera Umbra, dove questo tipo di situazione rendeva la scuola meno attrattiva rispetto ad altri standard; quindi, in quel contesto l'Amministrazione comunale, di concerto con la dirigenza scolastica e con tutto il Collegio docenti, ha fatto questo tipo di valutazione e di passaggio, che come Consiglio regionale abbiamo accolto, nella consapevolezza che ogni territorio deve giustamente far leva su quelli che possono essere i propri punti di forza, qualificanti per quanto riguarda l'offerta formativa, e anche nella consapevolezza che la formazione professionale sta assumendo veramente una connotazione qualificata e, mi permetto di dire, qualificante. Quindi, con grande senso di ringraziamento voglio guardare al Consigliere Fora, che è stato il proponente, ma a tutti i colleghi che hanno voluto sostenere questo disegno di legge, che credo faccia onore all'intero Consiglio. Grazie.



**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'Assessore Agabiti.

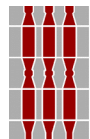
**Paola AGABITI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Come è già stato ripetuto, ma ci tengo a sottolinearlo, ormai, a distanza di sette anni, appare quanto mai opportuno che questa Regione avvii una stagione nuova per il sistema integrato di istruzione e formazione professionale. Il disegno di legge rappresenta sicuramente un passo in avanti importante, nell'adeguare la norma stessa rispetto al contesto di riferimento, proprio nella definizione di un approccio sempre più orientato all'adeguamento dell'offerta formativa dell'intero sistema rispetto alla domanda espressa dal mondo produttivo.

Il sistema di istruzione e formazione professionale in Umbria si presenta con numeri importanti, sia sul versante dei percorsi attivati dalle agenzie formative che su quello delle qualifiche conseguite presso gli istituti professionali in regime di sussidiarietà, a testimonianza di un sistema che si presenta con elementi di importante interesse nei confronti dei ragazzi che concludono gli studi della secondaria di primo grado e delle rispettive famiglie. Di norma, si iscrivono al primo anno circa 150 allievi. Per quanto riguarda la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale in regime di sussidiarietà integrativa, da parte degli istituti professionali statali della Regione Umbria, gli iscritti nell'anno scolastico 2018-2019 sono stati 1.301 e gli allievi qualificati sono stati 1.051.

La modifica della legge puntualizza due elementi sostanziali: da una parte c'è il riconoscimento del ruolo che i centri professionali accreditati svolgono nell'intero sistema di istruzione e formazione professionale; dall'altro, la centralità di un'attenta programmazione pluriennale dei percorsi formativi e quindi anche la messa a sistema degli strumenti finanziari a disposizione. Con riferimento all'accreditamento, ritengo di estrema importanza la previsione di un meccanismo specifico per le agenzie formative del sistema regionale dell'IeFP, un accreditamento che tenga anche conto delle peculiarità di tali percorsi, che saranno poi proiettati verso un significativo innalzamento dei livelli qualitativi. La Giunta sarà fortemente impegnata, nelle prossime settimane e mesi, per promuovere anche momenti di confronto con i diversi interlocutori del sistema e pervenire in tempi rapidi all'adozione di un sistema innovativo e coerente con le esigenze delle realtà di riferimento, in termini di procedure, di modalità, di requisiti e di standard qualitativi.

In una precedente occasione, proprio in merito a un emendamento del Consigliere Fora, avevo già esplicitato e chiarito il fatto che le misure della riprogrammazione POR-FSE 2014-2020 – mi riferisco all'azione di sostegno all'istruzione, la cui dotazione finanziaria è pari a 4 milioni di euro, e agli interventi di sanificazione delle scuole e delle strutture del diritto allo studio universitario, la cui dotazione finanziaria è pari a circa 3 milioni – si intendono applicabili a pieno titolo anche alle agenzie pubbliche e private che svolgono attività di istruzione e formazione professionale. È un segnale importante, un segnale chiaro; mostreremo identica attenzione e sostenibilità anche per l'attività di orientamento scolastico, senza alcun onere per la finanza pubblica,



ovviamente. Già nei prossimi mesi l'attività di orientamento alla formazione professionale da parte di tutti i soggetti del sistema integrato potrà essere promossa a cura degli stessi, anche grazie a questa nuova legge, per gli studenti delle terze medie, in modo tale da far partire per l'anno scolastico 2021-2022 la piena ed efficace attuazione dell'impianto complessivo della legge di riforma.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, proseguiamo con la votazione dell'intero atto.

Apro la votazione sull'atto 161/bis.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

**OGGETTO N. 5 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 06/03/1998, N. 9 (NORME SULLA ISTITUZIONE E DISCIPLINA DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A.) – Atti numero: [12-101](#) e [12/bis-101/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I redigente*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Paparelli, Carissimi, Nicchi, Rondini, Pastorelli, Mancini, Fioroni, Peppucci*

**PRESIDENTE.** Ricordo che le eventuali proposte di emendamento devono essere presentate prima della chiusura della discussione generale.

Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione.

**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Come ha detto giustamente, la seguente proposta di legge deriva dall'abbinamento di due atti, ossia l'atto n. 12, di iniziativa del Consigliere Paparelli – che era stato assegnato alla I Commissione in sede redigente il 20 dicembre 2019, iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa il 12 maggio e rinviato poi in Commissione in data 27 maggio 2020 – e l'atto 101, di iniziativa dei Consiglieri Carissimi, Nicchi, Alessandrini, Rondini, Pastorelli, Mancini Fioroni e Peppucci, che era stato assegnato alla I Commissione in sede redigente il 5 marzo 2020 e aveva ottenuto il parere consultivo favorevole della II Commissione, in data 16 aprile 2020, e della III, in data 30 aprile 2020, e ottenuto – con delibera n. 7 del 7 maggio 2020 – il parere favorevole del CAL.

In data 15 giugno, è stato ascoltato in audizione l'Assessore competente, Roberto Morroni, che ha espresso la piena condivisione da parte della Giunta della necessità di adeguare l'impianto complessivo dell'Agenzia alle norme più recenti; era stato



auditato anche il direttore di ARPA Umbria, Luca Proietti, il quale ha ribadito nel suo intervento la presenza di elementi innovativi in entrambe le proposte di legge, rispetto agli adeguamenti normativi. Ricordo che era stata predisposta un'unica discussione, perché gli atti erano stati uniti. Entrambe le proposte di legge sono state rimesse alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea, secondo il procedimento ordinario, ai sensi dell'articolo 28, comma 2, del Regolamento interno.

La I Commissione, nella seduta del 29 giugno 2020, ha esaminato in sede referente gli atti 12 e 101. Pertanto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento interno, la Commissione ha abbinato, come già detto, l'esame e invitato i primi firmatari a formulare un testo unificato, recante il seguente titolo: "Ulteriori modificazioni e integrazioni della legge regionale 6 marzo 1998, n. 9 – Norme sull'istituzione e disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA)".

La proposta di legge si esplica come una modifica alla legge regionale vigente. Sono introdotte, in particolare, alcune innovazioni normative che si caratterizzano come adeguamento alla normativa nazionale e come migliore esplicitazione dei principi in essa contenuti. L'ARPA Umbria è stata infatti istituita con legge regionale 6 marzo 1998, n. 9, "Norme sull'istituzione e disciplina dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente", con la quale sono state disciplinate organizzazione, competenza e modalità di funzionamento della stessa Agenzia. Un successivo regolamento, adottato con DGR 83 del 10 marzo 2016, ne ha poi ridisegnato i tratti essenziali.

La legge nazionale del 28 giugno 2016, n. 132, istituisce il sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, indicando gli interventi di riforma delle leggi regionali, che a tutt'oggi non erano ancora stati recepiti dalla nostra Regione.

Sul testo definitivo, frutto dell'unione delle due fonti, la I Commissione consiliare ha deciso di esprimere, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sul testo unificato e di dare incarico al sottoscritto di riferire all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Apro la discussione generale. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Consigliere Carissimi, prego.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come primo firmatario, ritengo di dover fornire alcune indicazioni specifiche sul contenuto della norma, non espresse nell'introduzione dal Presidente della I Commissione. Chiaramente, tutti noi sappiamo delle funzioni importantissime che svolge l'ARPA in termini di prevenzione e tutela ambientale e di supporto scientifico all'ASL. In relazione a questo, come giustamente è già stato detto, sembrava necessario intervenire sulla legge regionale, in quanto, dal punto di vista della legge nazionale, è intervenuta la legge 132/2016, che ha ridisegnato tutta la rete delle ARPA nazionali e che necessitava di essere recepita nei contenuti all'interno di una legge regionale, che nella nostra realtà territoriale era ferma al 1998. Allo stesso tempo, il regolamento organizzativo citato, la DGR 83 del 10 marzo 2016, aveva



imbastito una riforma sostanziale che già prevedeva un'organizzazione della struttura dell'Agenda regionale nei termini in cui è stata recepita nel testo che vado ad esporre.

I punti principali su cui siamo intervenuti sono quelli sui LEPTA (Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali), sono quei parametri indicati dalla legge nazionale che ho citato, operativi e programmatici, strutturali, quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle agenzie. In questo caso, ci siamo occupati della scrittura di questo programma triennale delle attività, che sono particolarmente importanti, in ragione del fatto che si interfacciano direttamente con le linee di indirizzo, con il Documento economico e finanziario regionale e con le indicazioni riguardo al bilancio; vengono predisposte quindi dal Direttore generale.

Sulla base dell'articolo 1/bis, intitolato "Programmazione", abbiamo stabilito che il Direttore generale elabora la proposta del Documento di programmazione triennale e la trasmette alla Giunta regionale, la quale adotta l'atto di programmazione avente una validità triennale, nel quale sono determinati gli obiettivi e i criteri generali per l'attività complessiva dell'ARPA. Entro tre mesi dalla scadenza del triennio, la Giunta regionale trasmette l'atto adottato all'Assemblea per l'approvazione; quindi rimane ferma l'approvazione da parte del Consiglio.

Riguardo all'articolo 2, si è intervenuti solo marginalmente in ordine ai compiti dell'ARPA, che erano già puntualmente stabiliti e definiti; allo stesso tempo, però, è stato ritenuto opportuno indicare con maggiore specificità che compito dell'ARPA è anche la gestione e la realizzazione di iniziative formative coordinate sul tema dell'ambiente, investendo molto in termini di cultura ed educazione ambientale, alla quale crediamo molto. Allo stesso tempo, è stata sottolineata la capacità di effettuare, accanto ai sopralluoghi, una concreta attività di vigilanza e controllo da parte dell'Agenda regionale, al fine di esercitare al meglio la tutela ambientale che si prefigge nelle finalità dell'ente stesso.

All'articolo 4/bis è stata inserita la possibilità di indicare una Carta dei servizi e delle attività, in modo tale che anche i cittadini siano informati degli standard minimi dello svolgimento delle prestazioni, che sono sottoposte anch'esse al parere della Commissione consiliare competente.

Riguardo all'organizzazione, che era già stata imbastita all'interno della DGR del 2016, sono state elevate a livello normativo legislativo regionale anche le forme di organizzazione, intervenendo in primo luogo sui nuovi presupposti del Direttore generale, i quali venivano già stati stabiliti nel 2016, nella legge nazionale, indicando come necessario per il Direttore generale avere la dimostrazione di una qualificata esperienza nel settore ambientale, cosa che prima non era prevista; non doveva occupare alcun incarico politico e non deve aver ottenuto nessuna condanna di natura penale, nessun altro incarico retribuito e non essere amministratore in società collegate. Allo stesso tempo, in termini operativi il perimetro dell'Agenda è stato diviso in due dipartimenti territoriali: quello dell'Umbria nord, con sede a Perugia, e quello dell'Umbria sud, con sede in Terni, così come era stabilito. La sede legale e direzionale dell'Agenda viene spostata da Perugia su Terni; a capo dei due



Dipartimenti territoriali vengono messe due figure che sono di nomina del Direttore generale, hanno una propria autonomia gestionale e sono responsabili del loro operato; sono esperti laureati e hanno un contratto di natura privata, che dura cinque anni, pari a quelli del Direttore generale. Il loro incarico è a tempo pieno e c'è un'incompatibilità con altre attività professionali. È prevista solo la possibilità, sempre per il Direttore generale, di prevedere dei direttori di settore, che tuttavia dovranno essere scelti, se del caso, tra il personale dipendente della stessa Agenzia. Ultimo punto da sottolineare è, all'articolo 11, l'istituzione della Scuola di alta formazione ambientale, anch'essa con sede in Terni, in ragione del fatto che già la struttura dipartimentale territoriale ternana ha una struttura adeguata a ospitare eventi formativi di largo tenore, peraltro attività già svolta. In questo caso l'istituzione di questa scuola consente di consolidare la finalità dell'educazione ambientale, in un territorio piuttosto compromesso come quello ternano.

**PRESIDENTE.** Altri interventi? Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io ringrazio sia i componenti della Commissione consiliare competente che l'Assessore, che abbiamo udito, per il fatto che, seppure dopo sette mesi e seppure arricchito dal testo di legge poi presentato dal Consigliere Carissimi, ci sia un approdo in aula unitario di questo disegno di legge, che non solo si adegua alle norme nazionali, non solo introduce alcune novità, quelle che ha illustrato adesso il Consigliere Carissimi, ma a mio avviso racchiude tre punti qualificanti, che avevano ispirato, nel dicembre, la presentazione del mio disegno di legge, poi unificato con quello della maggioranza.

In primo luogo, la sede a Terni, che non è un fatto solamente simbolico. Abbiamo dibattuto per anni della sede legale delle ASL, è un riconoscimento politico, nulla di più, in una città in cui sono concentrate la maggior parte delle criticità ambientali, tant'è che la stessa maggioranza ha ritenuto di dover presentare e istituire, con un disegno di legge, una Commissione d'inchiesta per valutarne bene le criticità e arrivare a un punto più avanzato, auspico, di soluzione dei problemi.

Il secondo aspetto è la coincidenza dell'ambito territoriale dell'ambiente con quello delle ASL. Questo lo reputo un passo avanti importante, perché le politiche dell'ambiente sono soprattutto politiche della salute, sono due elementi strettamente collegati e interconnessi; quindi è chiaro che avere questa visione che coincide significa mettere in campo una maggiore integrazione tra le politiche ambientali e le politiche della salute.

Una terza annotazione voglio farla, per quel che mi compete, sull'introduzione. Qui c'è stata un'intesa unanime e spero che sia il primo passo di un modus operandi che migliori le cose, rispetto a talune modalità di scelta: nella scelta dei dirigenti e dei direttori, l'introduzione della valutazione e della comparazione dei curriculum. Io lo trovo un elemento molto importante, che segna anch'esso una svolta, fa un po' il paio con il disegno di legge che in materia il Consigliere Bori, il sottoscritto e altri hanno



presentato. Speriamo di poterne discutere presto, perché credo che l'introduzione dei criteri di merito, laddove è possibile, laddove avviene anche in maniera unitaria, sia un elemento che vada assolutamente valorizzato, perché va a merito dell'intera Assemblea.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Premetto che voterò favorevolmente a questa modifica legislativa. Dopo aver fatto questa premessa, voglio fare un ragionamento di più ampio respiro. Sin dall'inizio, dal momento in cui si è dibattuto sulla riforma di questa legge, ho posto un nodo centrale, dopo anni e anni di lotte, di battaglie, di lavoro d'inchiesta, di analisi dal basso sulla questione ambientale ternana, che poi ha portato sicuramente a una presa di coscienza collettiva della cittadinanza sulla situazione dell'esposizione ambientale nel territorio, che troppo spesso era minimizzata da un contesto culturale in cui la fabbrica assume il ruolo di un vero e proprio totem, in cui l'esistenza stessa della fabbrica viene a coincidere con l'esistenza della città.

Poi siamo andato avanti, con un polo di incenerimento, con tre inceneritori, situazione sicuramente unica in Italia, con un contesto di questo tipo, discariche diffuse ovunque, scorie seppellite sotto ogni quartiere e sotto ogni insediamento abitativo del centro e delle aree contigue; dentro ogni scavo per la realizzazione di una strada escono fuori sistematicamente scorie: penso a via Bramante, a via Urbinati, al Parco Rosselli. In una situazione di questo tipo, dall'inizio a oggi, quello che rimane è realmente il vivere, l'ammalarsi, purtroppo in determinate situazioni anche con la peggiore delle conseguenze, tutto a norma di legge. Tutto a norma di legge, perché purtroppo in Italia le normative continuano a essere troppo blande di fronte a queste situazioni, perché quello che manca sono le azioni: azioni nell'ambito delle bonifiche, nell'ambito dell'abbattimento delle emissioni, nella richiesta ai produttori di rischio di non porre in capo sistematicamente ai cittadini e ai lavoratori l'esternalità dei costi di produzione.

Sistematicamente, abbiamo visto tutti i limiti e i contenuti discutibili della relazione parlamentare bicamerale su alcune questioni, come l'archiviazione della Procura di Terni dell'ultima inchiesta fatta, in generale, sul contesto dell'inquinamento, che ha portato per l'ennesima volta a un nulla di fatto, dichiarando sistematicamente che non è possibile – mi permetto di dire, anche in maniera abbastanza contraddittoria – accertare responsabilità, fatti e questioni che sono sotto gli occhi di tutti. Si trovano sistematicamente superamenti dei livelli di contaminanti all'interno degli alimenti; l'ASL interviene facendo un'ordinanza che consiglia la chiusura degli allevamenti, vieta gli allevamenti all'aperto, dopo anni; poi vengono fatte ulteriori analisi, che dimostrano che la contaminazione finisce quando si fa allevamento al chiuso; sistematicamente tutto svanisce nel nulla.

Per arrivare al dunque, fare la sede a Terni è sicuramente un risultato importante, ma è il minimo indispensabile che la Regione poteva dare a questo territorio. E pensare





che in quella situazione l'autonomia territoriale possa essere garanzia di cambiamento, mi permetto di dire che è riduttivo. È necessaria l'autonomia scientifica, la capacità di avere un approccio nuovo, che riesca finalmente a dire che è necessario cambiare radicalmente paradigma nell'approccio, che sistematicamente porta la questione a ridurre tutto al traffico e al riscaldamento (stavo per dire una cosa abbastanza ironica, ma mi trattengo). In una situazione di questo tipo diventa strategico il ruolo dell'Assemblea nell'incalzare costantemente chi riveste questo ruolo e chi deve svolgere questa attività nei territori; è un ruolo imprescindibile, che non è solo di supporto alle ASL – anzi, oserei dire che le ASL dovrebbero andare a supporto dell'ARPA – ma deve essere supporto tecnico alle decisioni politiche, che non possono più aspettare. Passano gli anni, passano i mesi, passano i decenni e continua tutto a essere la ripetizione dell'esistente. Non è più fattibile che le bonifiche siano ferme all'1 per cento, che non ci siano interventi che obbligano le multinazionali ad adottare sistemi di abbattimento delle emissioni e di riciclo delle scorie; nodo che arriverà prima o poi al pettine, prima della fine di questa legislatura, credo, con l'esaurimento della discarica di Vocabolo Valle, che, se noi non affronteremo, arriverà in maniera dirompente e devastante sulla città di Terni. Questo è il problema basilare, che non può prescindere da un ruolo imparziale di autonomia scientifica.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, non so se l'Assessore vuole intervenire. Prego, Assessore Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Confermo il pieno consenso dell'Esecutivo rispetto ai contenuti della proposta di riforma all'esame dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** I relatori non credo vogliano replicare, quindi procediamo con la votazione e l'esame degli articoli.

Consigliere Carissimi, prego.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Volevo anch'io ringraziare la Giunta, e l'Assessore in particolare, che avevo dimenticato di ringraziare nel mio intervento.

**PRESIDENTE.** Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli.

Articolo 1, invito la Consigliera Fioroni a dare lettura.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Leggerò la prima e l'ultima riga.

**PRESIDENTE.** Mi hanno chiesto se si poteva votare l'atto intero, ma gli Uffici mi dicono che è articolo per articolo, perché non è in sede redigente. Poi, se qualcuno



impugna la legge, non vorrei che qualche Consigliere ternano, giustamente, si arrabbiasse.

Prego, Consigliera Fioroni.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Ci sono dichiarazioni di voto? No.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2, Consigliera Fioroni.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione dell'articolo 2.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 2 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 3, Consigliera Fioroni.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 3.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 3 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 4, Consigliera Fioroni.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 4.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*



**PRESIDENTE.** L'articolo 4 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 5.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.  
Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 5 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 6.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.  
Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 6 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 7.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.  
Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 7 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 8.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.  
Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 8 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 9.



*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 9 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 10.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 10 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 11.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 11.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione per l'articolo 11.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 11 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 12.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 12.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 12 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 13.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 13.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 13 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 14.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 14.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 14 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 15.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 15.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 15 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 16.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 16.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 16 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 17.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 17.*

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*



**PRESIDENTE.** L'articolo 17 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 18.

*La Vicepresidente Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 18.*

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 18.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 18 è stato approvato.  
Adesso procediamo con la votazione finale dell'intero atto.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione. L'atto è stato approvato all'unanimità.

**OGGETTO N. 6 – AGENZIA FORESTALE REGIONALE – PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2020 – ART. 23 – COMMA 1 – LETT. B) DELLA L.R. 23/12/2011, N. 18 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI – Atti numero: 139 e 139/bis**

*Relatore: Consr. Mancini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 137 del 5/3/2020*

**PRESIDENTE.** Ricordo che si tratta di un atto solo esame, che non deve essere votato.  
Do la parola al Consigliere Mancini per la relazione.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Vi chiedo a quest'ora uno sforzo di attenzione, perché l'audizione fatta da parte della II Commissione del nuovo amministratore di AFOR, ma anche il dibattito scaturito all'interno del CAL è stato molto proficuo e soprattutto ricco di elementi; quindi penso sia utile perlomeno ascoltare, poi il documento è a disposizione di tutti i Consiglieri. È un lavoro svolto in queste ore di audizione e di ascolto, che, anche alla luce di alcuni eventi calamitosi che hanno colpito la parte sud dell'Umbria, che non hanno comunque riguardato la gestione di AFOR, però pone l'attenzione su questa agenzia così delicata, braccio veramente operativo per la tutela dell'ambiente e non solo.

Con queste premesse, si sottopone all'Assemblea legislativa per il solo esame, come lei ha ricordato, Presidente, il programma annuale di attività per l'anno 2020



dell’Agenzia forestale regionale (AFOR), istituita con legge regionale 23 novembre 2011, n. 18, a seguito della soppressione delle cinque Comunità Montane preesistenti. L’Agenzia Forestale è un ente tecnico-operativo che svolge la propria attività nel settore della tutela delle foreste, della sistemazione idraulico-forestale e della valorizzazione dell’ambiente. Troppe volte su questo punto abbiamo assistito a rincorse e ingenti risorse messe in campo per riparare i danni di eventi avversi, ecco perché di questo ente è importante valorizzare ogni aspetto operativo. La legge regionale 29 dicembre 2016, n. 18, ha ulteriormente modificato la legge istitutiva sopra citata, ampliando la sfera d’azione dell’Agenzia anche alla tutela e alla gestione del patrimonio immobiliare della Regione, dell’Agenzia regionale e degli enti dipendenti. Con l’articolo 11 della legge regionale 27 dicembre 2018, n. 12, “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2019-2021 della Regione Umbria – Legge di stabilità regionale 2019”, la Regione Umbria ha stabilito che le funzioni in materia agricola (funghi, tartufi, boschi e terreni di cui all’allegato B della legge regionale 2 aprile 2015, n. 10) assegnate alla Comunità Montana fosse esercitate dall’Agenzia e alla stessa dovesse essere trasferito il personale degli stessi enti in liquidazione.

Con delibera di Giunta 7 maggio 2019, n. 622, sono stati definiti i criteri, le entità e le modalità di trasferimento di tali risorse, prevedendo il trasferimento all’Agenzia di un contingente di 126 impiegati pubblici, a decorrere dal 1-7-2019. Tale personale è stato inserito nell’ambito della struttura organizzativa dell’Agenzia, con delibera della Giunta del 28 giugno 2019, n. 842. L’Agenzia è dotata di proprio personale, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica. Tuttavia la Giunta regionale svolge funzioni di indirizzo, di vigilanza e di controllo sull’operato dell’Agenzia stessa.

La situazione complessiva dei dipendenti del comparto pubblico e privato dell’agenzia, alla data del 31 dicembre 2019, è la seguente: comparto pubblico, n. 4 di dirigenti e 159 impiegati; per nota di cronaca, al 31.12.2018 erano 4 dirigenti e 64 impiegati; comparto privato, 53 impiegati forestali, 404 operai forestali; gli stessi erano nell’anno precedente 433, per un totale ad oggi complessivo di 620 dipendenti, contro i 554 del 2018. L’articolo 33 della legge regionale 27 dicembre 2018, n. 14, in deroga al blocco delle assunzioni imposto dalla legge regionale istitutiva 18/2011, prevede che l’Agenzia possa procedere all’assunzione di operai forestali a tempo determinato, per un massimo di 120 giorni/anno, per far fronte a proprie esigenze lavorative. A tal fine l’ente, con decreto n. 68/2019, ha attivato le procedure pubbliche per la selezione di 50 dipendenti equamente distribuiti nel territorio regionale. La Regione Umbria garantisce un trasferimento ordinario su base annuale per le spese per il personale del comparto pubblico, oltre che per le spese di funzionamento delle sedi e delle attività ordinarie, mentre le spese per il personale del comparto privato, comprendenti gli impiegati e gli operai forestali, nonché quelle per i materiali e i noli necessari per l’esecuzione dei lavori in amministrazione diretta, sono coperte con finanziamenti di progetti di convenzione o di altre commesse che pervengono all’Agenzia da parte di enti pubblici. La spesa prevista per il personale dell’anno 2020

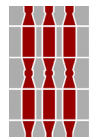


è di euro 23.159.000, rispetto al 2019, spesa prevista di euro 21.000.000 per quanto riguarda l'incremento del costo del personale del comparto pubblico e dirigenziale e non dirigenziale, pari a euro 7.195.000 per il 2019 e 8.300.000 euro per l'anno 2020, è dovuto all'entrata a regime delle riforme per cui il personale trasferito dalle Comunità Montane risulta computato per l'intero anno. Il lieve incremento del costo del comparto forestale, parte operai, 13 milioni per il 2019 e 12,5 milioni per il 2020, è dovuto alla possibilità dell'assunzione di operai a tempo determinato, che dovrebbe più che compensare i pensionamenti del 2019 e quelli che si verificheranno nel corso del 2020. Il costo degli impiegati forestali, di 1.855.000 per l'anno 2019 e per l'anno 2020, rimane invariato, in quanto si tratta di un contingente relativamente giovane e quindi non interessato da uscite per pensionamento.

Il 2020 sarà per l'Agenzia un anno importante per mettere a regime la propria macchina organizzativa, alla luce delle nuove funzioni trasferite dalle Comunità Montane, procedendo all'armonizzazione della gestione del personale, attualmente caratterizzata da estrema disomogeneità, nel pieno rispetto dei vincoli di bilancio e della normativa di settore. L'assunzione del personale forestale, ancorché a tempo determinato, potrà rappresentare un'opportunità per ringiovanire e rinvigorire un organico caratterizzato da un forte invecchiamento, per mantenere la piena efficienza dell'attività operativa. Questo è un punto su cui sono state ampiamente fatte valutazioni nel corso dell'audizione. Spetta all'amministratore unico, che nell'ambito degli obiettivi e degli indirizzi fissati dalla Giunta regionale esercita tutti i poteri di coordinamento, direzione, gestione e controllo dell'Agenzia, l'elaborazione del programma annuale di attività, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera b), della legge regionale 18/2011, da trasmettere alla Giunta regionale, la quale a sua volta lo approva, previa trasmissione all'Assemblea legislativa e previa acquisizione del parere del CAL. Ecco perché siamo qui a tediarvi con questi dati tecnici, però importanti. La Giunta regionale, con cadenza annuale, verifica l'equilibrio finanziario e l'efficacia delle azioni poste in essere dall'Agenzia, tramite il proprio amministratore unico, che è personalmente responsabile sotto il profilo civile, penale, amministrativo e contabile; ne valuta l'efficienza dell'azione amministrativa e trasmette le risultanze alla verifica dell'Assemblea legislativa.

L'Agenzia, come previsto dalla legge regionale istitutiva sopra richiamata, ha elaborato e trasmesso alla Giunta regionale il programma annuale di attività per l'anno 2020, approvato dall'amministratore unico con proprio decreto del 31 dicembre 2019, n. 450, inviato alla Regione il 9 gennaio 2020 con il decreto n. 3172. La Giunta regionale, a sua volta, con deliberazione del 5 marzo 2020 n. 137, ha provveduto alla pre-adozione dello stesso, come previsto all'articolo 23 della legge regionale 2011. In sostanza, il programma riporta una sintetica relazione sull'attività svolta dall'Agenzia nel 2019, che è caratterizzata da un lato da una progettazione ed attuazione dei lavori forestali a valere principalmente sul PSR 2014-2020, sulla base della legge regionale 19 novembre 2001 n. 28, "Testo unico regionale per le foreste"; dall'altro, dallo svolgimento delle funzioni di stazione appaltante riguardante significativi progetti a valere sul POR-FESR e programma parallelo POR-FESR. Si evidenziano, inoltre,





rilevanti attività inerenti le convenzioni che, rispetto ai primi anni di funzionamento dell'ente, hanno registrato un notevole incremento, con particolare riferimento alla delega assegnata dal Comune di Terni per l'attività di manutenzione delle aree verdi cittadine, il cui valore complessivo si è attestato nel 2019 per circa 1.700.000 euro.

Dall'1.7.2019 l'Agenzia forestale regionale è stata impegnata nella prosecuzione della gestione di impianti irrigui dell'area del Trasimeno e dell'alta Umbria, con attività economiche complessive pari a 1.350.000, di cui 100.000 derivanti dagli impianti irrigui del Trasimeno e 1.250.000 derivanti dall'area dell'Alto Tevere-Chiascio. Per ciò che attiene le funzioni in materia di irrigazione, è stata impegnata nella prosecuzione e completamento dell'iter amministrativo relativo alla misura 4.3.1 del PSR 2014-2020. È stato avviato il cosiddetto "Banco della Terra", di cui all'articolo 198 della legge regionale 9 aprile 2015, "Testo unico in materia di agricoltura", e regolamento regionale 4 maggio 2015, n. 10, "Disposizioni concernenti il Banco della Terra", in attuazione dell'articolo 199 della legge 9 aprile 2015, n. 12, "Testo unico in materia di agricoltura", così come modificato e integrato con Regolamento regionale 16 gennaio 2018, n. 2, "Modificazioni e integrazioni al Regolamento regionale 4 maggio 2015, n. 10: Disposizioni concernenti il Banco della Terra", in attuazione dell'articolo 199 della richiamata legge.

Il programma 2020 definisce, inoltre, i settori di intervento con le relative previsioni finanziarie, considerando tutte le funzioni e i compiti attribuiti all'Agenzia, sia quelli assegnati dall'articolo 19 della legge 18/2011, sia per i compiti trasferiti dalla legge 1.7.2019, con determina dirigenziale n. 622. Il programma comprende anche la programmazione specifica prevista dal Titolo II, "Forestazione pubblica", della legge regionale 28/2011, i cui indirizzi per il 2020 sono stati approvati con determina della Giunta 1110, in attuazione di quanto previsto dalla stessa legge 18/2011. Il fondo regionale investimenti per l'anno 2020, pari a 2.400.000 euro, è finanziato da mutui ed è erogato, come già attuato per il 2019, in base all'accordo Stato-Regioni del 15 ottobre 2018; prevede azioni di due ambiti di intervento: prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale. Nel corso del 2020, saranno attuati gran parte degli interventi relativi alle misure forestali del PSR 2014-2020, già attivati nel 2019, quinta annualità; le misure 4.3.1, aventi come oggetto degli interventi la gestione delle risorse idriche per scopi irrigui, la cui misura 4.3.3 riguarda invece l'approvvigionamento idrico ad uso zootecnico. Inoltre, nel corso del 2020, saranno attuati i residui interventi delle annualità precedenti. Su questo punto, come Commissione, siamo stati ascoltatori di alcune diatribe o dicotomie che riguardano la Piana di Castelluccio: ci sono sul tavolo dei progetti su cui però, attualmente, c'è una discussione di tipo burocratico tra la VUS, l'AFOR e la Regione Umbria, di cui l'Assessore è sicuramente informato e anche lo stesso dirigente di AFOR sta cercando di far luce, perché sono progettazioni annuali che su cui, però, Assessore, ci sono delle situazioni da chiarire, di cui ovviamente il suo Ufficio è ampiamente informato. Parliamo dei completamenti di opere i cui finanziamenti sono già disponibili.

Inoltre, saranno presentate le domande di aiuto per il 2020, riferite alle misure forestali sopraindicate, per un ammontare di circa 6 milioni, finalizzate a favorire i



fabbisogni di sviluppo individuati dal PSR 2014-2020 per la gestione forestale sostenibile, la prevenzione degli incendi e la ricostruzione del patrimonio forestale danneggiato e, nel caso della Misura 8.5, anche il fabbisogno F22, riguardante l'accrescimento della diversificazione strutturale dei boschi cedui e la rinaturalizzazione delle foreste.

A seguito del trasferimento delle funzioni di cui all'allegato B della legge regionale 10/2015, all'Agenzia forestale regionale, a far data dal 1° luglio 2019, è stato affidato anche per l'anno 2020 lo svolgimento delle funzioni concernenti l'attività di gestione degli impianti irrigui e le funzioni di bonifica, ove non presenti i Consorzi di bonifica. Il bilancio dell'agenzia per l'anno 2020 stanziava risorse per significativi interventi a valere sui fondi strutturali: ciclabile da Casale Volpeti a Serravalle di Norcia; completamento Parco terapeutico del Subasio, in località Colpenieri; riqualificazione aree verdi ANP Elmo Melonta; Centro Servizi Oasi di Alviano; Forma Quattrini; ciclabile Trasimeno località Castiglione del Lago. Tali interventi si andranno a sommare alle risorse derivanti dalle economie dei progetti, già accertate e in attesa del loro riutilizzo da parte della Regione Umbria. In continuità con i programmi annuali precedenti, altre attività riguardano lavori da eseguire per conto di altri enti, a seguito di delega, accordi o convenzioni pluriennali, nei settori previsti dai commi 2 e 3 dell'articolo 19 della legge 18/2011: manutenzione del verde urbano, manutenzione delle opere e sistemazione idraulico-forestale; gestione degli impianti irrigui; gestione faunistica e ambientale; guardiania del patrimonio regionale.

In questo ambito di interventi rientra anche l'accordo di cooperazione stipulato con l'Agenzia per il diritto allo studio universitario (ADISU) a giugno 2017, per l'attività di gestione delle residenze universitarie della città di Perugia per il triennio 2017-2020. Le convenzioni e i protocolli d'intesa con gli enti, di durata pluriennale, continueranno ad essere eseguiti anche nel 2020. La Regione Umbria, ai sensi del comma 2, lettera g), articolo 19 della legge 18/2011, ha delegato all'Agenzia le attività di supporto tecnico ed operativo per la gestione delle emergenze, in conseguenza di eventi sismici di agosto e ottobre 2016. Tali lavori sono stati rilevanti per tutto il 2017, mentre si sono sensibilmente ridotti del 2018, contestualmente al superamento della fase emergenziale immediatamente successiva agli eventi sismici, e sono attualmente in corso di conclusione. Nel contempo, la Regione Umbria – Servizio Organizzazione e sviluppo del sistema di Protezione civile – ha richiesto all'Agenzia il rinnovo della convenzione stipulata nel 2016 per affidare ulteriori risorse economiche, per un importo di 605.000 euro, già stanziata dal Dipartimento della Protezione civile e finalizzate a ripristinare e porre in sicurezza i fontanili necessari allo svolgimento di attività zootecnica, conseguentemente alla variazione del regime idrico del territorio. Qui apro una parentesi: abbiamo anche annotato che da parte di alcuni enti gestori sono stati installati in alcuni fontanili di alta montagna i rubinetti, rispetto ai tradizionali galleggianti, che consentono agli animali di abbeverarsi in sicurezza. È stata posta in essere una richiesta, che è stata poi messa in campo, quindi siamo tornati ai vecchi metodi, per cui un animale si recava agli abbeveratoi di alta



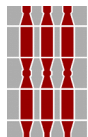
montagna e poteva godere così del sollievo della nostra acqua, senza strani rubinetti apposti alle tubature.

L'articolo 19, comma 2, della legge regionale 18/2011 prevede che l'Agenzia, su espressa delega e previo accordo e protocollo d'intesa con l'ente o soggetto interessato, può svolgere compiti operativi nei settori previsti dallo stesso comma. Negli anni passati sono state riscontrate una serie di criticità per l'assunzione di lavori da parte di enti terzi nel campo della bonifica e dei lavori pubblici in generale, che sono state in parte superate, con i limiti per i lavori eseguibili in amministrazione diretta stabiliti dal nuovo Codice degli appalti, decreto legge n. 50/2016.

Il bilancio dell'Agenzia distingue i lavori su commissione della Regione Umbria rispetto a quelli degli altri enti, per consentire una puntuale e immediata verifica della corrispondenza delle poste di bilancio. L'iscrizione dei fondi a bilancio avverrà man mano che si definiranno apposite commesse da parte degli enti richiedenti, al fine di rispettare la normativa di settore attinente la formazione e gestione del bilancio. La legge regionale 18/2011 ha demandato all'Agenzia la gestione del demanio e del patrimonio agroforestale regionale, colmando così la lacuna creatasi dopo l'abrogazione della legge regionale 28/2001 e della legge regionale 2379, che aveva delegato tali competenze alle Comunità Montane. Nel corso del 2019 si è conclusa una fase importante della gestione del patrimonio regionale, con l'asportazione e sostituzione di tutto l'amianto presente nelle strutture date in concessione a terzi. È necessario continuare in questa azione, per andare all'asportazione del 100 per cento dell'amianto presente in strutture, anche se non utilizzate da terzi concessionari.

Nel 2020 sarà necessario aprire una seconda fase del "Banco della Terra", progetto avviato nel 2019, al fine di inserire altri comparti nella manovra, con particolare riferimento all'area dell'Alta Umbria. Inoltre, proseguiranno le attività per dare seguito al prestigioso riconoscimento internazionale che ha individuato il Monte Peglia e gli altri territori demaniali che vi insistono come sito MAB-UNESCO, quale riserva della biosfera facente parte della rete mondiale delle riserve della biosfera, secondo gli indirizzi regionali e dell'Amministrazione. In attuazione dell'articolo 19, comma 1, lettera d), l'Agenzia svolge interventi di tutela e miglioramento dei boschi esistenti in attività connesse. La Regione Umbria è dotata di un aggiornato piano antincendio boschivo, basato su attività di prevenzione, lotta attiva e ripristino ambientale.

L'Agenzia collabora alla manutenzione del piano suddetto, coordinando l'attività in apposite squadre di tecnici e di operai forestali, dedicate all'attività di prevenzione, lotta attiva e ripristino ambientale. Le squadre divengono poi tutte operative nel corso di proclamazione dello stato di grave pericolosità. L'AFOR coordina anche le attività di perlustrazione e pattugliamento compiute a carattere preventivo dalle associazioni di volontariato su tutto il territorio regionale; inoltre, cura in modo rigoroso la formazione del personale impegnato nell'attività di prevenzione e lotta agli incendi. Il 2019 è stato un anno particolarmente impegnativo sul fronte della lotta attiva, soprattutto nei mesi invernali e primaverili.



Il programma del 2020 comprende un paragrafo specifico dedicato ai temi della sicurezza, ai sensi della legge n. 81/2008, per testimoniare ancora una volta l'attenzione dell'Agenzia al rispetto delle normative sulla prevenzione e la protezione dei luoghi di lavoro e delle implicazioni che ne derivano. L'Agenzia, in quanto ente operativo del territorio regionale, si confronta quotidianamente con i temi della sicurezza, che riguardano la formazione, l'informazione e l'addestramento dei dipendenti, la verifica delle sedi e dei luoghi di lavoro, dei mezzi e delle attrezzature, l'idoneità dei lavoratori. Nel corso del 2020 si prevedono numerosi corsi di formazione e addestramento. Un ulteriore aspetto che merita massima attenzione riguarda ancora una volta la situazione relativa alle idoneità lavorative degli operai forestali, che si conferma di estrema difficoltà, specie se è correlata al progressivo invecchiamento del personale e all'inevitabile aumento delle limitazioni mansionistiche, a causa delle tipologie di lavoro particolarmente usuranti (lavori ovviamente forestali). La prevista assunzione di operai forestali a tempo determinato si prevede che possa attenuare tale criticità, almeno nei periodi dell'anno di maggiore carico di lavoro.

Le principali fonti finanziarie per i lavori da eseguire in amministrazione diretta da parte del compartimento dell'Agenzia sono le seguenti: finanziamenti regionali, finanziamenti Unione europea, attività affidate ad enti e funzioni istituzionali. Durante i lavori della Commissione è stato ascoltato l'amministratore unico di AFOR, dottor Manuel Maraghelli, che ha illustrato ai Consiglieri regionali il quadro delle condizioni finanziarie e gestionali trovato al suo arrivo al vertice dell'Agenzia, evidenziando potenzialità e criticità della stessa. I Consorzi di bonifica rappresentano un grande problema, prima di tutto perché sono quasi privi di finanziamento, anche se il rischio idrogeologico è molto importante a causa dei cambiamenti climatici, per cui sarebbe necessario modificare la legge del 23 novembre 2011 n. 18, prevedendo la possibilità – attualmente non prevista dall'Allegato B – di fare dei piani di classifica e bonifica, e/o immissioni in ruolo, oppure avere comunque dei finanziamenti per intervenire, dal momento che la parte della bonifica ha anche dei risvolti penali. Quindi è importante l'attenzione sollevata dall'amministratore. In questa materia è auspicabile una stretta collaborazione tra Regione e Agenzia, in quanto le problematiche idrogeologiche sono, insieme agli incendi, una delle calamità più importanti nel nostro vivere quotidiano. È una breve sintesi di quello che abbiamo ascoltato.

Relativamente al personale costituito dagli operai forestali, circa 350, l'amministratore ha rilevato che solo il 45 per cento è effettivamente pienamente abile, mentre la parte restante è costituita da persone che hanno limitazioni più o meno gravi, e questo determina una ridotta produttività e un ritardo nel rispetto dei tempi di redazione dei progetti. Soprattutto per quanto riguarda i fondi comunitari, questo potrebbe comportare il rischio della perdita di ingenti finanziamenti. A questo si aggiunge anche il problema dell'età, l'età media degli operai è di circa 54,6 anni, con punte di 56,8 anni, il che comporta che sono tutti vicini alla pensione; sono tutte persone



assunte molto tempo fa. Secondo il dottor Maraghelli sarebbe quindi importante promuovere uno scivolo per attivare dei prepensionamenti.

Qui mi fermo, Presidente. Penso di aver detto molto, anche in termini di cifre. Questo documento è a disposizione della Commissione. Considerando i numeri dei dipendenti e le cifre in ballo, milioni di euro e centinaia di persone, penso che, proprio per le missioni principali che svolge AFOR attualmente, sia un'attività che questo Consiglio debba poter monitorare, insieme ovviamente alla Giunta, così come previsto dalla legge; ma nello stesso tempo dare una mano a quel tentativo che si sta mettendo in campo per riorganizzare al meglio queste funzioni, così delicate per il bene dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Nel frattempo è stato presentato un ordine del giorno, che vede come primo firmatario il Consigliere Fora; ora lo sta leggendo l'Assessore Morroni.

**OGGETTO N. 6-A – IMPEGNO DELLA GIUNTA AD INTERVENIRE CON URGENZA DELL'AGENZIA FORESTALE REGIONALE (A.F.O.R.) E DELL'INTERO SISTEMA DI FUNZIONI INERENTI LA GESTIONE DEL TERRITORIO – INDIVIDUAZIONE MAGGIORI RISORSE PER LA GESTIONE DELLE NUOVE DELEGHE TRASFERITE AD AFOR – Atto numero: [355](#)**

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

*Iniziativa: De Luca Bianconi, Fora, Bori*

**PRESIDENTE.** Lo vuole illustrare, Consigliere Fora? Lo illustra il Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Purtroppo non ho una copia, quindi devo andare a memoria. Ma non è un problema, ritrovo il formato digitale.

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Non si vota, però hanno presentato un ordine del giorno. Si possono presentare ordini del giorno sugli atti al solo esame, così gli Uffici ci hanno detto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, però la discussione è solo sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** La discussione è solo sull'ordine del giorno. L'atto al solo esame non si vota, però in passato sono stati presentati degli ordini del giorno sugli atti solo esame.

Quindi, prego il Consigliere De Luca di illustrare l'ordine del giorno; già la Giunta lo ha letto e lo ha nella disponibilità. Sarà poi consegnato a tutti i Consiglieri.

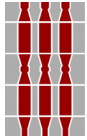
Prego, Consigliere De Luca.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Lo leggerò testualmente.

L'Assemblea legislativa dell'Umbria, premesso che l'Agenzia Forestale regionale è un ente pubblico non economico, istituito e controllato dalla Regione Umbria, che svolge le funzioni ad essa attribuite dalla legge regionale 18/2011, in particolare la gestione dei beni agroforestali appartenenti al patrimonio della Regione, l'attività di tutela e miglioramento dei boschi esistenti, gli interventi di prevenzione e lotta contro gli incendi, nonché le attività assegnate da altri enti tramite deleghe e accordi di cooperazione, nonché la tutela e la gestione del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti; che l'AFOR, anche in virtù della legge regionale 12/2018, è evidente che da mero ente strumentale regionale, con spiccati compiti tecnico-operativi, avendo peraltro alle proprie dipendenze un consistente nucleo di operai forestali – l'articolo 18, comma 2, della legge regionale 18/2011 recita: "L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico e opera quale ente tecnico-operativo, attraverso attività e servizi a connotazione pubblica non economica, finalizzati alla tutela delle foreste, alla sistemazione idraulico-forestale e alla valorizzazione dell'ambiente, nonché alla tutela della gestione del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti" – ha assunto un ruolo rilevante nel quadro più generale della gestione e del governo del territorio; che nella gestione dell'AFOR sussistono diverse criticità, rappresentate non da ultimo anche dallo stesso amministratore durante il suo intervento in seduta del CAL del 7 maggio 2020, in particolare l'elevata percentuale di operai forestali inabili (32 per cento), il duplice inquadramento dei dipendenti pubblico-privato, che comporta diverse problematiche dal punto di vista gestionale e della contrattazione sindacale; l'impossibilità di acquistare nuove attrezzature di lavoro e al contempo i problemi di sicurezza legati a quelli attualmente in dotazione; le recenti funzioni delegate dalla Regione ad AFOR in materia di bonifica, che non sempre l'Agenzia riesce a svolgere, in quanto non adeguatamente finanziata dalla Regione; i lavori arretrati del Piano di sviluppo rurale, che hanno subito un ulteriore rallentamento a seguito dell'emergenza Covid 19 e che, se non eseguiti nei tempi previsti, comporterebbero la perdita di svariati milioni di euro; l'esigenza di prevedere una *spending review* interna all'Agenzia e di rivederne organigramma ragione sociale; che sempre nella medesima seduta del CAL sono state individuate ulteriori criticità: l'eccessivo numero di personale impiegatizio in rapporto al personale operativo e, al contempo, la carenza di quelle qualifiche tecniche che ci si attenderebbe dalla *mission* di un'agenzia forestale; l'esigenza e l'urgenza di evadere l'arretrato dei lavori del Piano regionale di Sviluppo in scadenza, per non rischiare la perdita di importanti risorse; la ridotta o addirittura nulla competitività di AFOR, che rispetto ai privati svolge gli stessi lavori con tempi molto più protratti; la constatazione della carenza di tutti quegli interventi sul territorio, anche di stretta prevenzione ambientale, che la legge regionale 28/2001 riusciva ad assicurare e che ora, invece, sono del tutto insufficienti, carenza questa evidente soprattutto nelle zone montuose e nei territori



morfolologicamente più difficili; che le nuove e ampie funzioni amministrative assegnate all'AFOR e le criticità rappresentate anche nella seduta del CAL richiederebbero una riflessione sulla struttura di *governance* dell'ente, che meriterebbe a questo punto anche una rappresentanza dei territori amministrati, in maniera tale da affiancare alle qualità e capacità manageriali dell'amministratore unico un diverso assetto istituzionale, con organi di rappresentanza dei territori, ben coerente con il nuovo ruolo di ente incaricato di gestire funzioni così rilevanti ed incidenti sull'assetto del territorio e sui servizi ai cittadini; che il duplice inquadramento dei dipendenti AFOR pubblico-privato comporta diverse problematiche, sia nei rapporti sindacali che fra i lavoratori stessi, che magari svolgono funzioni simili, se non proprio identiche, e su questo punto non dovrebbe essere un'utopia lavorare per un'uniformità di inquadramento; inoltre, sono emersi problemi di sicurezza: le nuove funzioni delegate in materia di bonifica, difficili da svolgere senza risorse adeguate, l'arretrato accumulato sul lavoro di PSR, aggravatosi ulteriormente per il rallentamento determinato dall'emergenza Covid 19; che l'amministratore unico si è impegnato a elaborare un piano di riorganizzazione interna, di *spending review*, un piano che possa consentire giustamente ad AFOR di essere un valido supporter soprattutto per i Comuni più piccoli e per i territori che vivono maggiori difficoltà, a causa della morfologia dei terreni; che nonostante le riforme degli ultimi anni, rimangono molteplici gli enti endoregionali, con sovrapposizioni di ruoli in materia di tutela del territorio (Province, Comunità montane in liquidazione, Consorzi di bonifica, Comuni, AFOR e altri enti strumentali della Regione), che con una notevole confusione di ruoli si dovrebbero occupare delle medesime funzioni, aumentando a dismisura, sia a livello economico che burocratico e amministrativo, inefficienze e costi; che ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 14 del 27.12.2018 e della DGR n. 622 del 7.5.2019, sono state assegnate, a decorrere dal 1.7.2019, all'Agenzia Forestale AFOR le funzioni previste dall'allegato B della legge regionale 10/2015, tra le quali quelle in materia di bonifica di cui alla legge regionale n. 30/2004, nei territori dove non operano i Consorzi di bonifica, già esercitate dalle soppresse Comunità Montane; conseguentemente, nei comprensori di bonifica "Alto Tevere-Assino", "Chiascio", "Trasimeno Medio Tevere-Nestore" e "Alto Nera", non essendo istituiti i Consorzi, l'AFOR esercita le relative funzioni che, secondo l'articolo 1 della legge regionale 30/2004, "Norme in materia di bonifica", la Regione, in attuazione del Titolo V della Costituzione, nel rispetto della normativa comunitaria e dei principi fondamentali delle leggi dello Stato, promuove e organizza la bonifica; tutto ciò premesso, si impegna la Giunta regionale a intervenire con urgenza sulla riorganizzazione complessiva non solo dell'Agenzia Forestale, ma dell'intero sistema di funzioni inerenti la gestione del territorio; a individuare maggiori risorse per la gestione delle nuove deleghe complesse trasferite all'AFOR; ad avviare una risoluta pressione sulla struttura di *governance* dell'ente, prendendo in considerazione anche l'ipotesi di dare rappresentanza ai territori, in modo tale da affiancare alle qualità e capacità manageriali dell'amministratore unico un diverso assetto istituzionale, con organi di rappresentanza dei territori, ben coerente con il nuovo ruolo di ente



incaricato di gestire funzioni così rilevanti e incidenti sull'assetto del territorio e sui servizi dei cittadini; a elaborare, d'intesa con le organizzazioni sindacali, il possibile superamento del doppio inquadramento contrattuale pubblico-privato; a rivedere l'assegnazione all'AFOR di alcune deleghe assegnate successivamente alla sua istituzione, studiando ad esempio la possibilità di attribuire anche a volontari formati dalla Protezione Civile il compito di intervento e spegnimento riguardo all'antincendio boschivo; a riavviare il percorso di analisi e studio tra i vari Assessorati di competenza, per una revisione della legge regionale 30/2004, utile a porre fine all'iniquinà fiscale tra i vari comprensori di bonifica della regione.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine del giorno, prima di procedere alla votazione, la Giunta ha chiesto di intervenire. Prego, Assessore Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Semplicemente per esprimere la posizione dell'Esecutivo in merito a questa proposta di ordine del giorno, avanzata dalle forze di opposizione. La situazione di AFOR reclama un'azione di riforma, che, come Esecutivo e di concerto con il nuovo amministratore unico, abbiamo intrapreso e che è in fase di approfondimento.

L'ordine del giorno sottoposto all'attenzione dell'Aula non ci sembra ricevibile, perché all'interno del dispositivo si prefigurano già delle soluzioni che al momento non siamo in grado di sottoscrivere e quindi di condividere.

Pertanto, pur riconoscendo l'esigenza di attivare un processo di riordino, che consenta di risolvere alcune criticità, quelle più significative, che anche dall'analisi del testo vengono riportate, riteniamo non coerente intraprendere l'adesione a questo ordine del giorno, proprio per le motivazioni che ho poc'anzi esposto.

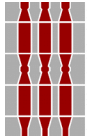
**PRESIDENTE.** Consigliere Mancini, vuole intervenire? Come replica, va bene. Prego, Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Colgo l'occasione non tanto per entrare nel merito specifico dell'atto che stiamo discutendo, ma mi ricollego all'ordine del giorno per porre a quest'Aula una brevissima valutazione di carattere generale sulla necessità di un tagliando al sistema delle riforme endoregionali realizzate in questi ultimi dieci anni dalla Regione dell'Umbria, delle quali l'AFOR mi sembra essere uno degli esempi eccellenti di riforma avviata e ad oggi non compiuta, o quanto meno con un'identità poco chiara, per quello che sono riuscito a valutare anche dalla programmazione presentata oggi a quest'Aula.

Senza ricollegarmi a tutta la storia che ha portato alla creazione dell'AFOR e anche alle ultime vicende, mi limito a fare questa riflessione: anche le osservazioni del CAL, legate alla scarsa competitività in funzione dei costi applicati, piuttosto che a





problemi di produttività o di efficienza imprenditoriale, mi portano a dire che oggi l'AFOR è sostanzialmente attraversata da una sorta di scissione di identità. Da un lato, potrebbe comportarsi come un'azienda privata, qualora abbia gli strumenti e la possibilità di stare nel mercato, in competizione con i soggetti di mercato, cosa che a oggi l'AFOR evidentemente non ha, essendo un soggetto di carattere pubblico, con un gravame ereditato dal passato, legato a costi e oneri, evidentemente non strettamente di efficienza produttiva, che la natura pubblica dell'ente ha di fatto appesantito, in quest'ultima fase storica. Dall'altro, si è tentato di trasformare un mero ente strumentale, che aveva spiccati compiti tecnico-operativi, in una sorta di agenzia di sistema della Regione, con un ruolo complessivo di gestione del governo del territorio, senza però aver conseguentemente attribuito all'Agenzia gli strumenti relativi. Mi pare che siamo oggi in questa linea di demarcazione, che da un lato la vuole far diventare una sorta di azienda privata, se si valutasse solo in funzione dei benefici e dell'efficienza di impresa, e dall'altro, però, le si sta anche chiedendo e assegnando un ruolo di agenzia di sistema e di indirizzo delle politiche di governo del territorio. Mi verrebbe da dire che la compiutezza della riforma starà nella consapevolezza e nella capacità della Giunta di individuare quale delle due strade percorrere, per evitare che l'Agenzia venga connotata da aspettative e da misurazioni dell'efficienza non appropriate al proprio ruolo.

Mi spiego meglio: se la si vuole, come io credo, accompagnare verso un ruolo sempre più strategico di governo del territorio, e quindi anche di sistema regionale di accompagnamento alle politiche che la Regione vorrà avviare, credo che l'AFOR dovrà rivedere alcuni assetti; il primo fra tutti è probabilmente l'assetto della governance. Se un'agenzia di sistema si candida ad essere il governo delle politiche del territorio, probabilmente un livello di partecipazione più strutturato, che chiede anche più responsabilità agli Enti locali, di non viverla esclusivamente come un fornitore da misurare solo con la produttività aziendale, è forse auspicabile. Quindi è auspicabile rivedere l'assetto di governo dell'Agenzia. Ma è anche auspicabile che, se la si vuole compiutamente far diventare un'agenzia di sistema regionale, alla governance venga affiancato un piano di politiche che non si misuri solo ed esclusivamente, come ho detto prima, con l'efficienza d'impresa, altrimenti rischiamo di misurare gli standard con parametri diversi da quelli che in coerenza si fissano rispetto agli obiettivi. Ci sono alcune emergenze che mi pare anche la stessa relazione ponga, su cui spero che la Giunta voglia prendere nell'immediato provvedimenti, tra cui il potenziamento rispetto alla graduatoria già attiva del personale tecnico, che evidentemente colmerà alcune carenze; nello stesso tempo, al di là dell'accoglimento o meno dell'ordine del giorno, auspico che ci si avvii verso una riflessione strutturata della riforma endoregionale di questa Agenzia.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'ordine del giorno. Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).



Presidente, voglio solo sottolineare, perché l’Aula ne abbia contezza, il fatto che spesso, anche nel parere del CAL che ci è stato fornito, non si rammenta da dove si parte e dove si arriva. Lo dico senza infingimenti, questa riforma non mi ha mai convinto, neanche se l’ha fatta la mia parte politica, perché una riforma sull’abolizione delle Comunità Montane, che ha portato a questo risultato, è una riforma che non mi ha mai convinto. Oggi alcune problematiche derivano da allora e mi pare molto ingeneroso il fatto che, in seno al CAL, cioè dove stanno i Sindaci, che dovrebbero pregare Dio perché è stata fatta quella riforma, si espongano critiche di una qualche natura rispetto a tale questione, evidenziando ad esempio che il 32 per cento del personale sono inabili, ma dimenticando che li hanno assunti tutti loro, perché le Comunità Montane sono associazioni di Comuni e, come tali, avrebbero dovuto essere trasformate. Se noi avessimo trasformato le Comunità Montane in associazioni dei Comuni, forse avremmo oggi qualche problema in meno.

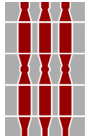
Mi dispiace che l’Assessore Morroni non abbia voluto considerare l’ordine del giorno, perché l’ordine del giorno tende ad andare in questa direzione, senza prefigurare alcun tipo di soluzione, perché si chiede di intervenire sulla riorganizzazione complessiva, di dare rappresentanza ai territori, perché secondo me dovrebbero trasformarla in un consorzio di Comuni, che dovrebbero tornare a svolgere il loro ruolo; avviare il possibile superamento del doppio inquadramento contrattuale, non mi pare che sia una cosa poco sensata. Siccome ho appreso sul fatto della bonifica qualche lamentela da parte dell’amministratore dell’Agenzia, che non avrebbe risorse adeguate per la bonifica, penso che meno poteri ai consorzi – questa è un’altra questione sulla quale mi sono sempre battuto, per riportare in Regione alcune di quelle deleghe, con le relative risorse – forse sarebbe anche questo un passo da prendere in considerazione. Rinviando questa discussione a quando l’Assessore vorrà portare in Aula questo progetto di riforma, che auspico vada in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Gli ultimi due interventi, il Consigliere De Luca, poi il Consigliere Mancini.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Con tutta la simpatia che nutro nei confronti del Vicepresidente Morroni, sono perfettamente sicuro che lui un’opinione ce l’ha; ma ogni volta che si apre un dibattito su un argomento, la risposta è: dobbiamo fare un tavolo di confronto, in cui analizziamo le possibili soluzioni, poi agiamo. Ribadisco, all’interno di questo atto non si parla di quanti millimetri deve essere fatta la porta dello spigolo della sede dell’AFOR, ma si parla di intendimenti politici, di azioni politiche. Quindi è assurdo che, dal momento in cui si governa una Regione, su questioni politiche non si prenda una posizione netta.

Faccio un esempio: se lo ricorderà bene il Consigliere Mancini, nella scorsa legislatura credo che l’opposizione abbia portato avanti sistematicamente – i miei predecessori e in particolar modo la Consigliera Carbonari, nell’attività di approfondimento sul tema dell’AFOR – una lunga analisi.

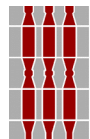


*(Intervento fuori microfono)*

Con molte inesattezze da parte della Carbonari? Non entro nel merito di quello che ha fatto la Consigliera Carbonari, ma credo che sia sicuramente stata di esempio su questo tema un'attività di indagine che ha approfondito in particolar modo tutta una serie di questioni, criticità che oltretutto vengono riportate, seppur hanno origini ben lontane, come diceva il Consigliere Paparelli, ma questo è quello che è successo. Intervenire con urgenza sulla riorganizzazione complessiva dell'Agenzia Forestale è un intendimento politico; individuare maggiori risorse per la gestione delle nuove deleghe complesse trasferite ad AFOR è un intendimento politico; consiglio anche di rivedere uno dei passaggi dell'amministratore unico, che ha rappresentato il Presidente Mancini, ovvero quando si parla dell'importanza delle materie legate alla bonifica. Io posso dirlo, perché vivo a 50 metri dal fiume; faccio l'esempio del fiume Nera, delle acque di categoria 3, che sono sotto la diretta competenza della Regione. Su quella situazione di rischio idraulico le risorse stanziare fino ad oggi, nel corso degli ultimi anni, sono state del tutto insufficienti per svolgere il minimo indispensabile, per garantire la sicurezza e l'incolumità della salute della cittadinanza. Questo è un dato di fatto, lo abbiamo visto, riguardo alla competenza dei consorzi nella situazione di Avigliano e Montecastrilli; lì realmente è stato palese, in un territorio toccato in maniera cronica da questi fenomeni è stato veramente dirompente. Questa è una situazione su cui non si può più scherzare, vanno messe delle risorse sistematiche, nell'ambito di un'emergenza climatica e ambientale globale. Avviare una riflessione sulla struttura di governance dell'ente, allargandola alla presenza dei territori, è una posizione politica; elaborare un'intesa con le organizzazioni sindacali per il possibile superamento dell'inquadramento, questo è un intendimento politico. Si dice: "Elaborare un'intesa", quindi sviluppare un'attività di confronto. Rivedere l'assegnazione all'AFOR di alcune deleghe assegnate successivamente alla sua istituzioni; la possibilità di attribuire funzioni ai volontari della Protezione Civile, quindi di allargare il presidio di territorio, anche alla luce dei fenomeni di incendi che, se andiamo a vedere il territorio consumato da questo tipo di fenomeni, sono estremamente preoccupanti nel caso della nostra regione; quindi allargare una gestione partecipata del territorio anche alle forze di volontariato, non parliamo di persone inadeguate, ma persone formate per questo scopo; riavviare il percorso di analisi e studio tra i vari Assessorati di competenza, per una revisione della legge regionale 30/2004, utile a porre fine all'inequità fiscale tra i vari comprensori di bonifica della regione, questione sottolineata anche dallo stesso amministratore unico. Si tratta di riavviare un percorso di analisi e studio, anche in questo caso è un intendimento meramente politico. Quindi lasciamo da parte la tecnica e dedichiamoci alla politica.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere al voto, l'ultimo intervento è del Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).



Presidente, l'ordine del giorno, in pratica, in modo involontario... anche perché non potevano conoscere le declinazioni dei miei interventi o le stesse parole usate dall'amministratore Maraghelli, venute fuori in questi dibattiti; alcuni richiami legislativi sono sostanziali nella relazione che poc'anzi ho letto. Presidente, lei c'era, noi abbiamo fatte battaglie – parlo del sottoscritto, ma anche lei era in quest'Aula – quando ci fu la famosa assunzione di quattro dirigenti, per tre anni, e fu bloccato il concorso di 50 dipendenti, di cui nella relazione facevo menzione. Questa relazione guarda molto indietro e guarda anche avanti, usando le stesse parole dell'amministratore unico. Io ho recepito, e questo vale ovviamente per chi non era in quella Commissione, anche per l'Assessore, che c'è una fiducia, c'è stato un cambio, quindi una volontà di dimostrare, nel quadro normativo esistente, che si può fare bene rispetto a prima.

Questo ordine del giorno è di fatto propositivo, con qualche richiamo che io stesso ho letto; ma sa, secondo me, di giudizio preventivo su un amministratore che si accinge ora a fare il suo lavoro, e lo fa tra l'altro partendo dal periodo del Covid, che ha impedito tantissimo l'attività amministrativa, anche quella di ricognizione e di interlocuzione con le persone. Quando uno arriva in un ente così importante, oltre che i curricula, credo che contino molto anche l'approccio umano, per valorizzare le risorse umane intrinseche in questo ente.

Quindi, a maggior ragione, mi unisco al no poc'anzi espresso con forza dall'Assessore Morroni, è un no anche da parte di questo membro della Commissione, di questo Presidente. Tuttavia quello che dobbiamo fare, l'ho detto prima nel mio intervento, è dare fiducia e vigilare, come spetta ovviamente alla Giunta; ma in questa fase qualsiasi ulteriore presa in carico che viene dalla minoranza appare già una pre-condanna di un operato che è tutto da misurare.

**PRESIDENTE.** Apriamo la votazione sull'ordine del giorno.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno è stato respinto.

**OGGETTO N. 7 – CRISI AZIENDALE E FUTURO DEGLI STABILIMENTI DEL GRUPPO TREOFAN ITALY SPA– Atto numero: 330**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli, Nicchi, Carissimi, Fioroni, Mancini, Peppucci e Rondini*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento interamente sostitutivo della mozione, condiviso da maggioranza e minoranza. Chi vuole intervenire per illustrare l'atto? Consigliere Nicchi, prego.



**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto vorrei richiamare al senso di responsabilità delle minoranze per aver voluto condividere una mozione unitaria rispetto a una problematica come quella della vertenza Treofan. Questo a dimostrazione che non esistono appartenenze, anche in caso di sensibilità diverse; ma rispetto alla tutela del lavoro, ovviamente, è necessario – e il nostro ruolo ce lo impone – di essere uniti per tutelare i lavoratori e le loro famiglie.

Esprimo anche il senso di vicinanza ai lavoratori, che stanno protestando da giorni, peraltro perdendo soldi del loro stipendio, perché sono in presidio davanti alla Treofan, nel sito di Terni; ovviamente, siamo vicini a loro in questa lotta. Purtroppo, di queste situazioni ne abbiamo vissute diverse, dove poi entrano in gioco le multinazionali; per motivi diversi, per giochi di mercato, alla fine entrano in crisi siti produttivi come quello di Terni, dove si producono anche dei lavorati particolari, non di facile produzione, che non si trovano facilmente in altri siti, tipo il film polipropilenico che loro producono. Hanno una produzione veramente vasta, producono una gamma di prodotti veramente a 360 gradi; praticamente, di tutta la linea, nello stabilimento di Terni sono in grado di produrne veramente la totalità. Peraltro, hanno dei bilanci consolidati, negli ultimi quattro anni. Quindi avrebbero tutte le carte in regola per continuare a produrre con soddisfazione economica; ma nonostante questo, considerate che la Jindal, dopo aver acquisito il gruppo Treofan nel dicembre 2018, dopo soltanto due mesi ha deciso di chiudere il sito di Battipaglia, trasferendo quelle lavorazioni in altre fabbriche e in altri stabilimenti del gruppo. Questo sempre per i soliti giochi che, purtroppo, poi, vedono coinvolti i lavoratori.

Quindi, con questa mozione, che abbiamo presentato con senso di responsabilità, unitariamente, tutto il Consiglio regionale – tutti i Gruppi l’hanno sottoscritta – richiamiamo un’attenzione particolare rispetto a questa vertenza; chiediamo di impegnare la Giunta affinché metta a disposizione dell’attuale o dell’eventuale futura proprietà, ai fini del mantenimento dello sviluppo occupazionale del sito produttivo, tutti gli strumenti relativi all’area di crisi complessa; inoltre, chiediamo un impegno alla Giunta regionale a sollecitare il Governo affinché segua con la massima attenzione la vertenza, mettendo anch’esso a disposizione tutti gli strumenti necessari per il raggiungimento dei fini sopracitati.

Questo è quanto abbiamo condiviso insieme alle minoranze, tutti i Gruppi che compongono questo Consiglio regionale; auspichiamo che l’attenzione rispetto a questa vertenza della Treofan rimanga la massima possibile.

**PRESIDENTE.** Ci sono altri interventi o la votiamo? Vado con le dichiarazioni di voto? Va bene. Chi vuole intervenire per dichiarazione di voto? De Luca, Carissimi e Paparelli.

Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).



Grazie, Presidente. C'è la massima attenzione da parte del Governo a questa situazione. L'Assessore Fioroni sa benissimo che da parte del Vice Capo di Gabinetto del MISE, Giorgio Sorial, c'è stata la massima disponibilità a mettere a disposizione tutti gli strumenti ministeriali per dare forza a quelle iniziative che devono essere messe sul tavolo da parte della Regione nell'ambito dello sviluppo di accordi di programma, nel quadro di riferimento dell'area di crisi complessa, e in tutte le opportunità che la Regione, così come fatto dalla Regione Puglia per il sito di Brindisi, ha messo sul tavolo per rendere appetibile il contesto territoriale, non solo per la proprietà attuale, ma anche per quelli che possono essere gli scenari futuri di cessione, che devono avere le massime garanzie da parte di una governance che sia unitaria e coesa di tutto il territorio, nel dare sostegno a soluzioni credibili, garantiscano un futuro per questa importante realtà della regione.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliere Carissimi, due minuti; poi il Consigliere Paparelli, poi votiamo.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Quando penso a Treofan, penso a un'eccellenza del nostro territorio, penso a un'azienda leader nel settore della chimica, con un bacino di clientela internazionale, che dà lustro all'economia ternana e a quella regionale. Penso a tradizione e a qualità riconosciuta, penso a tutti gli operai – oltre 140 persone – e alle loro famiglie, che dal 2018 si stanno battendo per aver garantito il loro diritto costituzionale al lavoro e il cui futuro è a rischio, a seguito della decisione della proprietà di spostare la produzione in altri siti europei con marchio Jindal.

Penso, purtroppo, a un problema non nuovo, che si estende tristemente anche a tutto l'indotto creato dal polo chimico con sede nel ternano. Penso a una problematica in grado di coinvolgere tutto il comparto della chimica in Umbria. Per questo abbiamo prontamente individuato, anche con l'accordo della minoranza, cinque linee di azione sulle quali muoversi, cinque pietre miliari sulle quali gettare le basi della ripresa: tutelare le produzioni; garantire che i macchinari e i prodotti necessari al lavoro non vengano spostati dal sito ternano; scongiurare la delocalizzazione; assicurare la continuità produttiva; garantire la stabilità dei livelli occupazionali.

Ci batteremo in ogni tavolo regionale e di governo per tutelare gli interessi dei lavoratori umbri e per attivare tutti quegli strumenti di riconversione, riqualificazione e di incentivo, anche in relazione al riconoscimento dell'area ternano-narnese come area di crisi complessa, a cominciare dalla richiesta odierna, che impegna la Giunta ad avviare un percorso che consenta al Gruppo Treofan Italy di creare sinergia con le altre aziende del comparto chimico e ad inserire il Gruppo Treofan all'interno dei programmi di investimento produttivi nell'area di crisi complessa di Terni-Narni, in particolare per coadiuvare l'azienda nel reperimento di fondi per la ricerca e lo sviluppo.

Sono convinto che l'industria chimica rappresenti una grande risorsa del nostro territorio, con grandi potenzialità in termini di *green new deal* e di sostenibilità, anche



attraverso specializzazioni e prodotti innovativi, da raggiungersi attraverso sinergie con l'Università, come già sostenuto dall'Assessore Fioroni, il quale ha già fatto presente di aver sottoposto la vicenda alla dovuta attenzione, convocando la proprietà e richiedendo al Ministero dello Sviluppo Economico un tavolo di crisi complessa.

Con questa mozione dichiariamo il nostro impegno e la nostra massima disponibilità nell'affrontare le criticità legate alla crisi aziendale e al futuro dei lavoratori degli stabilimenti del Gruppo Treofan; il nostro impegno nel lottare a fianco dei troppi lavoratori umbri coinvolti nella crisi aziendali – mi riferisco anche a Sangemini e JP Industries – per garantire quella serenità e quella stabilità che è loro diritto costituzionale ottenere.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliere Paparelli, due minuti.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio chi ha dato l'opportunità di votare questo nuovo ordine del giorno sulla vicenda Treofan, che fa seguito a un ordine del giorno che abbiamo già votato unitariamente. Ed è bene che si continui così. In questo ordine del giorno unitario che andiamo a votare ci sono tre elementi che io giudico essenziali: primo, una forte solidarietà nei confronti dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali, rispetto all'atteggiamento che sta tenendo l'amministratore delegato dell'azienda, Kaufman, che mi pare non solo un atteggiamento antisindacale, ma una profonda mancanza di rispetto, nella gestione delle relazioni tra le parti sociali; secondo, il fatto che noi impegniamo finalmente ed ufficialmente – mi dispiace che non ci sia l'Assessore Fioroni – la Regione e la Giunta a mettere sul tavolo strumenti che già esistono, all'interno dell'area di crisi.

Ricordo che l'area di crisi, fortemente voluta da tutti, poggia le basi su due pilastri: la riqualificazione del comparto chimico e la riqualificazione del comparto siderurgico. Sul comparto siderurgico mi sembra che al momento ci sia qualche problemino, diciamo così, mettiamola in questi termini, ne discuteremo in altre sedi; sul comparto chimico, se viene meno la gamba Treofan, rischia di venir meno l'intero progetto di riqualificazione del comparto chimico. Quindi è necessario, da un lato, che la Regione faccia la propria parte, mettendo sul piatto del tavolo del Ministero tutti gli strumenti che ha a disposizione, che vanno dalla misura 3.1.1 nell'ambito dell'area di crisi complessa alle misure contenute nei 50 milioni che allora metteremo a disposizione, complessivamente. Così come è necessario, dall'altro lato, che il Governo nazionale faccia la propria parte, mettendo anch'esso sul piatto tutti gli strumenti, sia nei confronti dell'attuale proprietà che nei confronti di eventuali acquirenti, in modo tale che ci sia non solo una continuità del sito produttivo e una continuità occupazionale, ma che si possa trarre in futuro un progetto più complessivo di riqualificazione del comparto chimico, che è alla base della riqualificazione industriale e della manifattura nella nostra regione.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.  
Apro la votazione sulla mozione così emendata.

*Il Consiglio vota.  
Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

**OGGETTO N. 8 – INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA (IVG) FARMACOLOGICA, SUPERAMENTO DELLE INDICAZIONI PREVISTE DALLA DGR N. 467 DEL 10 GIUGNO 2020 E CONTESTUALE RIPRISTINO DELLA DGR N. 1417 DEL 4 DICEMBRE 2018 DISCIPLINANTE "INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA CON METODICA FARMACOLOGICA" CON INTERVENTI PER LA PIENA APPLICAZIONE DELLA LEGGE 194/78 – Atto numero: [339](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Bianconi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa mozione, che ora trattiamo in Consiglio regionale, è stata presentata anche nei 92 Comuni dell'Umbria e, in molti di questi in cui è già stata trattata, è stata approvata.

Qui il tema è una scelta sbagliata da parte della Giunta regionale, in controtendenza con le stesse azioni che aveva portato avanti in tutta la fase del Covid, del lockdown, una scelta che fa fare all'Umbria molti passi indietro. Dato che questi passi indietro sono oggettivi, vogliamo cogliere l'occasione per prendere la rincorsa sul tema della Legge 194, non limitandoci all'interruzione volontaria di gravidanza farmacologica, e parlare della piena attuazione della 194. Parlavo di passi indietro perché la delibera della Giunta Tesei, non potendo rimuovere, non potendo cancellare un diritto, lo rende sostanzialmente inaccessibile. Non potendo rimuovere l'interruzione volontaria di gravidanza con la metodologia farmacologica, rende l'arrivare a questa opzione un percorso così ad ostacoli che sostanzialmente è impedito.

Si introduce, in maniera incomprensibile – dato che in Umbria non era in atto, c'era già una delibera che valeva fino al 10 giugno, che prevedeva il day hospital o l'assistenza sanitaria domiciliare – un ricovero forzoso ospedaliero di tre giorni. Questo non solo lede un diritto della donna e mette in dubbio l'autodeterminazione della donna e l'alleanza terapeutica con il proprio medico, ma danneggia anche fortemente la privacy, perché dovrà essere poi la persona che ricorre all'interruzione volontaria di gravidanza farmacologica a spiegare al proprio datore di lavoro, o a chiunque abbia la notizia, come mai va tre giorni in ospedale. Quindi lede la privacy.





È del tutto antieconomica, non c'è nemmeno una scelta sanitaria in questo campo, facendo lievitare i costi per la sanità in maniera enorme, costringendo la donna a tre giorni di ospedalizzazione forzata. È assurdo anche che la metodologia chirurgica preveda un solo giorno di ricovero, mentre quella farmacologica addirittura tre. È inutile appellarsi alle linee guida del Ministero, che sono vecchie e vanno aggiornate, perché c'era una delibera precedente che superava in positivo quelle linee guida; quindi è inutile, se non veramente propagandistico.

La scusa che avete usato è: tutelare la salute delle donne. In realtà, questo è un mettere sotto tutela la donna. È questo il vero obiettivo: mettere sotto tutela la donna. L'unico a festeggiare questa scelta è stato il senatore Pillon. Il resto della società, laica e non solo, ha reagito dicendo che era un errore; ha reagito con migliaia di persone in piazza, ha reagito con i presidi davanti alla Regione, ma ha reagito anche nelle Istituzioni. I tanti Consigli comunali che stanno approvando questa mozione e anche noi che la discutiamo oggi, siamo rappresentanti delle Istituzioni, quindi di tutti; sappiamo bene che la donna non ha bisogno di tutori.

Non c'è alcuna base scientifica o sanitaria in questa scelta. C'è solamente una base ideologica, perché in dieci anni in Umbria ci sono stati zero casi avversi, come ce ne sono stati lo stesso numero – cioè zero – in Italia. In Umbria, due medici su tre sono obiettori di coscienza, e questo rende più difficile l'accesso. Ci sono solo tre strutture nella rete ospedaliera, invece che tutte le strutture, a offrire la metodologia chirurgica. A oggi, al contrario che nel resto del mondo, solamente il 5 per cento dell'Ivg viene effettuato in Umbria con metodo farmacologico, contro il 95 per cento con metodo chirurgico. È evidente l'impatto psicofisico sulla donna. Noi invece vorremmo invertire il dato e arrivare a livelli europei e internazionali, in cui il 95 per cento è con metodo farmacologico, come è meglio che sia.

L'unica occasione positiva che possiamo cogliere da questa situazione è che si è tornati a parlare di un tema, quello della 194, che non è solo interruzione volontaria di gravidanza, ma è tanto altro. È tanto altro, e noi ne chiediamo la piena attuazione. Lo chiediamo con una rete consultoriale diffusa e radicata nei territori; lo chiediamo con un personale sotto organico, che noi vogliamo potenziare. Con i nuovi decreti, tra cui il Rilancio Sanità, che si occuperà di personale, noi saremo lì a verificare che venga fatto per quanto riguarda le ginecologhe e ginecologi, le ostetriche e gli ostetrici, che si devono occupare della salute della donna e dell'uomo, perché i consultori sono per tutti, e del percorso a una procreazione responsabile e consapevole, di una famiglia che noi vogliamo come unica famiglia possibile, cioè quella felice; dei servizi veramente presenti nei territori e anche di due cose che spesso vengono dimenticate.

La prima, l'educazione. L'educazione all'affettività, alla sessualità, in modo tale da avere un approccio consapevole. Questo è un tema che nella 194 è pienamente contenuto, nonostante siano passati quarant'anni dalla sua promulgazione. Il tema dell'affettività e dell'educazione alla sessualità è fondamentale, come quello della contraccezione gratuita. Attenzione, la contraccezione in molti casi viene vissuta come un ostacolo anche economico, i costi in Italia sono alti; invece è uno strumento fondamentale anche per la prevenzione di un fenomeno cui assistiamo, che è



l'aumento delle malattie sessualmente trasmissibili. La contraccezione deve essere gratuita proprio per questo.

Questo è quello che noi chiediamo, sapendo che in Umbria era stato fatto molto, che con una delibera si è messa la retromarcia e si è tornati indietro; noi vogliamo sfruttare questi passi indietro, sbagliati, per prendere la rincorsa e tornare a parlare di un tema; di tornare a farlo nelle strutture ospedaliere diffuse in tutta la rete, a maggior ragione in quelle universitarie, in cui ci sono anche scuole di specializzazione, che devono formare le future ginecologhe e i futuri ginecologi a tutte le modalità di interruzione volontaria di gravidanza, compresa quella farmacologica; garantire la contraccezione gratuita per tutti i cittadini e raggiungere la piena operatività dei consultori, potenziandoli in risorse, in personale e riqualificando le strutture – molte di queste sono vecchie e hanno bisogno di questa riqualificazione – promuovere i percorsi di sviluppo e supporto alla genitorialità consapevole, al fine di prevenire il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, tutelando realmente la salute delle donne e degli uomini; l'educazione affettiva e sessuale, l'educazione al rispetto degli altri e alla pari dignità di genere nelle scuole.

Questa è un'occasione; se voi leggete le nostre richieste, sono richieste necessarie e pienamente condivisibili. Questa è l'occasione per tornare a parlare di questi testimoni, non possiamo perdere questa occasione; dobbiamo dare, dalle tante Istituzioni locali e dal Consiglio regionale, una svolta, anche alla luce degli errori che sono stati fatti recentemente.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori. È iscritto a parlare il Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio i colleghi, che mi danno la possibilità di anticipare l'intervento, visto che poi mi devo assentare. Io non ho firmato questa mozione, non perché non ne condivida i contenuti, ma è questa l'occasione per cui posso chiarire i motivi per cui non l'ho firmata e fare una richiesta di istruttoria maggiore rispetto a questo tema. Parliamo di aborto, parliamo di una scelta sofferta, che quel 95 per cento di donne umbre che hanno deciso di abortire chirurgicamente sottolinea. Ad oggi solo il 5 per cento delle donne che praticano l'aborto ricorrono al metodo farmacologico, in Umbria.

Le storie personali che possono condurre a un aborto sono molte: incomunicabilità, abbandono, leggerezze giovanili, fragilità economiche, mancanza di reti di protezione familiare; storie che prima di giudicare andrebbero conosciute, con sensibilità e con partecipazione. Se ci poniamo sul piano dell'incontro umano, possiamo aprirci, come ha detto in più occasioni anche Papa Francesco, a strade importanti, che ci possono portare a una consapevolezza diversa rispetto alle semplici e banali, in alcune occasioni, questioni di principio.



La pillola di cui parliamo oggi è uno degli strumenti con cui praticare l'aborto, in questo contesto noi non stiamo discutendo sulla scelta etica dell'aborto, ma sulle modalità e sugli strumenti con cui effettuare questa scelta. La discussione intorno alle modalità di somministrazione della pillola RU486 ha assunto rilievi a mio avviso ideologici, quando si tratta invece di scelte mediche, che dovrebbero essere condotte secondo criteri di appropriatezza scientifica, perché di questo si tratta: stabilire se sia più sicuro somministrare la pillola in regime ospedaliero, o dare la libertà di farlo in regime domestico. È una decisione politica? Alcuni colleghi della Lega hanno illustrato questa scelta come una scelta *pro life*, animati da furore ideologico. Per quanto mi riguarda, questa scelta attiene all'evidenza scientifica, contano i numeri. La realtà è che il Consiglio superiore di sanità, che rimane a mio avviso l'organo istituzionale che può parlare su questo tema, è stato interrogato tre volte, nel 2004, nel 2005 e nel 2010, e ha sempre ripetuto la stessa cosa. Cito il parere del 2010: "Si ritiene necessario, al fine di garantire il rispetto della legge 194 su tutto il territorio nazionale, che il percorso dell'interruzione volontaria di gravidanza medica avvenga in regime di ricovero ospedaliero, fino alla verifica della completa espulsione del prodotto del concepimento".

In Umbria i dati che riporta la relazione del Ministro della Salute sull'attuazione della 194 rilevano che l'Umbria è una delle regioni con il maggior calo di aborti, questo probabilmente grazie alla formazione e agli anticoncezionali. Ad oggi il 100 per cento degli aborti, dai dati che ho recuperato, è effettuato in ospedali; pochissimi, si contano sulle dita di una mano, in ambulatorio; nessuno in cliniche convenzionate. Sono dati che portano a una media del 75 per cento di aborti effettuati in reparti; mi sembra che siano dati che animano pochissimo, per quanto mi riguarda, il dibattito, se li affrontiamo solo sul piano delle tecniche con cui praticare l'aborto.

Per quanto mi riguarda, se le nuove linee guida ministeriali, che ha sollecitato il Ministro Speranza, garantiranno lo stesso livello di sicurezza tra le due modalità di somministrazione, la scelta che le donne possano utilizzare la pillola in un ambiente maggiormente accogliente, all'interno delle mura domestiche, senza ospedalizzare o rendere ancora più traumatica questa scelta, non rientra tra le categorie bioetiche legate alla valutazione sull'aborto, ma tra le categorie dell'appropriatezza scientifica e della cura e tutela della salute psicologica, oltre che fisica, delle donne. Se il tema più importante sia davvero la modalità con cui praticare l'aborto, io mi fermerei già direttamente qua, anche con un po' di senso di inadeguatezza ad affrontare questo dibattito. Stiamo parlando di vite e ci limitiamo a ragionare sulle modalità di erogazione di un servizio.

La questione più importante, su cui mi preme invece portare un contributo a questo dibattito, è su quello che c'è prima e dopo l'aborto, su cosa manca, su cosa serve. Dai dati che ho letto sembra che la metà degli aborti nel centro Italia siano effettuati da donne con un lavoro, con il 65,5 per cento di donne che hanno un diploma. Lascio così i dati, ma è chiaro che esiste una grossa fetta di donne che ricorrono all'aborto che non sembrano vivere in condizioni di disagio estremo, discorso ovviamente diametralmente opposto per le donne immigrate. Non sono riuscito a trovare i dati



sulla spesa così definita *pro life* che si fa in Umbria, che riguarda adozione, affidi di neonati, sostegno alla natalità, sostegno alle famiglie, assistenti sociali, consultori. L'unica cosa che mi piacerebbe dire su questo tema è che è proprio lì, a mio avviso, che dobbiamo prestare la nostra attenzione e trovare i soldi, per rispettare davvero l'autodeterminazione delle donne. Peraltro, non so quanti di noi siano consapevoli che ci troviamo di fronte a un anno nero, ma nero sul serio, dal punto di vista del benessere, del welfare, della crescita, del lavoro e dell'educazione. Per quanto sia importante affrontare questo tema, non è possibile a mio avviso parlarne senza considerare l'ambiente in cui questo discorso si immerge. La sensazione è che ci occupiamo del sintomo e non della malattia. Se proviamo a risolvere quello che c'è intorno, io credo che sarà anche molto più semplice affrontare con meno pregiudiziali ideologiche questo tema. Certo, è più faticoso, ma più equo, più giusto e più politico. Per quanto mi riguarda, se il Consiglio regionale vuole affrontare un dibattito serio su ciò che possiamo davvero fare per rispettare l'autodeterminazione delle donne, le loro scelte di vita, la loro emancipazione e i loro bisogni di affermazione, che ancora a volte vedono soggiacere le donne a scelte maschilistiche anche nel mondo del lavoro, i bisogni di conciliazione tra casa e lavoro, i bisogni e le opportunità di sostegno e di vigore di una paternità davvero responsabile, allora sono disponibile e credo che quest'Aula possa aprire un dibattito serio e utile. Altrimenti, per quanto attiene alla mia sensibilità, attendiamo i pareri scientifici e adottiamo le scelte migliori su un piano strettamente medico. Peraltro, auspico velocemente chiarezza a livello nazionale su questo tema, come ha dichiarato anche il Ministro Speranza, cercando di avere presto nuove linee guida, che facciano luce sull'appropriatezza della procedura e creino uniformità di applicazione a livello nazionale. Non è il caso che ogni Regione faccia un po' come le pare su questo tema. Però per me la vita è l'urgenza e i problemi stanno altrove, perché spesso all'aborto ci si arriva perché manca, nonostante la 194 le avesse previste, l'attuazione di tutte le misure preventive che possano sostenere la donna nel suo percorso di vita, di crescita, di maturazione e di emancipazione. A quarant'anni dalla sua entrata in vigore, la 194 può e deve essere migliorata. La scelta da parte di una donna di praticare un'interruzione di gravidanza spesso arriva dopo il fallimento di un'adeguata informazione e formazione della coppia sui temi della sessualità e della procreazione. Rispetto alla prevenzione, il ruolo dei consultori risulta primario. I consultori sono luoghi abbandonati, nella maggior parte dei casi, retti da operatori e operatrici che fanno miracoli, nonostante molti Governi si siano dimenticati da anni di dotarli di finanziamenti adeguati; per non parlare poi dei mai attuati programmi di promozione della procreazione responsabile, della prevenzione dei tumori, dei programmi di informazione ed educazione sessuale tra gli adolescenti, nelle scuole; per non parlare del lavoro, dei servizi di conciliazione di cura e lavoro, degli strumenti di emancipazione lavorativa, della mancanza degli asili nido, del complesso insufficiente sostegno economico alle madri lavoratrici, della disomogenea applicazione di strumenti di flessibilità essenziali per genitori di figli piccoli, che sono tutti fattori che inibiscono oggi scelte di maternità anche desiderate, spesso volute, ma evitate per paura, per precarietà, per fragilità, per mancanza degli adeguati supporti



economici e sociali. Tra tutti, mi piace ricordare i servizi che svolge il Movimento per la vita, con il Progetto Gemma, le case d'accoglienza, che danno un aiuto concreto alle necessità delle donne che vivono una gravidanza difficile e inattesa, spesso senza alcun sostegno da parte dei servizi pubblici e delle Istituzioni

Questo è per me un modo laico per sostenere la vita, in un'ottica di solidarietà, all'interno di uno Stato che ha il diritto di riconoscere la libertà di scelta individuale delle donne, ma anche il dovere di mettere in campo tutti gli strumenti utili per sostenerle nelle scelte più importanti della propria vita. Se vogliamo sostenere la vita, e mi rivolgo agli amici della Lega, sostenetela con risorse economiche, con servizi; sostenete chi si occupa della vita, invece che utilizzare l'ennesimo argomento a fini ideologici, per innalzare bandiere su un tema che di bandiere non ha bisogno, perché ha a che fare con scelte complicate e difficili, davvero poco ideologiche.

Per quanto mi riguarda, questi sono i motivi per cui non ho firmato la mozione, pur condividendone molti contenuti con i miei colleghi della minoranza; ritengo che l'attenzione che oggi questa Istituzione, soprattutto in questo momento storico, deve avere sia sulle scelte e i servizi che possano accompagnare le donne, con fatti, soldi e risorse; le scelte e l'emancipazione delle donne e delle famiglie, le scelte individuali, che individuali restano, su cui non c'è decisione politica che può incidere.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Consigliera Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io non aggiungo molto rispetto a quanto espresso nell'ultimo Consiglio, con l'interrogazione, se non che c'è un libro molto interessante, peraltro scritto da un medico, che affronta il tema in maniera molto trasversale, quindi fuori da politica e ipocrisie, perché spesso questi temi, purtroppo, sono intrisi di tutto questo. È stato scritto dopo trentacinque anni dall'approvazione della 194, che è la legge più contestata, ma anche la più avanzata.

Prima del 1978, ogni anno c'erano dalle 350 mila alle 450 mila interruzioni di gravidanza; l'anno successivo all'approvazione della legge 194, sono scese a 237 mila. Quindi questo significa che non è vero che, se c'è maggiore libertà, c'è maggiore uso o abuso; questi sono dati e sui dati non possiamo discutere. Invece credo che dobbiamo prendere atto di quello che serve oggi, credo che un'informazione e una contraccezione responsabile siano le forme primarie di prevenzione, nonostante in Italia ci sia il 69 per cento di obiettori di coscienza, ginecologi presenti in ambito ospedaliero, e in Umbria il 66 per cento. Purtroppo, c'è ancora un sommerso di aborti clandestini che noi dobbiamo contrastare, cercando di evitare anche dal punto di vista legislativo questa piaga.

La mozione che abbiamo presentato oggi, dopo l'interrogazione, fondamentalemente chiede tre cose. Chiede di tornare indietro su una decisione di cui crediamo l'Umbria non avesse bisogno, le donne non avessero bisogno, ma neanche la famiglia,



soprattutto per una presa di coscienza responsabile e perché dietro a una decisione del genere c'è sempre molta sofferenza e molto dolore. Chiediamo che ci sia, proprio in virtù dei dati che ho appena citato, una formazione e soprattutto un aiuto alle donne che si dividono tra l'essere donna, la famiglia, il lavoro, per avere un sostegno psicologico ed economico, azioni che sostengano la piena realizzazione della donna nella società. Chiediamo di garantire il consolidamento della rete consultoriale, che va di pari passo con il consolidamento della sanità territoriale, e di adoperarsi per garantire una contraccezione gratuita a tutti i cittadini umbri. Non da ultimo, promuovere percorsi di supporto e di sviluppo alla genitorialità, al fine anche di prevenire il ricorso all'aborto, tutelando veramente la salute di uomini e donne, oltre che un supporto all'educazione affettiva e sessuale.

Riteniamo che l'informazione, la contraccezione gratuita e un percorso di formazione che parta dalla scuola siano i veri strumenti per contrastare l'aborto e per attuare forme di prevenzione serie e responsabile in questa società, perché non passi mai il passaggio che c'è chi è contro e chi è a favore della vita. Siamo tutti a favore della vita, ma siamo anche a favore della scelta libera di tutti i cittadini dell'Umbria e di tutto il mondo, perché l'obiettivo è quello della piena autorealizzazione e responsabilità delle persone, che passa anche attraverso le scelte libere e felici delle persone.

**PRESIDENTE.** Consigliera Fioroni, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Devo dire che questo è un tema che tocca me, come tocca tutti noi. Sono donna, sono madre e purtroppo ho avuto un'esperienza personale non positiva, ho perso un figlio; questo non mi dà titoli o diritti di parlare più di altri, però sento in maniera molto forte la parte più umana di vicinanza a una donna. Vorrei proprio superare in maniera totale la parte ideologica e ideologizzante perché, come ha detto la Consigliera Meloni, e di questo ne sono perfettamente convinta, in questa Assise non c'è nessuno che non sia per la vita. Credo che sia inequivocabile affermare che nessuno di noi, al di là di quelle che sono le sensibilità politiche o il diverso modo di approcciare le cose, possa essere considerato non per la vita. Devo dire che tutti noi siamo sicuramente per la libertà. A mia figlia vorrei lasciare la possibilità di scegliere. Per scegliere, bisogna avere alternative, soprattutto prima; bisogna avere alternative soprattutto nel momento in cui si deve scegliere per la vita. Tutte le donne devono essere messe nella condizione di poter scegliere per la vita.

La legge 194 è una legge per la vita. Non tutti sanno, per come viene veicolata, narrata e anche strumentalizzata, che il vero titolo della legge è: "Norme per la tutela sociale della maternità" e poi, dopo, sull'interruzione di gravidanza. Sancisce chiaramente una novità importante, perché ricordo che, prima del 1978, l'aborto era considerato come un grave reato, per il quale erano previste sanzioni severe, contenute nel Titolo X del Libro Secondo del Codice penale. Ma la legge 194 è una legge per la vita. Vorrei soffermarmi proprio sul citare gli articoli di legge e riportare anche alcuni passi di queste famose linee guida del Ministero, perché tutti ne parliamo, ma poi quello che



dicono queste linee guida, nello specifico, non viene mai approfondito in maniera adeguata. Vorrei anche dimostrare che talune scelte non sono fatte, come qualcuno ha voluto sempre sottolineare in questo periodo, per una ragione meramente ideologica o di propaganda politica, ma sono state fatte con una base scientifica; una base scientifica solo ed esclusivamente tarata sulla volontà di tutela e sicurezza delle donne e di adeguarsi a quelle che sono le linee guida del Ministero. Consigliere Bori, mi perdoni, però non credo che possiamo pensare di superare certe linee guida che il Ministero della Sanità ci dà.

*(Interventi fuori microfono)*

Posso continuare?

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, non interrompa. A lei non l'hanno interrotta. È libero il pensiero, no?

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Ritornando al discorso, le basi scientifiche su cui talune scelte sono basate sono proprio rilevabili dagli stessi atti, dalle stesse linee guida del Ministero e dalla 194 stessa. La 194 sottolinea che i consultori familiari, la struttura sociosanitaria, finanche le associazioni del volontariato, devono garantire non solo i necessari accertamenti medici, ma hanno il compito di aiutare la donna ad addivenire ad una scelta libera, ovvero non condizionata da eventuali problemi economici, sociali o familiari, che nulla hanno a che vedere con le sue condizioni di salute. Ciò significa che la donna deve essere aiutata e supportata nella scelta di proseguire la gravidanza, piuttosto che procedere con l'interruzione volontaria, valutando le possibili soluzioni dei problemi proposti e aiutandola a rimuovere cause che la porterebbero all'interruzione di gravidanza.

In questo senso, penso alla possibilità di mettere la donna in condizione di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre; penso alla vita come alternativa prioritaria, come dovrebbe essere; penso ad una reale libertà, perché vi siano alternative, come dicevo prima. Penso alla necessità di promuovere ogni opportuno intervento per sostenere la donna e la vita, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza, sia dopo il parto. Questa è la vera ratio della legge 194/1978 e non mi sembra che nessuno di questa maggioranza e di questa Giunta abbia detto che non voglia potenziare i servizi, che non voglia dare maggiore sostegno e supporto alla donna, che non voglia implementare l'attività dei consultori, o che non voglia quindi mettere la donna nella condizione di scegliere per la vita.

Il Consigliere Forca ha evidenziato alcuni progetti presenti anche nel nostro territorio, ma ci sono altre *best practice* che da tempo sono attive in tutto il Paese e che hanno comunque garantito il superamento di talune disuguaglianze e difficoltà di accesso al supporto e al sostegno che deve essere messo in atto per la donna. Penso a due progetti, come "Nasco e cresco" della Lombardia, l'applicazione "Non da sola" dell'Emilia Romagna, che permette alla donna in gravidanza di avere sempre la



possibilità di veder monitorata la sua situazione; l'incentivo alla natalità del Friuli o il progetto "rientro" del Piemonte.

Solo recentemente, all'aborto chirurgico si è aggiunta la possibilità di utilizzare l'aborto farmacologico con la pillola RU486, al quale si ricorre spesso per un'interruzione di gravidanza precoce. Il primo parere del Consiglio della Sanità del marzo 2004 afferma che i rischi dell'interruzione farmacologica di gravidanza si possono considerare equivalenti ai rischi dell'interruzione chirurgica; si citano la non prevedibilità del momento in cui avviene l'aborto e il rispetto della legislazione vigente, che prevede che l'aborto avvenga in ambito ospedaliero. Questo è il parere del 2004, testuali parole.

*(Interventi fuori microfono)*

Per favore! Posso continuare, Consiglieri?

**PRESIDENTE.** Scusate, ma c'è la libertà di espressione? Ha detto la sua opinione e non vi ha interrotto.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Posso continuare? Sto esponendo un percorso, Consigliere Bori.

**PRESIDENTE.** Lasciatela parlare, non la interrompete. Prego, Consigliera Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Nelle linee guida del Ministero della Salute si dice che l'aborto chimico è di per sé un metodo abortivo più incerto, lungo e rischioso di quello chirurgico, dal momento in cui la donna assume la prima delle due pillole, la RU486, che causa il distacco dell'embrione dalla parete uterina, e non può sapere se, quando e come l'aborto avverrà. Alcune donne, il 5 per cento circa, abortiscono prima del terzo giorno, prima cioè della somministrazione della seconda pillola, che induce l'espulsione del concepito; una percentuale intorno al 60 per cento abortisce il terzo giorno, entro 4 o 6 ore dall'assunzione della seconda pillola; il resto abortisce nelle ore e nei giorni successivi, un tempo che può essere quindi lunghissimo. Il 5,8 per cento dovrà comunque ricorrere a un intervento. Questo, ripeto, è nelle linee guida del Ministero. Il secondo parere è espresso il 20 dicembre 2005 e afferma che l'associazione di mifepristone e misoprostolo deve essere somministrata in ospedale pubblico o in altra struttura prevista dalla predetta legge; la donna deve essere trattenuta fino ad aborto avvenuto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)*

**PRESIDENTE.** Bori, però lei non può interrompere sul merito! Dopo ci sono le dichiarazioni di voto e potrà dirlo nella sua dichiarazione di voto!

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).





Mi scusi, Consigliere Bori, la sperimentazione... ma se le linee guida che valgono nel nostro sistema sanitario sono queste...

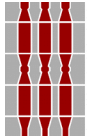
**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, però lei non può contestare l'oggetto di quello che uno dice. Lei dopo avrà i due minuti per la dichiarazione di voto e lo dirà dopo. Prego, Consigliera Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Ribadisco che, oltre a quelli che sono i pareri che abbiamo già visto, che sono stati rilasciati prima, antecedenti al 2010, le linee poi di indirizzo del Ministero, basate sul parere espresso dal Consiglio superiore della Sanità, che è l'ultimo, del 18 marzo 2010, prevedono che l'aborto farmacologico debba essere effettuato solo in regime di ricovero ordinario, fino alla verifica della completa espulsione del prodotto del concepimento. Insomma, tutti i successivi pareri che sono stati espressi dal Consiglio superiore della sanità, e che sono stati poi recepiti nelle linee di indirizzo, che sono le ultime, quelle che abbiamo tuttora, del 2010, ci dicono che per tutta una serie di casistiche e di situazioni l'aborto farmacologico deve essere praticato in regime di ricovero.

Detto questo, noi possiamo dibattere tantissimo sui risultati che vengono da varie sperimentazioni, io qui ne ho tanti, Consigliere Bori; risultati che vengono da studi del 2017, del 2012, del 2019, che sono comunque tutti nella medesima direzione. Potremmo confrontarci tantissimo su questo, perché i risultati che ho trovato io vanno in questa direzione, sul fatto cioè che ci sono situazioni che non danno certezza assoluta della sicurezza e della tutela della donna.

Io credo che la dimensione umana sia importantissima. Il fatto che una donna possa trovarsi da sola, magari in una situazione familiare complicata, difficile, ad abortire, senza un'assistenza adeguata, senza che vi sia un sistema realmente integrato tra ospedale e territorio, che quindi garantisca l'assoluto supporto e sostegno alla donna, francamente mi lascia perplessa, perché io credo che non bisogna eliminare la possibilità e lo strumento dell'aborto farmacologico, ma credo che bisogna innanzitutto potenziare il prima, il sistema di sostegno e di supporto alla donna nella fase precedente; poi bisogna essere sicuri che vi sia un sistema di assistenza adeguato per la donna che sceglie di interrompere la gravidanza con il metodo farmacologico, solo quando ci sarà una situazione di assoluta tutela e sicurezza per le donne, solo quando ci saranno nuove linee guida anche da parte del Ministero della Sanità, perché attualmente c'è una situazione molto variegata all'interno del territorio nazionale, una situazione in cui alcune Regioni hanno assunto le proprie decisioni e altre si sono adeguate – la maggioranza – alle linee guida del Ministero. Ma non è possibile pensare che su un tema come questo non si possa prevedere l'assoluta, uguale, uniforme, omogenea sicurezza per tutte le donne. Io penso che questa non sia ideologia, non sia propaganda politica, ma solo ed esclusivamente non dico neanche buonsenso, perché non è buon senso, è proprio una scelta ragionevole e razionale, per



assicurare quello che una Pubblica Amministrazione e un sistema sanitario devono assicurare, cioè garantire assolutamente la salute e la vita delle persone.

Non credo che si possano sempre annoverare le scelte di questa maggioranza in una visione puramente ideologica, o finalizzata a mettere sotto tutela o a negare i diritti di qualcuno. Vede, Consigliere Bori, tutto mi sento, meno che sotto tutela. Io mi sento una donna che esprime la propria opinione e il proprio parere su un argomento che ritengo veramente di grande sensibilità; esprimo un'opinione che credo sia anche supportata, come ho potuto leggere; purtroppo il tempo non mi assiste, ma ne avrei tanti di risultati e di studi che potremmo confrontare su questo. Ripeto, non sono opinioni, qui ci sono pareri, risultati scientifici, studi e quant'altro che, se non altro, fanno venire numerosi dubbi riguardo a quella che è la possibilità, attualmente, di utilizzare questo metodo. Mi sembra che la Giunta, la Presidente e l'Assessore abbiano detto che, nel momento in cui ci saranno eventualmente nuove indicazioni da parte del Ministero della Sanità, quando ci sarà un sistema che comunque garantirà la tutela della salute e della vita della donna, a quel punto tutto potrebbe essere ridiscusso. Ma ripeto e risottolineo, rispedisco al mittente tutte le affermazioni che vogliono vedere in questa scelta una scelta ideologica o di propaganda politica, perché così non è.

**PRESIDENTE.** Grazie. Al Partito Democratico sono rimasti undici minuti.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori: "Dopo intervengo per fatto personale")*

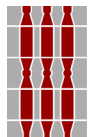
Ha la replica per non più di cinque minuti. Io ho segnato Porzi e Paparelli, poi De Luca e Bianconi.

Prego, Consigliera Porzi.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò breve, perché è un argomento sul quale anche con la Consigliera Fioroni ci siamo confrontate in un dibattito; quindi, se partiamo dal fatto che siamo tutte donne rispettose delle donne, credo che alcune incongruenze però vadano messe in evidenza. Inizio con i pareri che sono stati citati: pareri del 2004, pareri del 2005, le linee guida del 2010, parliamo di dieci anni fa, il parere più recente, che sicuramente è sconfessato da quanto dichiarano le società dei ginecologi, che sostengono, con tutta la comunità, che l'aborto farmacologico può essere fatto anche a domicilio.

Ma questa situazione mi preoccupa da un altro punto di vista. Si diceva che non era intenzione di nessuno metterla sul piano ideologico; io ho letto le dichiarazioni di Pillon, che ha chiamato in causa i cattolici di sinistra. Quella mi è sembrata una strumentalissima provocazione, sulla pelle delle donne. Quella dichiarazione, fatta proprio per capire cosa poteva affermare un cattolico di sinistra rispetto a questo tema, a me ha dato veramente fastidio, perché era come voler dividere quelli che stanno dalla parte della vita rispetto a quelli che stanno dalla parte della superficialità, delle scelte facili, non condivisibili. Esprimeva già un giudizio di merito che, a mio avviso, nessuno si può permettere, né per i Consiglieri, né per chi fa



politica, da una parte o dall'altra, e soprattutto né nei confronti delle persone e delle donne che a questa pratica, purtroppo, si trovano a volte costretti a far ricorso.

Questa situazione solo l'Umbria l'ha voluta introdurre, sulla base di queste giustificazioni che sono state poste, tra l'altro, in un periodo nel quale ancora viviamo l'emergenza Covid; se da una parte diciamo che gli ospedali devono essere liberi e che le prestazioni sanitarie devono essere portate al di fuori della sanità pubblica, a favore di quella privata, per rendere gli spazi liberi per queste situazioni; dall'altra, nello stesso momento, li andiamo a intasare, eventualmente, con questo provvedimento che, dal punto di vista della tempistica, mi pare quanto meno inopportuno.

Ma c'è una seconda cosa che mi preoccupa, e su questa vorrei che tutti facessimo una riflessione: questa è una situazione che crea sicuramente ancor più discriminazioni e ancor più difficoltà. I dati che il Consigliere Fora e la Consigliera Fioroni hanno riportato, rispetto a certe *best practice* che sono state nel corso degli anni sperimentate, ci devono rassicurare sul fatto che negli ultimi dieci anni gli aborti sono diminuiti almeno della metà. È questo il dato che deve farci felici, non il fatto che una donna sia costretta a volte a ricorrere a questa metodologia. Con questo provvedimento noi creiamo una discriminazione della quale dobbiamo renderci conto. Le classi sociali disagiate, dove si vive una precarietà delle relazioni familiari, delle relazioni parentali, dove non c'è la possibilità di muoversi da casa senza magari un'organizzazione facile, un'assistenza, in questa maniera stiamo togliendo a queste persone la possibilità di ricorrere a questa metodologia, che è sicuramente l'ultima cosa che noi vorremmo una donna dovesse fare nel corso della sua vita. Siamo tutti d'accordo che è più importante investire perché ci sia formazione, prevenzione, perché ci siano tutte le possibili forme di attenzione e di supporto, perché ci sia consapevolezza e tutto il resto; ma non avere la consapevolezza che la scelta operata da questa Giunta determina una discriminazione importante, credo che non la possiamo tacere, è sotto gli occhi di tutti. Quelle difficoltà che alcune donne sono costrette ad affrontare potrebbero portare di nuovo al ricorso all'aborto clandestino, che fino a qualche tempo fa, come avete ricordato nei vostri interventi, era una pratica piuttosto diffusa.

Con responsabilità, noi vi chiediamo di fare una riflessione. Credo che aspettare le nuove linee guida sia l'occasione per dire: abbiamo una cornice che ci tutela, ci garantisce e andiamo avanti in questa direzione. Dal punto di vista della tempistica, dal punto di vista dei pareri che sono stati chiamati in causa, ormai datati e superati veramente da tutto quello che nel frattempo abbiamo potuto leggere e appartiene alla conoscenza di noi tutti, ma soprattutto rispetto a questo fatto della discriminazione, vi invito a fare una riflessione molto seria e profonda, perché questo non sia un elemento che crea ancora più segregazione e più divisione tra le nostre classi sociali.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego, per sei minuti.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).



La cosa che più mi sconcerta è ascoltare per l'ennesima volta, anche in quest'aula, dopo la pessima figura fatta dalla Presidente Tesei a Radio Capital, il tentativo di giustificare scelte ideologiche con argomentazioni di carattere scientifico o medico, che nulla hanno a che vedere con l'argomento di cui stiamo parlando. Nulla hanno a che vedere. Se uno fa una scelta ideologica, la giustifichi come scelta ideologica. Io non la condivido; voi siete maggioranza, fate una scelta sbagliata, metterò in campo tutte le azioni che posso mettere in campo per contrastare questa scelta, ma davvero il tentativo di giustificarla così come state facendo non regge. Approvate la mozione, fate più bella figura e tornate indietro, dicendo che avete commesso un errore, perché gli errori si possono commettere.

Non è che noi, quando nel 2018 abbiamo consentito con una delibera di Giunta che l'interruzione di gravidanza volontaria in via farmacologica potesse avvenire anche in day hospital, oltre che attraverso il ricovero, abbiamo messo in pericolo donne o commesso illeciti di carattere normativo; abbiamo garantito una maggiore libertà delle donne. Questa scelta fa il paio con il fatto che con quella delibera, a suo tempo, abbiamo sgombrato il campo da scelte ideologiche e abbiamo invece consentito questa maggiore libertà; quella libertà che voi state abolendo. Voi la state abolendo e non lo potete giustificare come lo state giustificando, perché il 66 per cento di donne in Francia pratica l'aborto farmacologico con le modalità che noi abbiamo consentito, il 95 per cento in Svezia; peraltro in Umbria solo il 5 per cento, stiamo parlando di casi in cui non si è mai verificato, dal 2018 ad oggi, qualcosa che potesse riportare questa scelta di libertà delle donne con scelte di carattere medico o scientifico. Tirate fuori cose di vent'anni fa; mentre voi facevate la delibera, la Società italiana di ginecologia diceva tutt'altro, tutt'altro. Tutt'altro. Quindi garantire con metodi meno invasivi la possibilità di scelta alle donne credo sia un fatto di civiltà. Noi l'avevamo consentito peraltro in quattro ospedali, che avevamo dato la disponibilità nella nostra regione.

Non aver sentito una parola che dia concretezza al senso del diritto alla vita, cioè una parola sul tema della contraccezione gratuita, sul tema della necessaria riforma dei consultori, sul tema dell'educazione, sul tema delle formazioni, sul tema del supporto alla genitorialità, sul tema del sostegno psicologico e finanziario alle persone e alle donne con difficoltà, non aver speso una parola su tutto questo ed esserci concentrati nel tentare di giustificare una decisione improbabile, se non ingiustificabile, dal punto di vista ideologico, conferma che questa è una scelta che abolisce la libertà delle donne e mette in campo una scelta totalmente ideologica, peraltro superata dalla storia, dal tempo e dai fatti.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, per fatto personale, per non più di cinque minuti, come da Regolamento.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Parlo per fatto personale, perché la Consigliera Fioroni si è premurata più volte di chiamare il mio nome, quindi ne parliamo. Bisogna capire se voi queste dichiarazioni le fate consapevoli di aver fatto un errore e consapevoli che siano fuori dalla realtà, ed



è un caso, quindi fate una difesa d'ufficio sbagliata su nessuna base scientifica, ma solamente partitica, politica, ideologica; oppure, se voi credete veramente a quello che state dicendo. Bisogna stabilire quale delle due ipotesi è più grave.

Consigliera Fioroni, che insieme a me fa anche parte della Commissione Sanità, lei ha tirato fuori dei documenti del 2004-2005. Ci vuole un coraggio, ci vuole una faccia tosta enorme. Lei se lo ricorda il mondo nel 2004 e 2005? Ha di fronte a sé uno smartphone, nel 2004-2005 non esisteva; ha di fronte a sé un tablet, nel 2004 non esisteva. Il mondo ha fatto qualche progresso, in quindici anni? Sì. La Sanità ne ha fatti il doppio. Tirare fuori studi antiquati e del tutto strumentali, precedenti alla sperimentazione di un farmaco che è andato avanti per dieci anni e ha dimostrato cose su cui le chiedo di informarsi, non di quindici anni fa, di oggi, è molto grave.

L'ha letto il foglietto illustrativo di questo farmaco? No, non l'ha letto, sennò avrebbe trovato l'esatto contrario di quello che dice lei. Ha letto le posizioni della Società italiana di ginecologia e ostetricia? No, sennò avrebbe letto che raccomandano l'intervento farmacologico rispetto al chirurgico, per l'impatto sulla psiche e sul fisico della donna e per la riduzione dell'impatto anche sul medico, perché una cosa è un farmaco e una cosa è un intervento chirurgico.

Altra questione: parlate di tutela della salute della donna, mentre in realtà volete mettere sotto tutela la donna, e lo fate come se il medico, che prescrive quel farmaco e quella modalità, in accordo con la donna, lavorasse contro la sua salute. Guardate che questo è un altro atto di grande gravità.

Voi ora avete tolto una delibera legittima che c'era, che tra l'altro è stata fatta pochi giorni fa anche nella Regione Toscana, tanto per dire; avete tolto una delibera legittima che c'era, una modalità di accesso al diritto che esisteva, lo avete cancellato, costringendo le donne a un ricovero forzoso, di tre giorni, per accedere a un farmaco, perché di questo si parla. Le cose che ha letto lei sono cose fuori dal mondo, oggi, ed è molto grave che vengano richiamate qui. Voi dovete chiarirci se questa scelta la fate...

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere Bori, il Regolamento dice che, per fatto personale, lei deve dire...

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ho finito, Presidente. Lei non interviene su nulla, solamente quando parla la maggioranza.

**PRESIDENTE.** Qui il fatto personale non c'è, deve essere obiettivo. Quindi concluda, per favore.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sto concludendo. Bisogna capire se queste cose che voi dite e fate le avete fatte coscientemente, con una scelta precisa, come state dicendo ora, e quindi vi rimangiate il resto del vostro intervento perché, se voi lo ritenete giusto, lo ritenete giusto, a prescindere dalle linee guida del Ministero. Tra poco, quando queste linee guida, che



noi avevamo superato in positivo, verranno modificate o aggiornate, come avviene nel resto d'Italia e del mondo, come scritto nel foglietto illustrativo del farmaco, come dice la Società di ginecologia e ostetricia oggi, quando voi dovrete rimangiarvele queste cose, secondo me non farete una bella figura agli occhi dei cittadini.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Posso replicare?

**PRESIDENTE.** Replica per fatto personale la Consigliera Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Io non vedo tanto un fatto personale, francamente, Consigliere Bori, in tutto ciò. L'ho chiamata per un confronto, le ho detto che qui ho i risultati di alcuni studi, possiamo confrontarci, non l'ho aggredita o ho fatto considerazioni su quello che ha detto lei; ho semplicemente detto che ho i risultati di studi che risalgono anche al 2017 e al 2019, studi americani e quant'altro. Se vuole, ci confrontiamo. Questo le ho detto, spero di non aver offeso la sua sensibilità, era un modo per confrontarsi.

Detto questo, io mi chiedo se avete ascoltato totalmente il mio intervento, perché io ho parlato di sostegno, di supporto, di implementazione dei consultori; ho parlato sì di questi pareri del 2004 e del 2005, per ricostruire un percorso. Di fatto, però, vorrei capire qual è il valore che voi date alle linee guida del Ministero della Sanità, perché effettivamente questi sono gli unici documenti ufficiali che un sistema sanitario regionale deve tenere in considerazione. Fatemi continuare, perché io non l'ho interrotta, ancorché non penso di averla in qualche modo offesa. Non ho mai espresso un giudizio su un atto legittimo o illegittimo di una delibera che c'è stata o non c'è stata, penso non sia stata fatta mai neanche da parte della Giunta una valutazione di questo tipo. Io ricordo che nel 2011 c'è stata una delibera per attuare una sperimentazione dell'utilizzo di questo farmaco, sperimentazione che è durata sette anni, fino ad arrivare alla delibera del 2018. Quindi, evidentemente, qualche dubbio lo avete avuto anche voi. Ma ripeto, io ho parlato non solo di questi...

*(Intervento fuori microfono)*

Sto rispondendo a lui, perché lui ha sollevato il fatto personale. Mi scusi, Consigliere Paparelli, lui ha detto che io ho riportato delle questioni risalenti al 2004 e al 2005 e che, quindi, in qualche modo, ho voluto portare come testimonianza scientifica delle tesi vetuste. Quindi sto ricostruendo delle questioni, dei passaggi e dei processi che sono avvenuti, semplicemente.

Se il Ministero della Sanità intenderà fare propri e recepire i pareri dei ginecologi, ben venga. Ho anche sottolineato e affermato più volte che è necessario garantire alla donna un sistema di tutela; qui siamo in grado di avere un sistema di telemedicina, come viene magari utilizzato in tanti Paesi europei, oppure in altre regioni, che hanno adottato questa delibera? Abbiamo un sistema sociosanitario integrato, in grado di garantire certe cose? Oppure forse bisogna lavorarci? Questi sono i temi da



attenzione, secondo me, ed investire sicuramente sul prima e sul dopo, sicuramente permettere la libertà di scelta, ma in sicurezza e in garanzia di salute.

**PRESIDENTE.** Abbiamo De Luca, poi Bianconi. Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. La Vicepresidente Fioroni ha fatto riferimento alla legge 194. La legge 194 pochi sanno che ha un'origine ben precisa, è stata fatta in conseguenza degli eventi di Seveso: il disastro di Seveso e i conseguenti rischi di malformazione causati dall'esposizione alla diossina furono l'origine che portò quel Governo a permettere, prima con una sorta di deroga, poi successivamente con una legge, di rendere l'aborto – in quel caso terapeutico – fruibile. Successivamente il referendum confermò in maniera netta questa scelta, seppure in un momento storico in cui magari avevamo sicuramente un livello diverso di diritti, ancora da conquistare.

Quando si fa un ragionamento legato al diritto alla vita, non vorrei citare il personaggio di Padre Pizarro: "A noi interessa la vita solo dal momento del concepimento al momento della nascita; dopo 15 minuti, non ce ne frega più niente", ma c'è bisogno di lavorare su tutto. Quando si ragiona, ad esempio, sul tema dell'esposizione ambientale, c'è il tema anche della fertilità maschile, c'è il tema di sostanze teratogene che incidono sugli aborti spontanei e incidono sistematicamente sulla fertilità delle donne, e vedo molto poco interesse su questo.

Perché si parla di una scelta ideologica? Perché scientificamente è lineare e logico con quello che è successo; io leggo dichiarazioni del senatore Pillon di un anno fa: "Via l'aborto, prima o poi in Italia faremo come in Argentina", ci sono decine e decine di dichiarazioni. Prima l'aborto, poi le fiabe con le streghe, che non vanno bene e vanno tolte dai testi scolastici; poi il tema della pornografia in Internet. Sempre di più c'è questa modalità di voler intervenire nell'ambito della sfera personale dei cittadini, per inserire canoni che invece fanno parte di un aspetto morale che non può diventare ragione di Stato perché, dal momento in cui diventa ragione di Stato, si crea quel sistema che è possibile definire teocrazia, in cui i canoni, le leggi, i precetti religiosi vanno a coincidere con quella che è invece l'azione di uno Stato e le sue leggi.

Succede che, una sera, a comunicare questa scelta non è stata la ASL, non è stato l'Assessore Coletto, non è stata la Presidente, ma è stato il senatore Pillon, che ha illustrato questo tipo di iniziativa. Io la vedo in maniera esattamente e diametralmente opposta alla sua, su un punto: lei ha detto che questa scelta va a tutelare il diritto della donna. Invece, in realtà, lo va a comprimere in maniera significativa, perché molto spesso questa scelta, che in base a quanto previsto dalla legge è totalmente discrezionale nei limiti temporali, da parte della donna, è chiaro che, in un contesto familiare sfavorevole, che può essere il contesto familiare di una ragazza che sta all'interno della famiglia, il contesto di una moglie che magari è vittima di violenza, o è vittima di situazioni che purtroppo molto spesso non trovano uno sfogo nei canali dei centri antiviolenza o della presa in carico da parte dei soggetti preposti, questo tipo di situazioni rischiano di diventare il momento in cui il



contesto familiare entra nella libertà di scelta della donna, va a sindacare e va quindi a creare una situazione totalmente disastrosa e sfavorevole, a livello psicologico e fisico. Quindi, quando la questione ha una ragione ideologica, ha l'unico scopo di rendere sfavorevole l'accesso a questo tipo di misura; è l'esatto opposto dell'incentivare la vita, perché si va a rendere sfavorevole questa scelta, aggiungendo dolore e sofferenza nella vita della persona, dolore e sofferenza causati dal contesto familiare sfavorevole, oltre che da una situazione in cui c'è un ricovero di tre giorni, che comunque crea un contesto ospedalizzato.

Credo che ci sia sicuramente un'anima liberale e laica in questo centrodestra, che molto spesso è compressa da questi approcci ideologici; credo che in questa situazione si sia andati a finire in un vicolo cieco, in cui state cercando di addurre motivazioni tecniche e mediche che non c'entrano nulla, invece, con questa scelta ideologica. Quindi, perché questa mozione va in questa direzione, a prescindere dal contenuto e dalla dialettica politica? Perché va a ripristinare la situazione precedente, che con i numeri ha dimostrato che, facilitando e rendendo più semplice e meno doloroso questo approccio, è diminuito il numero degli aborti. Questo chiaramente dimostra come non ci sia invece quel fenomeno, che troppo spesso è stato citato a sproposito, di uso pseudo-contraccettivo dell'aborto post concepimento.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bianconi, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Viviamo in un mondo in cui la donna deve avere la capacità di scegliere le modalità con le quali interrompere la gravidanza, in sicurezza, è ovvio. È una scelta difficile, che lascia un segno per tutta la vita; ma quando questo può avvenire in regime di sicurezza, allora la scelta deve essere libera, tra le opzioni sicure. I numeri citati dai miei colleghi dimostrano in maniera incontrovertibile che la pillola RU486 è un'opzione sicura, che non necessita di ricovero obbligatorio. Sbagliare è umano, correggere questo errore sarebbe intelligente, da parte vostra.

È ovvio che un tema come il diritto alla vita non si esaurisce intorno alla pillola. Noi siamo tutti per la vita e su questo, in quest'Aula, sono convinto che insieme potremo fare molto di più per le donne e le famiglie dell'Umbria. E noi ci siamo, anche su questo tema, per dare il nostro contributo, in un confronto vero, che prima dovrebbe avvenire, e così faremo insieme il bene di tutti gli umbri.

**PRESIDENTE.** Procediamo con le dichiarazioni di voto. Consigliere Bettarelli, due minuti.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarei intervenuto volentieri su un argomento così importante, ma come gruppo PD i miei colleghi sono tutti intervenuti, a differenza invece degli altri colleghi Consiglieri, che ho sentito estremamente taciturni. Non vedo tra l'altro la Presidente Tesei, donna Presidente di Regione; non vedo l'Assessore Coletto, Assessore alla Sanità; non vedo





colleghi di minoranza che tendono a prendere posizioni intermedie su un argomento estremamente delicato. Credo che non sentire le voci di nessun Consigliere di maggioranza, tranne la Vicepresidente Fioroni, che ha la mia stima per essersi “esposta” per tutta la maggioranza, Giunta compresa, credo che la dica lunga.

Nei due minuti che ho, la faccio breve, perché credo che il concetto sia estremamente semplice e lo abbiano toccato in diversi, in primis Fabio Paparelli: voi vi apprestate a votare contro una mozione per una scelta ideologica. Non c'è da farla più lunga. Voi votate contro i diritti delle donne, le volete mettere in difficoltà rispetto a una scelta che le donne prendono già in condizioni di estremo disagio. Io ho avuto modo di parlare con diverse persone, con diverse donne, con diversi operatori, e tutti dicono che nella loro vita possono scordarsi qualsiasi data – lo dicevamo con Tommaso – ma se una donna ha fatto una scelta di questa natura, sicuramente non si scorda il giorno, l'ora, il minuto in cui ha fatto questa dolorosissima scelta.

La vostra decisione di costringere queste donne, che già sono in estrema difficoltà psicologica e avranno avuto i loro mille e mille problemi, ad andare per tre giorni in ospedale, quando non ci sono evidenze scientifiche di alcuna natura, quando si può compiere la stessa procedura in day hospital, o addirittura con l'assistenza domiciliare, è una scelta ideologica di cui vi prendete totalmente la responsabilità.

**PRESIDENTE.** Altri Consiglieri per dichiarazione di voto? Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Votando non a favore di questa mozione, voi non siete sordi alla mozione presentata dal Partito Democratico; voi siete sordi alla piazza, che ha manifestato più volte su questo tema; siete sordi ai sindacati, che hanno espresso le loro opinioni; alle associazioni, e siete sordi soprattutto al grido delle donne di questa regione. E siete anche contro alcuni di voi. Io vedo il Consigliere Morroni, diciamo che è assente da questa discussione, probabilmente anche contro i valori del laicismo che lo contraddistinguono; mi pare che in questo caso non siano praticati, diciamo così.

Voi siete tornati indietro rispetto a una scelta che prevedeva la possibilità dell'interruzione di gravidanza volontaria farmacologica in day hospital, oltre che attraverso il ricovero ospedaliero. Qui stiamo parlando di tutt'altro, ma la questione è questa, è più semplice. La società e la comunità scientifica, per tutte le patologie, rende necessario, con l'avanzamento delle tecniche e delle tecnologie, accorciare i tempi di ricovero; abbiamo fatto in questi quindici anni day surgery, che prima non c'erano, addirittura per fare operazioni in un giorno. Si sollecita l'uscita dagli ospedali il più rapidamente possibile, perché le cure si fanno a casa, e voi, in un caso come questo, non solo tornate indietro dal punto di vista ideologico, ma tornate indietro vi scontrate anche con tutto quello che la medicina ha prodotto di innovazione in questi anni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.



Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata respinta.

Avevamo detto di chiudere alle 18.30, chiudiamo alle 19.00.

Faccio una raccomandazione: c'è la Capigruppo il 17; per il Consiglio del 21, ho sentito alcuni di voi, la convocazione la farò il 15. Martedì 14 c'è l'U.P.; se tramite le due Vicepresidenti Meloni e Fioroni dite le mozioni da mettere il 21, quelle più attinenti.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, se posso, velocemente: se è possibile avere almeno l'accortezza di concludere, prima della pausa estiva...

**PRESIDENTE.** Le due Vicepresidenti vi diranno quelle che voi ritenete più attinenti...

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Non rimettiamo le cose vecchie sempre in fondo, altrimenti ritornano in fondo.

**PRESIDENTE.** Le Vicepresidenti decideranno le mozioni che voi ritenete di voler fare il 21.

***La seduta termina alle ore 19.04.***